



Città
di Lucca

il Piano Operativo

Quadro Progettuale

**RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI
DEL PIT/PPR ED ELEMENTI PER LA
VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PO**

DOCUMENTO DI RAFFRONTO

SINDACO DI LUCCA
Mario Pardini

APPROVAZIONE

QP.VI

LEGENDA MODIFICHE APPORTATE AL TESTO ADOTTATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO E/O PARZIALE ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI

~~testo rosso barrato~~: testo eliminato.

testo azzurro: testo introdotto;

testo grigio /~~testo grigio barrato~~: modifiche al testo che non incidono sul contenuto, l'efficacia e l'interpretazione di significato della disciplina di piano in accoglimento delle Osservazioni:

- **Osservazione n. 860_1** per: spostamento testo; rettifica/allineamento denominazioni; puntualizzazioni; correzione meri errori materiali, di battitura, grammaticali, imprecisioni linguistiche, rimandi errati; inserimento di ulteriori rimandi per facilitazione e completezza di lettura; aggiornamenti normativi;
- **Osservazione n. 749_1** per: chiarimento e semplificazione della disciplina;
- **Osservazione n. 872_11** per: correzione di terminologie ed errori; semplificazione, facilitazione e chiarezza di lettura.

testo verde: testo introdotto in sede di Conferenza Paesaggistica;

~~testo barrato ed evidenziato in verde~~: testo eliminato in sede di Conferenza Paesaggistica.

Commentato [WU1]: Commento riportante il riferimento all'Osservazione che ha comportato la modifica

RELAZIONE DI COERENZA E CONFORMITÀ
(Art. 92 comma 5 lett. a) e Art. 18 comma 2, L.R. 65/14)

INDICE

1. Introduzione	4
2. Profili di coerenza esterna (art. 18 comma 2 lett. a) della LR.65/14)	5
2.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)	5
2.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca	19
2.3. Altri piani e programmi di settore o piani comunali sovraordinati.	27
3. Profili di coerenza interna, il PS vigente. (art. 18 comma 2 lett. b) della LR 65/14)	27
4. Profili di coerenza interna con gli altri atti comunali di governo del territorio (art. 18 comma 2 lett. b) della LR 65/14)	37
5. Disposizioni di cui al titolo I capo I della L.R. 65/14 (art.18 comma 2 lett. c) della LR 65/14)	72
5.1 Principi generali e finalità della legge e Statuto del Territorio	72
5.2. Patrimonio Territoriale	73
6. Disposizioni relative al territorio rurale (art. 18 comma 2 lett. e) della LR.65/14)	79
7. Disposizioni circa gli atti di governo del territorio (art. 18 comma 2 lett. f) della LR 65/14)	81
8. Verifiche di coerenza e conformità a seguito della conferenza di copianificazione art. 25 della LR 65/14)	84

Allegato alla relazione di coerenza e conformità

- QP.VI.a. Schede tecniche di verifica

1. Introduzione

La L.R. 65/2014 all'art. 95 comma 5 dispone che:

“5. Le previsioni del piano operativo sono supportate:

- a) dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, in attuazione dell'articolo 92, comma 3, lettera e), compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;*

[...]

- 7. Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'articolo 92, comma 5, lettere a) e b).”*

La stessa legge all'art. 18 comma 2 indica come strumento di supporto alle verifiche da effettuarsi a cura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), circa la corretta redazione del PO, una relazione tecnica nella quale siano certificati ed evidenziati i profili di coerenza interna ed esterna.

La presente relazione e il relativo allegato 1 denominato “Schede tecniche di verifica” danno conto di quanto richiesto all'art. 95 e 18 della L.R. 65/14.

Costituiscono la parte relativa alle verifiche di **coerenza esterna** le analisi e le valutazioni della coerenza delle previsioni di piano con i contenuti della “Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale vigente”, con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (d'ora in poi PIT/PPR), le verifiche circa i contenuti espressi dal Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale (d'ora in poi PTC), in quanto strumenti di pianificazione così come indicati all'art. 18 comma 2 lettera a). Per tutti gli altri piani e programmi di settore si rimanda allo specifico paragrafo della presente relazione.

Per quanto riguarda invece la parte relativa alla verifica di **coerenza interna**, si valutano i soli obiettivi e linee strategiche individuate con il documento di Avvio del Procedimento (delibera di CC n. 60 del 31.07.14).

Al fine di meglio esplicitare l'analisi e la verifica delle coerenze, il presente documento è supportato dall'Allegato 1 - “Schede tecniche di verifica” organizzato in **sezioni distinte**, secondo schede analitiche relative ai beni paesaggistici cui riferire la coerenza e conformità. Si precisa che il PO è tenuto a recepire e a conformarsi ai piani sovraordinati, per quanto di competenza in relazione al livello di pianificazione verso i quali si effettua la verifica di coerenza pertanto, nelle schede contenute nell'allegato 1 alla presente relazione vengono riportate solo le disposizioni rilevanti ai fini della predetta verifica.

Fanno parte del presente documento anche le verifiche per il rispetto delle disposizioni di legge di cui all'art.18 comma 2 lettere b) c), d), e), f), al fine di condurre un'esauritiva analisi circa la conformazione delle previsioni del PO al PS e alla legge regionale.

2. Profili di coerenza esterna (art. 18 comma 2 lett. a) della LR.65/14)

2.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

CONTENUTI E FORMA DEL PIT/PPR

Con deliberazione di Consiglio Regionale. n. 37 del 27 marzo 2015 la Regione Toscana ha approvato la “Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)”. Il PIT/PPR si articola secondo il seguente schema di sintesi:

Statuto del territorio

- a) **“Invarianti strutturali”** (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali), recanti la definizione delle quattro invarianti e relativi obiettivi generali, l’individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità con le indicazioni per le azioni in relazione a ogni specifico elemento costitutivo dell’invariante (morfotipo) di cui all’abaco regionale delle invarianti e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio;
- b) **“Ambiti di paesaggio”**, contenuti nelle “Schede degli ambiti di paesaggio” e costituita dagli indirizzi per le politiche, di valore orientativo, dagli obiettivi e dalle direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello locale;
- c) la disciplina dei **“Beni paesaggistici”** di cui agli allegati 1 – 3 B e 8B alle norme di piano, contenente gli obiettivi e le direttive di livello generale nonché:
 - per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi, le direttive di indirizzo e le specifiche prescrizioni d’uso, formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto);
 - per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi, le direttive e le specifiche prescrizioni d’uso comprensive delle indicazioni da seguire in sede di adeguamento della pianificazione comunale al P.I.T. / P.P.R.;
- d) la disciplina degli **“Ulteriori contesti”** ai sensi dell’articolo 143 del Codice, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell’UNESCO;
- e) **“Sistema idrografico regionale”**, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, comprendente obiettivi e direttive e prescrizioni facenti diretto riferimento alla L.R. 42/2018 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d’acqua).

Strategia dello sviluppo territoriale

La disciplina relativa alla **“Strategia dello sviluppo territoriale”** (art. 24 della Disciplina di Piano) che si articola in disposizioni relative a:

- L’accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell’offerta di residenza urbana
- L’accoglienza organizzata e di qualità per l’alta formazione e la ricerca
- La mobilità intra e interregionale
- La presenza industriale in Toscana
- La pianificazione territoriale in materia di commercio
- Pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita
- Le infrastrutture di interesse unitario regionale
- Valutazione e monitoraggio
- Progetti di paesaggio

Tenuto conto dell'articolazione del piano regionale e di quanto espresso all'art. 4 (carattere delle disposizioni) della Disciplina di Piano, ai fini della verifica di coerenza e conformità del PO sono elementi di riferimento:

- a) gli obiettivi generali per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
- b) gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito per l'applicazione, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
- c) gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", quali integrazione degli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito, che rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
- d) gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito quali esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
- e) gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito quali riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;
- f) le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici che, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, sono disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;
- g) le prescrizioni che costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
- h) le prescrizioni d'uso che costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

I riferimenti del PIT/PPR di cui sopra sono rilevanti, in sede di verifica di coerenza e conformità del PO, unicamente laddove rechino indicazioni rilevanti alla luce del contenuto proprio di PO. (quale strumento di pianificazione urbanistica) e per quanto di propria competenza, tenuto conto della già avvenuta conformazione del PS vigente cui il PO fa riferimento e si conforma.

VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LE INVARIANTI DEL PIT/PPR

Per quanto riguarda dunque gli obiettivi generali espressi dalle **Invarianti Strutturali** del PIT/PPR si evidenzia una piena e coerente corrispondenza della proposta progettuale del PO meglio evidenziata nella correlazione tra specifici articoli delle Norme di Gestione ed Attuazione del PO e, se necessario, altri necessari riferimenti e contenuti del piano inteso nel suo complessivo articolato e nel sistema delle elaborazioni che lo compongono, rispetto ai contenuti dell'art. 7 della Disciplina del Piano, utilizzando le necessarie tabelle illustrative e l'esito della verifica di sintesi:

Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" (art. 7 della Disciplina di Piano)

Obiettivo: "L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici", da perseguirsi mediante:

- la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;

- il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

RIFERIMENTI E CONTENUTI DEL PO	VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITA'
- Art. 3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG). Indagini di fattibilità idraulica, geomorfologica e sismica, redatte ai sensi dell'articolo 104, comma 3 della LR 65/2014 e in applicazione delle disposizioni del Regolamento di cui alla DPGR. 5R/2020	Il PO negli articoli delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione evidenziati come "Riferimenti e contenuti del PO" ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
- Art. 94. Aree delle attività estrattive Giacimenti potenziali del (PRC); (Rc.a), aree dei siti estrattivi dismessi (Rc.b) e dei siti MOS (Rc)	
- Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni	

Commentato [WU2]: OSSERVAZIONE N. 915_25

Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

Obiettivo: *"L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema", da perseguirsi mediante:*

- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

RIFERIMENTI E CONTENUTI DEL PO	VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITA'
- Titolo II, Capo IV - Contesti ineditati o non trasformati in territorio urbanizzato (H)	Il PO negli articoli delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione evidenziati come "Riferimenti e contenuti del PO" ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
- Titolo III, Capo II - Aree agricole e forestali (E) e con particolare riferimento all'articolo Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)	
- Titolo III, Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)	
- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione	
- Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq)	

Invariante strutturale III - “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”

Data la molteplicità di riferimenti e di contenuti presenti nelle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione del PO dispongono in relazione agli obiettivi ed alle indicazioni per le azioni si preferisce correlare nel dettaglio i riferimenti del PO con i contenuti del PIT/PPR:

RIFERIMENTI E CONTENUTI DEL PO	Art. 7 della Disciplina del Piano del PIT/PPR
<p>TITOLO II. DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO URBANIZZATO</p>	<p>OBBIETTIVO. La salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p>
<p>Insedimenti storici (A)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Città antica entro il perimetro delle mura (A1) - Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2) - Centri di antica formazione (A3) - Agglomerati di matrice storica (A4) - Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Edificato puntuale di impianto storico e/o di valore documentale (Ap) - Tipi insediativi di valore storico documentale - Ville (Av) - Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao) 	<ul style="list-style-type: none"> - la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato; - il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo.
<p>Urbanizzazioni recenti e contemporanee prevalentemente residenziali e/o miste (B)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta (B1 e B1_1) - Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali (B2) - Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3) - Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive (B4) <p>Urbanizzazioni recenti e contemporanee prevalentemente produttive o specialistiche (D)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1) - Tessuti a piattaforme produttive commerciali – direzionali (D2) - Tessuti a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3) - Insule ed insediamenti produttivi a carattere puntuale (D4) - Insule ed insediamenti turistico - ricettivi a carattere puntuale (D5) 	<ul style="list-style-type: none"> - la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; - la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; - il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali.
<p>Insedimenti del territorio rurale (N)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc) - Nuclei rurali di impianto storico (Ns) - Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) - Grandi strutture architettoniche isolate (Ng) 	<ul style="list-style-type: none"> - il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo
<ul style="list-style-type: none"> - Titolo V, Capo I - Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F - S) 	<ul style="list-style-type: none"> - il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici
<ul style="list-style-type: none"> - Titolo VI, Capo II - Altre infrastrutture per la mobilità lenta e l'accessibilità 	<ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi
<ul style="list-style-type: none"> - Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione 	<ul style="list-style-type: none"> - l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.
<ul style="list-style-type: none"> - Art. 3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG). Indagini di fattibilità idraulica, geomorfologica e sismica, redatte ai sensi 	

dell'articolo 104, comma 3 della LR 65/2014 e in applicazione delle disposizioni del Regolamento di cui alla DPGR. 5R/2020	
VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITA'	
Il PO negli articoli delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione evidenziati come "Riferimenti e contenuti del PO" ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR	

Invariante strutturale IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"

Obiettivo: *"La salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico", da perseguirsi mediante:*

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) la previsione, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

RIFERIMENTI E CONTENUTI DEL PO	VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITA'
- Titolo III, Capo II - Aree agricole e forestali (E)	Il PO negli articoli delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione evidenziati come "Riferimenti e contenuti del PO" ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
- Titolo III, Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)	
-	
Capo IV - Insediamenti del territorio rurale (N)	
- Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc) - Nuclei rurali di impianto storico (Ns) - Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Tipi insediativi di valore storico documentale - Ville (Nv) - Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)	
- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione	

Per quanto sopra indicato puntualmente circa l'articolazione dei contenuti progettuali del PO in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, si evidenzia una complessiva ed ampia coerenza e conformità del PO con il piano regionale.

VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LA SCHEDA D'AMBITO DEL PIT/PPR

Per quanto riguarda la disciplina d'ambito si fa riferimento alla specifica scheda e alla relativa sezione dell'allegato 1 alla presente relazione, evidenziando che il territorio comunale di Lucca ricade nella **scheda d'ambito 04 - "Lucchesia"** e si compone di una sezione che fa riferimento ed integra la disciplina del piano paesaggistico, costituita dagli obiettivi di qualità, dagli indirizzi per le politiche (con valore di orientamento) e dalle direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello provinciale e locale.

Poiché la scheda comprende un ambito territoriale che corrisponde ad un'area geograficamente specifica ma dal punto di vista amministrativo ricadente in più comuni, è necessario valutare i rapporti di coerenza in relazione agli obiettivi e alle direttive sulla singola realtà comunale, individuando quali delle indicazioni espresse dalla scheda d'ambito siano inerenti il territorio comunale di Lucca.

In particolare nella scheda d'ambito si hanno:

- Indirizzi, articolati secondo l'individuazione dei contesti di montagna, pianura e collina e rivolti alla tutela dei valori identitari del paesaggio, dei sistemi e delle strutture della naturalità (ambiti forestali, sistemi delle acque, ecc.), con differenti gradi di puntualizzazione e dettaglio;
- Obiettivi di qualità e direttive, espressi in tre grandi obiettivi finalizzati al contenimento dei maggiori fenomeni di criticità dovuti a dinamiche insediative e alla conciliazione con la tutela dei paesaggi, attraverso l'orientamento delle azioni di governo verso il riequilibrio dei rapporti tra urbano e rurale.

Gli obiettivi di qualità pertinenti il territorio comunale di Lucca costituiscono peraltro già contenuto della Disciplina generale di piano del PS, con particolare riferimento all'art. 5, comma 2.

Le tabelle che seguono riportano i contenuti dell'art. 5 comma 2 del PS (colonna di destra) e quelli del PO (colonna di sinistra) esposti secondo la correlazione delle Norme Tecniche di Attuazione e Gestione che costituiscono declinazione a livello di strumento della pianificazione urbanistica comunale degli obiettivi e direttive correlate del PIT/PPR con riferimento alla disciplina d'uso della Scheda d'Ambito 04. Le tabelle che seguono consentono quindi di verificare in maniera diretta il conseguimento della conformità al PIT/PPR del PO del Comune di Lucca:

RIFERIMENTI E CONTENUTI DEL PO	OBIETTIVI E DIRETTIVE CORRELATE – SCHEDA D'AMBITO 04, LUCCHESIA
<p>Titolo II. DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO URBANIZZATO</p> <p>Titolo III. DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE</p>	<p>OBIETTIVO 1. <i>La riqualificazione dei rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate</i></p>
<p>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7) - Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</p>	<p>Direttive correlate - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento [...], alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti inedificati;</p>
<p>- Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Art. 58. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc)</p>	<p>Direttive correlate - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti;</p>
<p>- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7) - Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)</p>	<p>Direttive correlate - tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali; - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore;</p>
<p>- Titolo III, Capo I - Disposizioni e Norme comuni per il territorio rurale con particolare riferimento agli "Edifici specialistici e con funzioni non agricole in territorio rurale" "Edificio specialistico con funzioni non agricole in territorio rurale" (Es);</p>	<p>Direttive correlate - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili;</p>
<p>- Art. 24. Città Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2) - Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) - Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao) - Art. 88. Aree degradate e dequalificate di recupero e rigenerazione urbana (Ur). Schede norma</p>	<p>Direttive correlate - salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea;</p>
<p>- Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2) - Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione - Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm)</p>	<p>Direttive correlate - salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono</p>
<p>- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</p>	<p>Direttive correlate - valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume</p>
<p>- Art. 99. Corridoi di salvaguardia e fasce di tutela per la viabilità di livello sovralocale con particolare riferimento al comma 4.</p>	<p>Direttive correlate - valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese</p>
VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITA'	
<p>Il PO negli articoli delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione evidenziati come "Riferimenti e contenuti del PO" ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR</p>	

RIFERIMENTI E CONTENUTI DEL PO	OBIETTIVI E DIRETTIVE CORRELATE – SCHEDA D'AMBITO 04, LUCCHESIA
<p>Titolo III. DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE</p> <p>Insedimenti del territorio rurale (N)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc) - Nuclei rurali di impianto storico (Ns) - Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) <p>Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)</p>	<p>OBIETTIVO 2. La salvaguardia della discontinuità degli insediamenti pedecollinari e la valorizzazione delle relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo</p>
<p>Titolo II, Capo I - Insediamenti storici (A)</p> <p>Titolo II, Capo IV - Contesti ineditati o non trasformati in territorio urbanizzato (H)</p> <p>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p>	<p>Direttive correlate</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;
<p>Titolo II, Capo I - Insediamenti storici (A) con riferimento alle "Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi" dei diversi articoli relativi alle singole zone A:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Edificato puntuale di impianto storico (Ap) - Tipi insediativi di valore storico documentale - Ville (Av) - Opifici e manufatti di impianto storico e interesse testimoniale (Ao) <p>Titolo III. Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale, con riferimento alle "Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi" dei diversi articoli relativi alle singole zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc) - Nuclei rurali di impianto storico (Ns) - Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) - Grandi strutture architettoniche isolate (Ng) <p>Elaborato - QP.IV.b. Disciplina delle trasformazioni. Schede – norma delle Nuove previsioni urbanistiche;</p>	<p>Direttive correlate</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
<p>Titolo III. Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale, con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) - Grandi strutture architettoniche isolate (Ng) 	<p>Direttive correlate</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori delle Ville dell'Oltreserchio e dei Monti Pisani;
<p>Titolo III. Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale, con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuclei rurali di impianto storico (Ns) - Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) - Grandi strutture architettoniche isolate (Ng). <p>Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</p> <p>- Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p>	<p>Direttive correlate</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico -con particolare riferimento alle Ville- e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno;

Titolo III. Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale, con riferimento a: - Nuclei rurali di impianto storico (Ns) Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4) - Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione	Direttive correlate - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento al borgo di Nozzano.
VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITA'	
Il PO negli articoli delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione evidenziati come "Riferimenti e contenuti del PO" ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR	

RIFERIMENTI E CONTENUTI DEL PO	OBIETTIVI E DIRETTIVE CORRELATE – SCHEDA D'AMBITO 04, LUCCHESIA
- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1) - Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4) - Art. 55 Parco fluviale del Serchio (P1)	OBIETTIVO 3. La tutela della montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, la valorizzazione del fiume Serchio e il contrasto dei processi di abbandono delle zone montane
- Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7) - Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)	Direttive correlate - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole perfluviali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado.
- Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1) - Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)	Direttive correlate - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici [...] ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica;
- Titolo III, Capi I e II	Direttive correlate - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;
VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITA'	
Il PO negli articoli delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione evidenziati come "Riferimenti e contenuti del PO" ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR.	

Per quanto puntualmente sopra indicato circa l'articolazione dei contenuti progettuali del PO in rapporto alla Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito 04 del PIT/PPR, si evidenzia una complessiva ed ampia coerenza e conformità del PO con il piano regionale.

VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIT/PPR

Fa parte della verifica di coerenza e conformità, l'analisi della correlazione, corrispondenza e compatibilità del quadro progettuale del PO con la disciplina dei "Beni paesaggistici", propriamente riportata negli allegati 1 – 3B per i beni ex art. 136 del Codice e nell'allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice.

In entrambi i casi gli obiettivi, le direttive (da perseguire e recepire negli altri strumenti di pianificazione) e le specifiche prescrizioni d'uso (da rispettare), così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto) nelle relative schede norma, corrispondono ad un articolato e complesso sistema di riconoscimento di valori

che connotano i beni sottoposti a tutela, dando così forma agli obiettivi, orientamento alle singole direttive e contenuto alle prescrizioni. Di seguito si riporta l'elenco dei beni sottoposti a tutela diretta e indiretta:

Beni ex art. 136 del Codice

- Cod. Ministeriale 90279; Cod. regionale 9046335; Cod. ricognizione 9046335_ID; D.M. – G.U. 25.09.1958 – Denominazione: “Il parco e la Villa Massoni, sito nel comune di Lucca Loc. S. Alessio”
- Cod. Ministeriale 90283; Cod. regionale 9046251; Cod. ricognizione 9046251_ID; D.M. 27/01/1975; – G.U. 54 del 1975. Denominazione: “Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca”
- Cod. Ministeriale 90281; Cod. regionale 9046050; Cod. ricognizione 9046050_ID; D.M. 20/04/1972; – G.U. 139 del 1972. Denominazione: “Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca”
- Cod. Ministeriale 90278; Cod. regionale 9046059; Cod. ricognizione 9046059_ID; D.M. 20/05/1957; – G.U. 141 del 1957. Denominazione: “Città di Lucca e zona ad essa circostante”
- Cod. Ministeriale 90282; Cod. regionale 9046110; Cod. ricognizione 9046067_ID; D.M. 11/04/1973; – G.U. 145 del 1973. Denominazione: “Villa Piscicelli” lungo il torrente Freddana nel comune di Lucca”
- Cod. Ministeriale 90284; Cod. regionale 9046067; Cod. ricognizione 9046110_ID; D.M. 21/06/1975; – G.U. 189 del 1975. Denominazione: “Zona dell’acquedotto Nottolini sita nel territorio dei comuni di Lucca e Capannori”
- Cod. Ministeriale 90196; Cod. regionale 9000336; Cod. ricognizione 9000336_ID; D.M. 17/07/1985; – G.U. 190 del 1985. Denominazione: “Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, S. Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari”
- Cod. Ministeriale/; Cod. regionale 9046118; Cod. ricognizione 9046118_ID; D.M. 16/06/1975; – G.U. 196 del 1975. Denominazione: “Territorio delle colline, sita nel comune di Lucca”
- Cod. Ministeriale 90246; Cod. regionale 9046122; Cod. ricognizione 9046122_ID; D.M. 21/06/1975; – G.U. 203 del 1975. Denominazione: “Territorio delle colline, sita nel comune di Lucca”
- Cod. Ministeriale 90285; Cod. regionale 9046123; Cod. ricognizione 9046123_ID; D.M. 03/07/1975; – G.U. 203 del 1975. Denominazione: “Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del lago di Massaciuccoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa”
- Cod. Ministeriale 90280; Cod. regionale 9046184; Cod. ricognizione 9046184_ID; D.M. 11/10/1967; – G.U. 275 del 1967. Denominazione: “Zona tra Monte S. Quirico e Ponte S. Pietro nel comune di Lucca”

Beni ex art. 142 del Codice.

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett.b, del Codice)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, del Codice)
- Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)

In considerazione del numero delle aree e delle categorie di beni tutelati insistenti sul territorio comunale, del loro intersecarsi e della complessità territoriale di Lucca, si rimanda allo specifico allegato 1 alla presente relazione per la esaustiva analisi, limitando a questo paragrafo l'elenco dei beni tutelati ricadenti nel territorio comunale e le seguenti precisazioni:

- Relativamente agli obiettivi e alle direttive correlate delle singole schede di vincolo dei beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, il PO risponde per le proprie competenze ed esprime le necessarie tutele anche in considerazione della propria conformità al PS già conformato al piano paesaggistico regionale (vedi capitolo 3 della presente relazione): è in tal senso che vanno intesi gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO". Tali elementi costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità che sono stati di volta in volta selezionati in rapporto ai singoli obiettivi e/o direttive correlate per puntualizzare contenuti e forma della conformità del PO.
- Analogamente a quanto puntualizzato al precedente punto, relativamente alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 circa gli obiettivi e le direttive correlate, il PO risponde per le proprie competenze in considerazione della propria conformità al PS già conformato al piano paesaggistico regionale (vedi capitolo 3 della presente relazione): è in tal senso che vanno intesi gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO". Tali elementi costituiscono gli elementi cui riferire la verifica di coerenza e conformità che sono stati di volta in volta selezionati in rapporto ai singoli obiettivi e/o direttive correlate per puntualizzare contenuti e forma della conformità del PO, ma, in ragione della natura e della configurazione delle aree tutelate, gli obiettivi e le direttive sopra richiamati sono meno specifici e relazionati ai singoli territori e contesti paesaggistici, pertanto anche il PO assume un conseguente grado di conformazione.
- Per quanto riguarda le prescrizioni delle singole schede di vincolo dei beni e delle aree tutelate rispettivamente ai sensi dell'art. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004, il PO le recepisce e le applica, così come specificato all'art. 103 delle Norme tecniche di Gestione e Attuazione dello stesso PO.

Per ogni singola struttura delle schede di vincolo di cui all'art. 136 e per ogni categoria di beni di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, si riportano nell'allegato 1 alla presente relazione, le seguenti conclusioni di sintesi, non ravvisando elementi di contrasto e difformità:

- Obiettivi: *"Il PO - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità."*
- Direttive: *"Il PO - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Le direttive che, sebbene considerate dal PO, non sono pertinenti ma espressione di contenuti regolamentari o propri dei progetti saranno in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità"*
- Prescrizioni: *"Il PO rispetta le prescrizioni in conformità alle disposizioni sovraordinate e all'allegato QP.7B alla Relazione di coerenza e conformità del PS vigente."*
- Verifica di coerenza e conformità: sintesi dei riferimenti al PO: *"Il PO riconosce opportunamente il bene tutelato nel proprio Quadro conoscitivo e predispone specifica disciplina nelle Norme Tecniche di Gestione per il perseguimento degli obiettivi specifici, in applicazione delle direttive e nel rispetto delle prescrizioni che integrano le soprarichiamate norme".*

Nelle allegate schede di verifica relative ai “Beni paesaggistici ex art. 136 del D.Lgs.42/2004” e alle “Aree tutelate per legge ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004” (Allegato 1 -Schede tecniche di verifica), si ha la puntuale comprova della coerenza e conformità del PO al PIT/PPR.

VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ' CON ALTRI CONTENUTI E COMPONENTI DEL PIT/PPR

Per quanto riguarda la disciplina del PIT/PPR relativa al *Sistema idrografico regionale*, il PO in coerenza e conformità all'articolo 16 dello stesso PIT/PPR, riconosce, nell'ambito delle indagini idrogeologiche, il Sistema idrografico regionale.

In particolare si fa riferimento al "**Quadro geologico – tecnico**" (QG) di cui all'art. 3 comma 4 e all'art. 103 delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione, ovvero alle indagini di fattibilità idraulica, geomorfologica e sismica, redatte ai sensi dell'articolo 104, comma 3 della LR 65/2014 e in applicazione delle disposizioni del Regolamento di cui alla DPGR. 5R/2020 cui si rimanda per completezza delle informazioni.

Per quanto sopra indicato puntualmente circa l'articolazione dei contenuti progettuali del PO in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, si evidenzia una complessiva ed ampia coerenza e conformità del PO con il piano regionale a garanzia della piena conformità dei successivi strumenti di pianificazione urbanistica attuativa e dei progetti.

Per quanto riguarda la disciplina relativa alla “Strategia dello sviluppo territoriale” dello strumento regionale, il PO nell'ambito della zonizzazione che caratterizza il quadro progettuale recepisce e declina a scala locale, in maniera coerente i principali contenuti ed indicazioni, relativamente alle seguenti linee strategiche:

- **L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana**, con riferimento alle seguenti zone del PO:
 - *Titolo II, Capo I – Insediamenti storici (A)*
 - Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio
 - Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2)
 - Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio
 - Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)
 - Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)
 - Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)
 - Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – Ville (Av)
 - Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)
 - *Titolo II, Capo II – Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B)*
 - Art. 31. Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta (B1 e B1_1)
 - Art. 32. Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali (B2)
 - Art. 33. Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3)
 - Art. 34. Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive (B4)
 - *Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)*
 - Art. 35. Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1)
 - Art. 36. Tessuti a piattaforme produttive - commerciali – direzionali (D2)
 - Art. 37. Tessuti ~~delle insule specializzate~~: a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3)
 - Art. 38. Insule ed insediamenti ~~specializzati~~ produttivi a carattere puntuale (D4)
 - Art. 39. Insule ed insediamenti turistico - ricettivi a carattere puntuale (D5)
- **L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca**, con riferimento alle seguenti zone del PO:
 - *Titolo II, Capo I - Insediamenti storici (A)*

- Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio
- Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2)
- Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio
- Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)
- Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)
- Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)
- Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)
- Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)
- *Titolo III, Capo IV - Insediamenti del territorio rurale (N)*
 - Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)
 - Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio
 - Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)
 - Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)
 - Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)
- *Titolo V, Capo I - Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F - S)*
 - Art. 70. Poli specializzati per le funzioni pubbliche e sovracomunali (S)
- *Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)*
 - Art. 37. Tessuti ~~delle insule specializzate~~: a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3)
- *Titolo VII, Capo II - Previsioni per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti.*
- *Territorio urbanizzato (U)*
 - Art. 87. Aree inutilizzate di riqualificazione e valorizzazione urbana (Uv). Schede norma
 - Art. 88. Aree degradate e dequalificate di recupero e rigenerazione urbana (Ur). Schede norma
 - Art. 89. Aree per la rigenerazione di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali (Uf)
 - Art. 90. Aree dequalificate di recupero e rinnovo urbano (Uq)
- *Titolo VII, Capo III*
 - Art. 91. Aree per nuovi insediamenti produttivi o specialistici (Rp). Schede norma
 - Art. 92. Aree per l'ampliamento di insediamenti produttivi o specialistici (Rf). Schede norma
 - Art. 93. Aree degradate, di recupero paesaggistico e ambientale (Rr). Schede norma
- **La mobilità intra e interregionale**, con riferimento alle seguenti zone del PO:
- *Titolo VI, Capo I - Rete e servizi della mobilità e parcheggi (I)*
 - Art. 77. Rete viaria e assi di collegamento di area vasta e locali (I1)
 - Art. 78. Parcheggi e aree di sosta (I2)
 - Art. 79. Linea, stazione, spazi per la logistica ferroviari e fermate (I3)
 - Art. 80. Distributori di carburante e servizi alla mobilità (I4)
 - Art. 81. Aree di corredo ed ambientazione della rete infrastrutturale
- *Titolo VI, Capo II - Altre infrastrutture per la mobilità lenta e l'accessibilità*
 - Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici
 - Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità
- **La presenza industriale in Toscana**, con riferimento alle seguenti zone del PO:
- *Titolo II, Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B)*
 - Art. 31. Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta (B1 e B1_1)
 - Art. 32. Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali (B2)
 - Art. 33. Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3)
 - Art. 34. Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive (B4)

- *Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)*
 - Art. 35. Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1)
 - Art. 36. Tessuti a piattaforme produttive - commerciali – direzionali (D2)
 - Art. 37. Tessuti ~~delle insule specializzate~~ a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3)
 - Art. 38. Insule ed insediamenti ~~specializzati~~ produttivi a carattere puntuale (D4)
 - Art. 39. Insule ed insediamenti turistico - ricettivi a carattere puntuale (D5)
- *Titolo V, Capo I - Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F - S)*
 - Art. 70. Poli specializzati per le funzioni pubbliche e sovracomunali (S)
- *Titolo VII, Capo II - Previsioni per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti.*
- *Territorio urbanizzato (U)*
 - Art. 87. Aree inutilizzate di riqualificazione e valorizzazione urbana (Uv). Schede norma
 - Art. 88. Aree degradate e dequalificate di recupero e rigenerazione urbana (Ur). Schede norma
 - Art. 89. Aree per la rigenerazione di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali (Uf)
 - Art. 90. Aree dequalificate di recupero e rinnovo urbano (Uq)
 - Titolo VII, Capo III
 - Art. 91. Aree per nuovi insediamenti produttivi o specialistici (Rp). Schede norma
 - Art. 92. Aree per l'ampliamento di insediamenti produttivi o specialistici (Rf). Schede norma
 - Art. 93. Aree degradate, di recupero paesaggistico e ambientale (Rr). Schede norma
- **La pianificazione territoriale in materia di commercio**, con riferimento al Titolo I, Capo IV - Distribuzione e localizzazione delle funzioni in cui si dispone che fino all'eventuale approvazione di apposito piano di settore comunale, il PO definisce la "Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni" di cui all'art. 98 della LR 65/2014. Pertanto con riferimento a ciascuna "Zona" del PO, la "Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni" individua e definisce:
 - a) le categorie funzionali ammesse;
 - b) le eventuali limitazioni all'insediamento di alcune sub-articolazioni delle stesse categorie funzionali, ovvero l'indicazione di esclusive sub articolazioni ammesse;
 - c) le eventuali limitazioni al mutamento della destinazione d'uso urbanisticamente non rilevante all'interno della stessa categoria funzionale tenendo a riferimento la relativa sub articolazione;
 - d) i mutamenti di destinazione d'uso urbanisticamente rilevanti soggetti a titolo abilitativo, comprese eventuali fattispecie nelle quali il mutamento delle destinazioni d'uso degli immobili è ammesso in assenza di opere edilizie.Il PO, all'art. 16 comma 5 delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione, disciplina inoltre quanto segue: "In ragione degli esiti delle attività valutative di cui al successivo Titolo VIII Capo I e della Disciplina del PS vigente, in tutto il territorio comunale di Lucca è vietato:
 - l'insediamento di "aziende a rischio di incidente rilevante", di cui al D.Lgs 334/1999, come da ultimo modificato dal D.Lgs 238/2005 105/2015;
 - l'insediamento di "Grandi- grandi strutture di vendita commerciali", nonché delle "medie strutture aggregate, aventi effetti assimilabili a quelle delle grandi strutture" ai sensi dell'art. 99 della L.R. 65/2014.
- **Progetti di paesaggio**, con riferimento alle seguenti zone del PO:
- *Titolo II, Capo I - Insediamenti storici (A)*

- Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio
- Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2)
- Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio
- Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)
- Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)
- Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)
- Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)
- Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)
- *Titolo III, Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)*
- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)
- Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)
- Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)
- *Titolo III, Capo IV - Insediamenti del territorio rurale (N)*
- Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)
- Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio
- Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)
- Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)
- Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)
- *Titolo V, Capo III - Parchi urbani e Aree di riqualificazione e valorizzazione urbana (Q)*
- Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm)
- Art. 74. Parco lineare del Condotta pubblico (Qc)
- Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq)
- *Titolo VI, Capo II - Altre infrastrutture per la mobilità lenta e l'accessibilità*
- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici
- Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità

Attraverso quanto sopradescritto si esplicitano le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del PO in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, verificandone la piena coerenza.

2.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca

CONTENUTI E FORMA DEL PTC

Il P.T.C. articola il territorio provinciale in tre sistemi territoriali di programma (sistema territoriale dell'Appennino; sistema territoriale dell'Arno; sistema territoriale della Costa), così come venivano individuati del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) regionale vigente al momento della redazione dello strumento provinciale. Il piano provinciale individua di conseguenza e sulla base del proprio quadro conoscitivo sistemi territoriali locali corrispondenti ad **ambiti sovracomunali** ai quali il P.T.C. "prescrive debba farsi riferimento per organizzare gli elementi di interesse sovracomunale e il sistema della mobilità". I sistemi locali così definiti sono:

- ambito della Valle del Serchio;
- ambito dell'Area Lucchese (di cui fa parte il Comune di Lucca);
- ambito della Versilia.

Per ciascun ambito o sistema locale, il P.T.C. individua obiettivi, da perseguire in riferimento alle risorse città e insediamenti - territorio rurale - rete delle infrastrutture per la mobilità, cui anche i comuni debbono guardare nella formulazione degli strumenti della pianificazione e nella definizione della parte strategica del piano comunale. In particolare per la Piana di Lucca il P.T.C. individua i seguenti obiettivi:

- Il superamento delle situazioni di rischio idraulico, privilegiando il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e favorendo la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;
- La valorizzazione e il recupero ambientale del paesaggio fluviale del Fiume Serchio privilegiando il mantenimento e l'arricchimento dei riconoscibili caratteri di prevalente naturalità, la continuità territoriale degli ecosistemi, nonché il particolare rapporto storicamente consolidato tra l'ambito fluviale e la città di Lucca;
- La tutela ambientale, la riqualificazione e la messa in sicurezza del sistema trasversale dei corsi d'acqua che dalle Pizzorne confluisce nell'alveo dell'ex lago di Bientina;
- Il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione del sistema delle aree umide e palustri, nonché dei corsi d'acqua connessi, riconoscibile intorno ai canali Rogio e Ozzoretto, che dal Bientina confluisce nelle aree del Bottaccio e del Guappero in prossimità dell'acquedotto del Nottolini;
- Il recupero e il ripristino ambientale del Lago di Sibolla;
- Il riconoscimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei caratteri identificativi propri del varco verde di rilevanza sovra comunale riconoscibile nel territorio interessato dal paleo alveo del Serchio, con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche, vegetazionali e le sue relazioni con il reticolo idrografico anche minore (fossi e canali di irrigazione);
- Il mantenimento, il recupero e la valorizzazione della unitarietà geografica e storica del territorio lucchese e dell'impianto territoriale consolidato, costituito dalla convergenza radiale sul polo urbano di Lucca, anche attraverso il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione delle esistenti polarità minori diffuse;
- L'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;
- Il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico – architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema delle ville e delle corti, delle relazioni di questi con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e di pianura con i borghi, i centri, la viabilità e gli elementi testimoniali di antica formazione;
- La valorizzazione e la salvaguardia, anche attraverso specifico progetto di scala sovra comunale, dei beni archeologici dell'area del Bientina e del territorio adiacente;
- La riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:
 - Il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e per le merci tramite interventi di qualificazione delle infrastrutture e dei servizi ferroviari finalizzati alla riduzione dei tempi di viaggio e al cadenzamento dei servizi per le persone;
 - La riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Lucca, funzionale anche all'attivazione di un servizio metropolitano all'interno dell'area urbana e nelle zone limitrofe;
- L'attuale chiusura del casello autostradale di Carraia e la realizzazione di un nuovo accesso all'A11 in Comune di Capannori;
- L'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovra comunale, con l'individuazione delle tratte e dei nodi critici da interessare a specifici interventi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione complessiva della rete e all'integrazione di

questa con l'ambito sovra comunale della Valle del Serchio e con l'"area vasta" Livorno – Pisa – Lucca;

- Il recupero e la valorizzazione degli elementi di viabilità minore intra e intercomunale da utilizzare come piste ciclabili;
- Irrobustimento del sistema delle aree produttive poste ad est della città di Lucca deve introdurre nella pianificazione territoriale elementi e parametri di qualità ambientale, invertendo la pratica meramente quantitativa finora adottata, attraverso la concentrazione e la individuazione di aree, la cui vocazione quali sedi di insediamenti produttivi sia da ritenersi consolidata, da riordinare, riqualificare e completare, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle opere di urbanizzazione e dei servizi alle imprese, nonché delle misure idonee alla qualificazione di tali aree come ecologicamente attrezzate ai sensi delle vigenti leggi;
- Il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà d'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, e superando la marginalità alla quale le realtà produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.

Il P.T.C. inoltre individua nove **strutture territoriali**, qui di seguito elencate:

- Il territorio dell'Appennino (AP);
- Il territorio delle Alpi Apuane (AA);
- Il territorio del fiume Serchio e della Lima (FV);
- Il massiccio delle Pizzorne (PZ);
- La collina di Montecarlo e Porcari (MCP);
- Il territorio dell'Oltreserchio e delle colline di Quiesa e Massarosa (QMO);
- I Monti Pisani (MP);
- La pianura di Lucca e del Bientina (PL);
- La pianura costiera versiliese (PC).

Il piano provinciale, nelle tavole contrassegnate come B.3. attribuisce alle strutture territoriali sopra in elenco, la caratterizzazione di "unità territoriali complesse", individuate per morfologia, forme d'uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio. Le strutture territoriali sono dotate di una specifica identità culturale, paesaggistica ed ambientale e caratterizzate da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali e antropiche sia i temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. In particolare il territorio comunale di Lucca è interessato dalla struttura territoriale della "Piana di Lucca (PL)" e nello specifico dai seguenti ambienti e paesaggi locali:

- l'area urbana di Lucca (PL1);
- la pianura dell'insediamento diffuso (PL2);
- le aree umide e palustri bonificate (PL3);
- il Serchio e il suo intorno ambientale (PL4).

Le strutture territoriali non esauriscono quindi l'articolazione territoriale attraverso la quale il P.T.C. descrive i territori provinciali, ma ne danno semplicemente un quadro di riferimento definito dalla sintesi del quadro conoscitivo del piano provinciale stesso. L'articolazione che ancora interessa direttamente gli strumenti della pianificazione territoriale comunale è infatti quella relativa all'individuazione di ambiti territoriali denominati "**ambienti e paesaggi locali**", caratterizzati da componenti territoriali specifiche e peculiari che determinano conformazioni ed assetti dotati di proprie identità.

In particolare, in relazione alle *strutture territoriali*, gli strumenti della pianificazione comunale debbono tenere conto delle seguenti peculiarità:

- le strutture territoriali evidenziano aspetti specifici della conformazione del territorio provinciale ma non rappresentano le identità dei luoghi proprie degli ambienti e paesaggi locali

che sono l'espressione fisico-morfologica delle differenti realtà, profonde e consolidate nella memoria collettiva, riconoscibili all'interno della provincia di Lucca;

- le strutture territoriali non descrivono e non rappresentano l'"identità dei luoghi" che si configurano come ambiti fortemente connotati da un insieme di diversi beni ambientali, paesaggistici ed architettonici.

Con riguardo invece agli **ambienti e i paesaggi locali**, gli strumenti della pianificazione comunale debbono tenere conto delle seguenti peculiarità:

- gli ambienti e paesaggi locali sono individuati attraverso un'operazione di screening tra i diversi tematismi del quadro conoscitivo, quali i sistemi vegetazionali, i sistemi agricoli, il sistema dei beni culturali e il sistema insediativo concentrato e sparso;

- gli ambienti e i paesaggi locali sono unità territoriali significative caratterizzate da diverse connotazioni degli elementi che configurano il paesaggio e pertanto rappresentano all'interno del piano provinciale l'articolazione con specifica considerazione dei valori paesistici del territorio.

Inoltre gli strumenti della pianificazione comunale debbono tenere conto che il piano provinciale evidenzia gli elementi e i luoghi identificativi che connotano le unità territoriali, che debbono essere oggetto di approfondimento al fine di riconoscere gli elementi costitutivi propri delle strutture paesaggistiche locali.

Il P.T.C. indirizza, quindi, la pianificazione territoriale ed urbanistica comunale a:

- valorizzare le differenze tra territorio e territorio;
- promuovere differenti politiche da luogo a luogo, delineando diversi percorsi di tutela – promozione – sviluppo;
- definire obiettivi specifici e differenziati per diversi ambiti sovracomunali.

Il P.T.C. reca, infine, la definizione delle invarianti strutturali, intese "come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere e arricchire le caratteristiche distintive di stabile configurazione o di lenta modificazione".

Si intendono dunque per invarianti, gli elementi e le categorie di beni diffusi in stretta relazione tra loro e con il territorio in cui le comunità si riconoscono e che riconoscono come valore.

La descrizione del territorio è al centro del P.T.C. della Provincia di Lucca e nella relazione tecnica assume il profilo della "descrizione fondativa" del piano stesso.

Le sezioni relative al quadro conoscitivo e quelle relative al progetto danno una descrizione fortemente ancorata alla lettura geografico – storica del territorio che orienta tutto il piano.

Il P.T.C. della Provincia di Lucca pone, quindi, la descrizione del territorio come mezzo esclusivo per la definizione delle invarianti strutturali.

Dell'elenco delle **Invarianti Strutturali** del P.T.C. di seguito sono indicate le componenti e le relazioni territoriali che risultano direttamente presenti nell'ambito territoriale in cui ricade il Comune Lucca:

- il sistema delle aree boscate e la funzione di connessione territoriale e ambientale che esso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d'acqua indicati nella tavola A3 al fine di realizzare una rete di corridoi ecologici;
- il territorio del fiume Serchio, quale componente di interesse sovraprovinciale, con le sue pertinenze e il suo intorno a prevalente naturalità, le relazioni del fiume con gli abitati attraversati, da recuperare e valorizzare, la salvaguardia del particolare rapporto fiume – città di Lucca;
- il territorio di collina e delle ville lucchesi e specificatamente:
- il sistema degli oliveti dei Monti Pisani (del Compitese, di Vorno e della Valle del Guappero) e le sue relazioni con i centri e nuclei di antica formazione e con gli elementi storico-architettonici e testimoniali presenti in questo territorio;

- il sistema degli oliveti e dei vigneti dell'ambito collinare del versante sud delle Pizzorne dalle colline di Montecarlo e Porcari, al territorio di Capannori e Lucca fino al territorio collinare dell'Oltreserchio unitamente alle relazioni di tale sistema con i centri e nuclei di antica formazione e gli elementi storico-architettonici e documentali presenti sul territorio;
- le relazioni territoriali e ambientali tra il fiume Serchio, gli spalti e le mura di Lucca, l'acquedotto del Nottolini e il territorio dei Monti Pisani da mantenere, arricchire e valorizzare con funzioni compatibili con lo sviluppo sostenibile;
- la stretta relazione tra il sistema delle aree agricole della Valle del Serchio con la rete dei centri e dei nuclei urbani di fondovalle e di versante nonché con il castagneto da frutto;
- la polarità radiale della città di Lucca e il particolare rapporto che si è instaurato nel tempo, e che tuttora permane, tra città e territorio, tra area urbana del capoluogo e il sistema insediativo diffuso e minuto, della Piana lucchese;
- il sistema della rete ferroviaria quale struttura portante della mobilità e il connesso e integrato sistema viario con le funzioni e le prestazioni contenute nei "criteri e indirizzi attinenti la mobilità";
- la riorganizzazione e il recupero funzionale di viabilità esistente di interesse provinciale e/o sovracomunale e di quella attualmente interessata da funzioni improprie e in particolare la strada provinciale di fondovalle "Lodovica" da riordinare con l'attribuzione delle funzioni e delle prestazioni contenute nei "criteri e indirizzi attinenti la mobilità".

In relazione all'elenco di cui sopra, il piano provinciale precisa che *"tali beni richiedono usi, modalità di intervento ed azioni tali da garantire il mantenimento e l'arricchimento delle loro caratteristiche identificative, cioè la persistenza e la riproducibilità dei rapporti spaziali, produttivi, culturali e sociali che, nella lunga durata, hanno presieduto alla costruzione del territorio della provincia di Lucca"*: il patrimonio territoriale riconosciuto di valore (statuto dei luoghi) è dunque il luogo delle risorse, intese come le funzioni e le prestazioni che esse devono assumere attraverso il progetto di piano e le regole d'uso da esso stabilite. E' in questa accezione delle invarianti strutturali che il P.T.C. della Provincia di Lucca pone la base per la definizione della parte statutaria come definita dalla legge urbanistica regionale. La disciplina connessa con la definizione delle invarianti strutturali attiene invece gli ambiti e le relative sezioni specifiche delle norme comprensive dei relativi allegati.

Date le disposizioni di legge e l'attuale quadro di riferimento pianificatorio, viste le disposizioni del PS vigente conformato e considerata la verifica di coerenza e conformità del PO al PS vigente, il quadro progettuale del PO è coerente e non in contrasto rispetto al piano provinciale relativamente ai contenuti sopra elencati.

CONTENUTI PER LA VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ

Il presente paragrafo indica le disposizioni e gli indirizzi attuativi contenuti nel P.T.C. rilevanti ai fini della verifica di coerenza e conformità del PO.

Si precisa che non sono oggetto di verifica le parti del PTC superate dal quadro normativo e regolamentare subentrato dopo l'approvazione del piano provinciale e tutte le parti non interferenti e non pertinenti con la tipologia dello strumento della pianificazione urbanistica, PO, oggetto della presente relazione.

Condizioni di fragilità del territorio

Le condizioni di fragilità del territorio sono descritti nella relazione del piano provinciale attraverso tematismi diversi, i cui elementi prescrittivi sono contenuti nelle norme tecniche di attuazione del P.T.C. al titolo III - "Disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente" e i cui indirizzi sono contenuti alla parte 1 dell'Appendice 1 delle stesse norme tecniche denominata "Indirizzi per le indagini e valutazioni sulle condizioni di

fragilità del territorio”.

Nella relazione si ha dunque la descrizione delle condizioni di fragilità, così articolate:

- Fragilità geomorfologica, comprendente le aree vulnerate da frana, distinte in ragione dello stato di attività (attive o quiescenti), le aree vulnerate – vulnerabili da subsidenza e quelle vulnerate – vulnerabili da colate detritiche torrentizie. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità geomorfologica”.
- Fragilità idraulica, comprendente sia le aree alluvionate, distinte in ragione dell’origine (esondata o per insufficiente drenaggio), dell’entità (altezza lama d’acqua) e della frequenza, sia le aree di pertinenza fluviale. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità idraulica”.
- Fragilità degli acquiferi, comprendente le aree interessate da fenomeni di salinizzazione delle falde e le aree interessate da una elevata vulnerabilità intrinseca all’inquinamento degli acquiferi. A questa descrizione corrisponde specifica cartografia di piano in scala 1:25.000, denominata “Carta della fragilità degli acquiferi”.

Nelle norme del PTC si individuano, caso per caso e specificatamente riferite alle principali fragilità:

- trasformazioni ammissibili;
- tipologia degli interventi sul patrimonio edilizio esistente;
- azioni e, indirettamente, usi compatibili con le condizioni di fragilità.

Nella definizione delle prescrizioni di cui sopra si individuano caso, per caso le prescrizioni indirizzate ai Piani Strutturali e agli atti di governo del territorio. Nell’appendice alle norme relativa alla fragilità del territorio vengono invece indicate definizioni; gradi di esposizione; elaborati e documentazione di base. In particolare:

- per i fenomeni franosi (fragilità geomorfologica): il supporto analitico-informativo; il quadro geologico-geomorfologico; l’analisi previsionale, il grado di pericolosità; la fattibilità
- per le colate detritiche torrentizie (fragilità geomorfologica): la valutazione del pericolo potenziale; il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni di subsidenza (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni sismici (fragilità geomorfologica): il grado di pericolosità; la fattibilità;
- per i fenomeni alluvionali (fragilità idraulica): il supporto analitico – informativo; le ricerche sugli eventi alluvionali; gli studi idrologico – idraulici; il grado di pericolosità; la fattibilità
- per la vulnerabilità all’inquinamento (fragilità degli acquiferi): la valutazione della vulnerabilità all’inquinamento; il metodo parametrico a punteggi e pesi; le metodologie semplificate; le limitazioni alle trasformazioni.

In riferimento alla fragilità idraulica vengono infine individuate direttive ed indirizzi per la definizione delle aree di pertinenza fluviale e degli ambiti di salvaguardia denominati “B”.

Tenendo conto del mutato quadro di riferimento disciplinare e pianificatorio, il “Quadro geologico – tecnico” (QG) di cui agli articoli 3 comma 4 e 102 delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione verifica la coerenza del quadro progettuale del PO con la presente sezione del piano provinciale.

Indirizzi per il territorio rurale

Il P.T.C. definisce “rurale” il territorio diverso da quello urbano e da quello interessato da infrastrutture, attrezzature, strutture insediative extraurbane e attività estrattive. Le articolazioni del territorio rurale sono:

- territorio a prevalente naturalità di crinale;
- territorio a prevalente naturalità diffusa;
- territorio di interesse agricolo primario;

– territorio di interesse agricolo.

Le predette articolazioni sono oggetto di disciplina degli strumenti della pianificazione comunale, ma anche dei piani di settore, finalizzata alla preservazione dei caratteri delle componenti strutturanti la conformazione del territorio e connotanti la sua identità, in osservanza delle prescrizioni del P.T.C. stesso.

Per ciascuna articolazione si stabiliscono criteri ed indirizzi specificati nell' Appendice 2 alle norme del P.T.C. denominata "Criteri ed indirizzi attinenti il territorio rurale", costituita da schede di riferimento articolate, per ogni partizione precedentemente indicata, in specifici ambiti, corrispondenti di norma a categorie tipologiche. In particolare il territorio del Comune di Lucca risulta riconducibile alle articolazioni "interesse agricolo" e "interesse agricolo primario" contenenti i seguenti ambiti:

- palude di sottomonte (2);
- piana di Lucca e Altopascio (15).

È evidente che il dettaglio delle diverse articolazioni cambia anche in funzione della complessità del territorio e che le prescrizioni e gli indirizzi rivolti alla pianificazione comunale sono altrettanto diversificati.

Conclude la sezione normativa dedicata al territorio rurale uno specifico articolo che individua e disciplina le "trasformazioni edilizie dei manufatti edilizi nel territorio rurale" e la disciplina degli "elementi territoriali di interesse storico". In questo quadro l'articolato normativo stabilisce invece i limiti dell'azione della disciplina comunale in merito alla definizione delle trasformazioni e delle attività ammissibili per ciascuna delle singole articolazioni del territorio rurale ed in questo quadro indica quattro differenti categorie costitutive a cui corrispondono parametri e prescrizioni per l'attuazione degli interventi edilizi connessi con la conduzione dei fondi e delle aziende agricole.

Tenendo conto dell'attuale quadro di riferimento disciplinare e pianificatorio e delle disposizioni del PS vigente conformato, il Titolo III delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione verifica la coerenza e conformità del quadro progettuale del PO con la presente sezione del piano provinciale.

Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale

Nella disciplina del piano provinciale il tema della mobilità e della rete infrastrutturale è basato sulla individuazione delle infrastrutture, delle attrezzature e delle attività di rilevanza sovracomunale, ovvero quegli elementi che "siano suscettibili di determinare, con esiti di lunga durata, l'assetto del territorio provinciale, e comunque quelle che abbiano tale carattere sotto il profilo dell'ambito territoriale di riferimento e dell'incidenza degli effetti sull'assetto fisico o relazionale". In particolare per quanto riguarda la mobilità e le reti infrastrutturali si identificano:

- le linee di comunicazione ferroviaria, anche di tipo metropolitano;
- le linee di comunicazione viaria carrabile e ciclabile al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della popolazione di due comuni confinanti, nonché le relative intersezioni, i relativi svincoli e i caselli;
- i sistemi di trasporto pubblico, ove interessino gli ambiti territoriali di più di un comune, ovvero siano al diretto servizio di attrezzature di rilevanza sovracomunale;
- i punti intermodali delle predette linee di comunicazione e dei predetti sistemi di trasporto, quali stazioni ferroviarie, scali merci, stazioni delle linee di comunicazione ferroviaria di tipo metropolitano, autostazioni;
- i centri intermodali quali porti, aeroporti, interporti.

In relazione agli elementi infrastrutturali individuati dall'elenco precedente il piano provinciale individua una specifica appendice alle norme tecniche nella quale stabilisce, attraverso

l'allestimento di apposite schede di riferimento, i criteri e gli indirizzi per la localizzazione e le caratteristiche delle infrastrutture.

In particolare il territorio del comune di Lucca è interessato dai seguenti contenuti definiti nelle apposite schede:

Piana di Lucca: area di Lucca (1).

- Definizione di un insieme di interventi finalizzati all'adeguamento strutturale e funzionale, alla protezione degli accessi ed alla messa in sicurezza del sistema delle direttrici viarie radiali che convergono sull'area urbana di Lucca con particolare riferimento ai quadranti nord-est e sud-ovest.
- Realizzazione di adeguati raccordi di collegamento tra il sistema dei due caselli di Lucca (V.le Europa e S. Donato) con l'asse di V.le Einaudi; la direttrice sud della SS 12 proveniente da Pisa; la zona di Mugnano.
- Definizione, relativamente agli interventi di cui al punto 2), di soluzioni progettuali che tendano al massimo contenimento dell'aggravio di carico urbanistico relativo all'ambito territoriale interessato e, conseguentemente, alla ottimale utilizzazione delle infrastrutture esistenti. In tale quadro deve essere valutata, nella fase di definizione degli interventi operativi attinenti la viabilità, anche la possibilità di conferire all'autostrada A11 funzioni urbane, tramite lo sfruttamento dei margini di capacità residua disponibili in tale infrastruttura, ai fini del disimpegno di componenti di traffico di livello locale, e ciò anche tramite il ricorso a soluzioni automatizzate di riorganizzazione del sistema di esazione dei pedaggi.
- Riorganizzazione dell'itinerario viario est-ovest a sud dell'autostrada A11, nei Comuni di Capannori e Porcari, attraverso l'utilizzo e la qualificazione della viabilità esistente e suo raccordo funzionale con il nuovo casello A11 da un lato e con la viabilità dell'intorno della città di Lucca dall'altro.

Piana di Lucca: area centrale di Capannori (2).

- Chiusura dell'attuale casello autostradale di Capannori-Carraia per ragioni di inadeguatezza strutturale e di incompatibilità ambientale.
- Realizzazione di un nuovo accesso all'A11, con posizionamento intermedio rispetto ai caselli di Lucca S. Concordio ed Altopascio, ubicato sulla base di un criterio localizzativo che individua il cavalcavia del Frizzone come elemento di fondamentale riferimento; la progettazione dell'opera deve essere resa compatibile con i vincoli di salvaguardia archeologica esistenti sul nuovo sito e deve riguardare anche la viabilità di raccordo tra il nuovo casello ed il sistema viario della Piana.
- Individuazione di un itinerario viario di raccordo tra l'area della Piana e della Valle del Serchio funzionale a favorire l'accessibilità sia al sistema insediativo e produttivo locale sia all'autostrada, tramite un'organica integrazione di tratte di viabilità esistenti e di nuova realizzazione; in relazione a tali finalità generali l'itinerario predetto deve essere realizzato tenendo presenti i seguenti vincoli: assumere la classificazione funzionale di strada extraurbana secondaria; svolgere funzioni di alleggerimento dei centri abitati dal traffico di attraversamento; garantire soluzioni che tengono conto dei caratteri e delle condizioni del territorio interessato riducendo al massimo l'impatto ambientale; garantire la sicurezza e la fluidità degli spostamenti veicolari eliminando al massimo accessi diretti e con intersezioni a raso opportunamente disciplinate; escludere ogni tipo di nuovo insediamento lungo il tracciato capace di determinare fenomeni di generazione di ulteriore traffico.
- Adeguamento strutturale e funzionale, anche in relazione all'evoluzione del disegno di rete, dei seguenti principali nodi viari: intersezione SS 435 Pesciatina/SP 29 di Marlia/SP 61 Lucchese-Romana (loc. Papao); intersezione SP 61 Lucchese-Romana/SP Romana (loc. Porcari); intersezione SP 23 Romana/SP 27 Della Madonnina/SP 28 Del Casalino (loc.

Antraccoli).

- Definizione delle soluzioni progettuali di intervento tenendo conto del livello gerarchico di classificazione funzionale e dei carichi di traffico dei tronchi viari interconnessi.

I contenuti della disciplina della mobilità e delle infrastrutture si attuano mediante piani di settore di livello provinciale.

Tenendo conto dell'attuale quadro di riferimento disciplinare e pianificatorio e delle disposizioni del PS vigente conformato, il Titolo VI delle Norme Tecniche di Gestione e Attuazione verifica la coerenza e conformità del quadro progettuale del PO con la presente sezione del piano provinciale.

2.3. Altri piani e programmi di settore o piani comunali sovraordinati.

In merito ai profili di coerenza e conformità delle previsioni del PO con gli altri piani e programmi si rimanda al "Quadro geologico – tecnico" (QG), ovvero alle indagini di fattibilità idraulica, geomorfologica e sismica, redatte ai sensi dell'articolo 104, comma 3 della LR 65/2014 e in applicazione delle disposizioni del Regolamento di cui alla DPGR. 5R/2020.

Per quanto riguarda invece gli altri piani e programmi di settore che interferiscono con la formazione e la formulazione del quadro progettuale del PO si rimanda agli specifici capitoli e sezioni del Rapporto Ambientale di VAS in cui si evidenziano nel dettaglio le relazioni tra previsioni di PO e i piani e programmi, con particolare riferimento a:

- *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)*
- *Piano Stralcio Assetto Idrogeologico parte geomorfologica (PAI Frane Serchio e PAI Dissesti distrettuale)*
- *Piano Gestione delle Acque (PGA)*
- *Piano di Tutela delle Acque (PTA)*
- *Piano di Bilancio Idrico del lago di Massaciuccoli (PBI)*
- *Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII)*
- *Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB)*
- *Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)*
- *Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)*
- *Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)*
- *Piano Regionale Cave (PRC)*
- *Piano Regionale per la qualità dell'Aria (PRQA)*
- *Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità (PRIIM)*

Con esclusione dei piani considerati nell'ambito del procedimento di VAS, non si registrano piani comunali sovraordinati.

3. Profili di coerenza interna, il PS vigente. (art. 18 comma 2 lett. b) della LR 65/14)

Il quadro progettuale del PO, ma più in generale la forma del piano operativo stesso, sono redatti e strutturati sulla base della disciplina del PS. Il PO, in quanto strumento della pianificazione urbanistica attuativo ed operativo degli strumenti di pianificazione territoriale, declina le disposizioni della Strategia di sviluppo sostenibile e rispetta le disposizioni dello Statuto del territorio.

Si dà conto della conformità delle previsioni dello strumento della pianificazione urbanistica in oggetto (PO) a quelle del PS, in relazione ai seguenti elementi:

- *Obiettivi di PS;*
- *Statuto del territorio (patrimonio territoriale e invarianti strutturali);*

- *Strategia dello sviluppo sostenibile (UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali).*

Nel dettaglio la coerenza e conformità interna si esprime attraverso le seguenti tabelle di sintesi:

OBIETTIVI DI PS	
Obiettivi generali	VERIFICA DI CONFORMITA'
<p>Origine e originalità (A). Il concetto di origine richiama il forte legame del territorio e della comunità con la storia, i valori e la sua struttura profonda (fondativa). Ciò presuppone la capacità di intraprendere e innovare, di lasciare il segno della propria civiltà, nel rispetto delle qualità che il passato ci restituisce in eredità, avendo al contempo la capacità di produrre elementi e fattori di originalità, in un rinnovato e fecondo equilibrio tra città e campagna</p> <ul style="list-style-type: none"> - A1 il ripensamento e la riconsiderazione della dimensione fisica e concettuale del termine "città"; - A2 il riconoscimento delle permanenze territoriali, delle componenti fondative antiche e di impianto storico, degli elementi caratterizzanti la memoria documentale e testimoniale; - A3 la definizione e l'identificazione del patrimonio territoriale e delle corrispondenti risorse; - A4 il riconoscimento dei valori immateriali che caratterizzano la società lucchese; - A5 la tutela della matrice originaria di impianto della struttura insediativa lucchese, attraverso il contrasto al consumo di suolo rurale; - A6 la tutela e conservazione attiva del centro storico, da intendersi nella accezione e nella forma assai più estesa di quella limitata alla "città dentro le Mura"; - A7 l'attenta azione di recupero e valorizzazione dei centri e nuclei storici minori, delle ville, delle corti e dei relativi ambiti rurali di pertinenza; - A8 il riconoscimento, l'interpretazione e la valorizzazione dei diversi paesaggi locali caratterizzanti il territorio aperto. 	<p>Il PO persegue i contenuti espressi al punto A della Visione Guida attraverso le seguenti disposizioni dell'elaborato QP.IV - NORME TECNICHE DI GESTIONE E ATTUAZIONE:</p> <p>Titolo II, Capo I - Insedimenti storici (A) Titolo III, Capo IV – Insedimenti del territorio rurale (N) Titolo IV -. Ulteriori determinazioni progettuali del territorio rurale e urbanizzato, art. 63 Titolo V. Disciplina delle trasformazioni. attrezzature, dotazioni e servizi, Capo III</p> <p>Elaborato QP.IV.a – Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici allegato all'elaborato QP.IV Norme Tecniche di Gestione e Attuazione</p>
<p>Coesione e accessibilità (B). Concetti tesi a migliorare la coesione sociale in ambito urbano come negli insediamenti rurali, assicurando l'accessibilità fisica agli spazi e alle infrastrutture di servizio alla comunità, ai luoghi di lavoro, così come alla rete dei servizi e attrezzature per l'esercizio dei diritti di cittadinanza, perseguendo al contempo l'efficientamento della rete modale, del sistema dei trasporti e delle comunicazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - B1 la ricognizione e catalogazione del patrimonio immobiliare pubblico; - B2 la progettazione, l'integrazione e il completamento dei centri di quartiere, ove necessario; - B3 l'individuazione e la realizzazione di "centri ordinatori" del territorio aperto; - B4 la predisposizione di indicazioni per un piano per la scuola, per lo sport e per il tempo libero, per l'educazione e la formazione; - B5 l'affermazione di un ruolo centrale delle politiche per la casa, nella programmazione degli interventi di edilizia residenziale; - B6 l'adozione di forme innovative di gestione e utilizzazione dei beni comuni; 	<p>Il PO persegue i contenuti espressi al punto A della Visione Guida attraverso le seguenti disposizioni dell'elaborato QP.IV - NORME TECNICHE DI GESTIONE E ATTUAZIONE:</p> <p>Titolo V. Disciplina delle trasformazioni. attrezzature, dotazioni e servizi Titolo VI. Disciplina delle trasformazioni. reti e nodi infrastrutturali e della mobilità, Capo I</p> <p>Art. 21. Attuazione delle "Politiche per la casa". Definizioni e Norme applicative</p> <p>QC.Sb. Programma per l'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano.</p> <p>QP.III. Progetto della città pubblica (cartografie in scala 1:5.000) composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.III.1. Piana di Lucca (unico quadrante cartografico) - QP.III.2 Ponte a Moriano (unico quadrante cartografico) - QP.III.3 Frazioni, atlante di dettaglio

<ul style="list-style-type: none"> - B7 l'adeguamento e il miglioramento prestazionale della viabilità e dei percorsi della mobilità urbana locale; - B8 l'individuazione di soluzioni volte a ridurre e mitigare i problemi di mobilità locale; - B9 la definizione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità e la dotazione di parcheggi per i centri e nuclei minori; - B10 la definizione di previsioni e norme tesi ad attuare programmi per l'abbattimento delle barriere architettoniche; - B11 la definizione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità e la dotazione di parcheggi all'interno delle Mura valorizzando anche gli spazi dell'ex Manifattura Tabacchi. 	<p>Il PO persegue i contenuti espressi al punto C della Visione Guida attraverso le seguenti disposizioni dell'elaborato QP.IV - NORME TECNICHE DI GESTIONE E ATTUAZIONE:</p> <p>Titolo III. Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti. territorio rurale, per quanto segue: Capo II - Aree agricole e forestali (E), art. 52, 53, 54 Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)</p> <p>Art. 3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG);</p> <p>Titolo IV. Ulteriori determinazioni progettuali del territorio rurale e urbanizzato, art. 63.</p> <p>Titolo VIII. Disciplina di compatibilità e sostenibilità, art. 102</p> <p>Titolo V Capo III - Parchi urbani e Aree di riqualificazione e valorizzazione urbana (Q), art. 75.</p>
<p>Efficienza e sostenibilità (C). Concetti tesi a ridurre e contrastare il consumo di risorse esauribili (a partire da quelle territoriali), favorendo la qualificazione e valorizzazione degli elementi costitutivi della rete ambientale, incrementando il gradiente verde e l'impronta ecologica della città (eco-efficiente) e del territorio aperto, promuovendo ogni forma di innovazione che mostri di coniugare l'efficienza economica con la necessità di conservazione attivi del paesaggio e della biodiversità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - C1 l'affermazione della centralità del fiume Serchio e più in generale degli ambiti di pertinenza fluviale; - C2 la definizione, con contestuale tutela e valorizzazione, di un sistema integrato di core areas, ovvero di una rete di aree caratterizzate dal sistema delle acque (dal fiume Serchio, all'Ozzeri, ai Bottacci, alle aree umide sudorientali dei paleoalvei del fiume, all'acquedotto di Nottolini, ecc.). - C3 la definizione di strumenti per la difesa idrogeologica e il controllo della vulnerabilità idraulica, geomorfologica e sismica; - C4 la definizione di una disciplina per la valorizzazione e l'uso delle aree agricole periurbane; - C5 l'applicazione delle disposizioni regolamentari regionali per il territorio rurale; - C6 il riconoscimento e la caratterizzazione tipologica e funzionale del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale (storico e recente) e la conseguente definizione della disciplina che ne garantisca il recupero e la valorizzazione; - C7 l'avvio delle attività conoscitive per la formazione della "banca della terra"; - C8 il perseguimento del bilancio zero nella produzione di CO2 e tendendo verso un analogo obiettivo del consumo di suolo; gli interventi di nuova edificazione potenzialmente dimensionati dal Piano Strutturale dovranno essere di estensione complessivamente inferiore a quelli destinati alla rigenerazione e alla riqualificazione urbana; - C9 la realizzazione di un parco urbano per ogni quartiere, con particolare attenzione per le aree della città consolidata; - C10 l'introduzione di disposizioni volte a garantire un'alta qualità architettonica degli insediamenti e qualità ambientale e insediativa per le aree di nuovo 	<p>Il PO persegue i contenuti espressi al punto C della Visione Guida attraverso le seguenti disposizioni dell'elaborato QP.IV - NORME TECNICHE DI GESTIONE E ATTUAZIONE:</p> <p>Titolo III. Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti. territorio rurale, per quanto segue: Capo II - Aree agricole e forestali (E), art. 52, 53, 54 Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)</p> <p>Art. 3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG);</p> <p>Titolo IV. Ulteriori determinazioni progettuali del territorio rurale e urbanizzato, art. 63.</p> <p>Titolo VIII. Disciplina di compatibilità e sostenibilità, art. 102</p> <p>Titolo V Capo III - Parchi urbani e Aree di riqualificazione e valorizzazione urbana (Q), art. 75.</p>

<p>impianto e di rigenerazione urbana;</p> <ul style="list-style-type: none"> - C11 l'individuazione di un programma per l'adeguamento e l'efficientamento delle reti dei servizi tecnici; - C12 l'indicazione di soluzioni urbanistiche e edilizie per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili 	
<p>Attrazione e competitività (D). Concetti tesi a favorire il miglioramento della rete connettiva ed infrastrutturale al fine di collegare meglio Lucca con le altre aree del paese e per attrarre capacità e talenti in una città che vuole guardare al futuro con intelligenza. Al contempo occorre favorire il miglioramento dei servizi e delle attrezzature per l'efficientamento delle attività del settore pubblico, di quello privato, come nel terzo settore, in modo da produrre nuove capacità di impresa</p> <ul style="list-style-type: none"> - D1 l'ampliamento e il potenziamento del "Parco Urbano dell'Innovazione" di Sorbano; - D2 la creazione di opportunità atte a favorire le attività imprenditoriali, produttive artigianali, commerciali e direzionali; - D3 la definizione di disposizioni volte a favorire l'utilizzo dei contenitori commerciali e direzionali esistenti; - D4 la qualificazione e il rilancio del comparto turistico ricreativo e culturale; - D5 la trasformazione, il recupero, la delocalizzazione degli impianti produttivi dismessi e/o caratterizzati da evidenti condizioni di degrado fisico e socio economico, posti in aree agricole; - D6 l'individuazione di una eventuale nuova area di riserva da destinare ad attività produttive e del terziario avanzato; - D7 la creazione e l'organizzazione della rete museale lucchese finalizzata a valorizzare il complesso e ricco sistema esistente; - D8 la caratterizzazione culturale, formativa e ricreativa della città pubblica, quali, la Città di Puccini, la Città della Musica, la Città dell'Alta Formazione, la Città dello Sport; - D9 la realizzazione di un nuovo sistema viario capace di riconnettere la rete radiale esistente con il più ampio sistema dei collegamenti regionali e d'area vasta; - D10 il miglioramento e la qualificazione dei sistemi di mobilità esistenti e alternativi a quello veicolare privato; - D11 la previsione di un ulteriore attraversamento del fiume Serchio; - D12 la valutazione di fattibilità della previsione di una nuova eventuale uscita autostradale intermedia tra quelle di Capannori e Lucca-est. 	<p>Il PO persegue i contenuti espressi al punto D della Visione Guida attraverso le seguenti disposizioni dell'elaborato QP.IV - NORME TECNICHE DI GESTIONE E ATTUAZIONE:</p> <p>Titolo II. Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti. territorio urbanizzato, Capo III</p> <p>Titolo VI. Disciplina delle trasformazioni. reti e nodi infrastrutturali e della mobilità</p> <p>Titolo VII. Disciplina delle trasformazioni. nuove previsioni urbanistiche, Capo III e IV</p> <p>Elaborato QP.IV.a Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici allegato all'elaborato QP.IV Norme Tecniche di Gestione e Attuazione</p>
<p>Immagine e qualità (E). Concetti tesi a lanciare una sfida per il disegno della città contemporanea e per la rigenerazione dello spazio urbano, attraverso il riconoscimento dei valori espressi dalla città (antica e moderna, attiva e dismessa, pubblica e privata, piena e vuota), perseguendo modelli progettuali in grado di elevare la qualità dell'ambiente costruito, assicurando al contempo il recupero e la mitigazione degli elementi di alterazione o dequalificazione del territorio aperto e rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> - E1 l'individuazione di un dimensionamento sostanzialmente e significativamente orientato al 	<p>Il PO persegue i contenuti espressi al punto E della Visione Guida attraverso le seguenti disposizioni dell'elaborato QP.IV - NORME TECNICHE DI GESTIONE E ATTUAZIONE:</p> <p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p>

<p>recupero degli insediamenti esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - E2 il ripensamento e la nuova configurazione degli assetti urbanistici ed edilizi delle aree dismesse e abbandonate e di quelle suscettibili di dismissione; - E3 la considerazione e la valutazione dei programmi per la valorizzazione e il recupero architettonico e la qualificazione funzionale di parti significative della città antica murata; - E4 la valutazione di fattibilità e delle conseguenti potenzialità di riuso dei grandi contenitori dismessi posti nel territorio rurale; - E5 il perseguimento della forma condivisa e partecipata di costruzione delle strategie e dei conseguenti obiettivi del Piano Strutturale fondata su un nuovo rapporto col mercato del lavoro e con l'offerta progettuale. 	
---	--

STATUTO DEL TERRITORIO	
Invarianti strutturali	VERIFICA DI CONFORMITA'
Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale I: "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"	Il titolo IV art. 63, nonché il Titolo VIII capo I all'art. 102 delle disposizioni normative, nonché il "Quadro geologico – tecnico" (QG), ovvero le indagini di fattibilità idraulica, geomorfologica e sismica del PO, redatte ai sensi dell'articolo 104, comma 3 della LR 65/2014 e in applicazione delle disposizioni del Regolamento di cui alla DPGR. 5R/2020, ottemperano agli obiettivi dell'invariante attraverso le misure di salvaguardia dell'integrità idrogeomorfologica in coerenza con gli obiettivi specifici dei morfotipi e le indicazioni per le azioni.
Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale II: "I caratteri ecosistemici del paesaggio"	Il Titolo III Capi II e III, nonché l'art. 101 delle disposizioni normative del PO formulano previsioni e disposizioni normative in coerenza con gli obiettivi per gli specifici morfotipi e le relative indicazioni per le azioni dell'invariante in oggetto.
Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale III "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali".	Il Titolo II, il Titolo III, Capo IV, il Titolo V, Capo I, II e III delle disposizioni normative del PO formula previsioni e disposizioni normative in coerenza con gli obiettivi per gli specifici morfotipi e le relative indicazioni per le azioni dell'invariante in oggetto.
Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale IV: "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"	Il Titolo III delle disposizioni normative del PO formula previsioni e disposizioni normative in coerenza con gli obiettivi per gli specifici morfotipi e le relative indicazioni per le azioni dell'invariante in oggetto.
PATRIMONIO TERRITORIALE	Vedi specifico paragrafo 5 della presente relazione
LIMITE DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Il limite del territorio urbanizzato, del PS è disegnato nel rispetto dei principi generali della legge regionale e in applicazione delle specifiche indicazioni del PIT/PPR. Esso determina le condizioni e lo spazio entro cui il PS prefigura obiettivi e conseguenti disposizioni applicative, riferite agli "Ambiti del territorio urbanizzato" che complessivamente circoscrivono lo spazio entro cui possono essere localizzati dal PO anche nuovi impegni di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali. Il PO recepisce il limite del suolo urbanizzato del PS come limite al quadro previsionale dei nuovi insediamenti a carattere residenziale, secondo le disposizioni dell'art. 4 della LR 65/2014 (vedi art. 12 delle Norme Tecniche di gestione e Attuazione del PO). Attraverso la conferenza di copianificazione ha visto riconoscere coerenti e conformi al PIT/PPR le aree esterne al perimetro selezionate dal quadro previsionale del PO tra quelle già copianificate con il PS.

OBIETTIVI DI PS	
STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	VERIFICA DI CONFORMITA'
<p>"Strategia di sviluppo sostenibile" - "Unità Territoriali Organiche Elementari" (UTOE).</p> <p>Il PS individua e definisce (articolo 17 della Disciplina di piano) le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari:</p> <p>- UTOE 1. Lucca città</p>	<p>Il PS definisce il quadro di riferimento per l'attuazione del PO e delle azioni strategiche finalizzate al miglioramento delle condizioni complessive di qualità della vita della comunità e dei rispettivi territori di appartenenza, attraverso la definizione e la disciplina per UTOE. Il PO recepisce l'articolazione delle UTOE del PS e ottempera alla declinazione</p>

<p>- UTOE 2. Piana di Lucca - Ovest - UTOE 3. Piana di Lucca - Sud - UTOE 4. Piana di Lucca - Est - UTOE 5. Mugnano - UTOE 6. Acquacalda - UTOE 7. Oltreserchio - UTOE 8. Ponte a Moriano e Brancoleria - UTOE 9 Valle del Guappero e Monti Pisani.</p> <p>La disciplina delle UTOE è contenuta nell'apposito allegato alla disciplina generale del PS denominato "QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e determinazioni spaziali. Schede norma", che per ogni singola UTOE riporta la "Descrizione di sintesi", gli "Obiettivi specifici di orientamento generale e strategico" che il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire, le "Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni", i "Servizi, dotazioni territoriali e Standard Urbanistici" dell'UTOE, che il PO e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare ai sensi di quanto disposto nelle apposite disposizioni della Disciplina di Piano.</p>	<p>degli obiettivi e delle disposizioni applicative espressi nelle specifiche schede norma di cui all'elaborato "QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e determinazioni spaziali. Schede norma". Inoltre in riferimento alle UTOE viene formulato il dimensionamento del PO e il complesso del sistema degli spazi pubblici e delle dotazioni territoriali.</p>
<p>"Strategia di sviluppo sostenibile" – Ambiti del territorio urbanizzato</p> <p>1. Ambiti degli insediamenti storici</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.1. Ambiti della Città antica e pianificata - 1.2. Ambiti dei Settori strategici della città antica definita dal perimetro delle Mura - 1.3. Ambiti dei Centri di antica formazione - 1.4. Ambiti degli Agglomerati di matrice storica - 1.5. Ambiti dei Presidi territoriali delle frazioni <p>2. Ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1. Ambiti delle Urbanizzazioni a prevalente funzione residenziale e mista - 2.2. Ambiti delle Urbanizzazioni contemporanee a prevalente funzione produttiva e specialistica <p>3. Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - 3.1. Ambiti degradati o defunzionizzati destinati ad azioni di recupero e rigenerazione urbana - 3.2. Ambiti dequalificati o non utilizzati destinati a riqualificazione e valorizzazione urbana - 3.3. Ambiti dei Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali - 3.4. Ambiti dei Poli produttivi specializzati destinati ad azioni di valorizzazione e sviluppo - 3.5. Ambiti abbandonati o decontestualizzati destinati ad azioni di recupero e rinnovo urbano <p>All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio urbanizzato sono individuati gli Edifici puntuali di impianto storico; gli Edifici sparsi e/o isolati di impianto storico; i Tipi insediativi di valore storico – documentale (corti, ville).</p> <p>"Strategia di sviluppo sostenibile" – Ambiti del territorio rurale</p> <p>4. Ambiti di valenza storica e interesse ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1. Ambiti dei Giardini – parco urbani delle aree agricole intercluse - 4.2. Ambiti delle Discontinuità, varchi inedificati e visuali libere - 4.3. Ambiti del Parco urbano delle Mura e del Condotto pubblico <p>5. Ambiti delle aree agricole e forestali</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5.1. Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole 	<p>Il quadro previsionale del PO si conforma pienamente all'articolazione degli ambiti del PS riportata nella colonna a fianco: ogni identificazione cartografica che caratterizza e sostanzia gli elaborati cartografici del PO afferenti sia al quadro conoscitivo che al quadro propositivo, si origina dalla declinazione di scala del PS, corrispondendo così alla migliore puntualizzazione degli ambiti definiti dallo strumento della pianificazione territoriale comunale. Si riporta quindi di seguito l'articolazione del quadro previsionale del PO:</p> <p>Disciplina della "Gestione degli insediamenti esistenti. Territorio urbanizzato" (art. 22) si applica alle seguenti "Zone" individuate dal PO:</p> <p>Insedimenti storici (A)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Città antica entro il perimetro delle mura (A1) - Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2) - Centri di antica formazione (A3) - Agglomerati di matrice storica (A4) - Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Edificato puntuale di impianto storico (Ap) - Tipi insediativi di valore storico documentale - Ville (Av) - Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao) <p>Urbanizzazioni recenti e contemporanee prevalentemente residenziali e miste (B)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta (B1 e B1_1) - Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali (B2) - Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3) - Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive (B4) <p>Urbanizzazioni recenti e contemporanee prevalentemente produttive o specialistiche (D)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1) - Tessuti a piattaforme produttive commerciali – direzionali (D2) - Tessuti a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3) - Insule ed insediamenti produttivi a carattere puntuale (D4) - Insule ed insediamenti turistico - ricettivi a carattere puntuale (D5) <p>Contesti prevalentemente inedificati o non trasformati in territorio urbanizzato (H)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree a verde privato, orti e spazi aperti residuali e/o marginali agli insediamenti (H1) - Aree di qualificazione paesaggistica e ambientale degli insediamenti

<p>- 5.2. Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente agricole periurbane</p> <p>- 5.3. Ambiti da destinare a funzioni prevalentemente ecosistemiche</p> <p>6. Ulteriori Ambiti dei paesaggi ad elevato valore paesaggistico e naturale</p> <p>- 6.1. Ambiti dei Paesaggi agrari degli insediamenti in villa</p> <p>- 6.2. Ambiti dei Paesaggi agrari e relative strutture insediative</p> <p>- 6.3. Ambiti dei Paesaggi agrari e pastorali di valore storico-testimoniale</p> <p>- 6.4. Ambiti dei Paesaggi agrari degli apicali della Brancoleria</p> <p>7. Ambiti dei parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale</p> <p>- 7.1. Ambiti dei Siti di Interesse Comunitario (SIC)</p> <p>- 7.2. Ambiti del Parco fluviale (interprovinciale) del Serchio</p> <p>- 7.3. Ambiti del Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri</p> <p>- 7.4. Ambiti del Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco</p> <p>8. Ambiti specializzati in territorio rurale (con funzioni non agricole)</p> <p>- 8.1. Ambiti degradati, di recupero paesaggistico e ambientale</p> <p>- 8.2. Ambiti delle attività estrattive (PRAER) e delle cave (attive e non attive)</p> <p>- 8.3. Ambiti degli impianti di lavorazione e frantumazione di inerti</p> <p>9. Ambiti degli Insediamenti del territorio rurale</p> <p>- 9.1. Ambiti dei Nuclei rurali di impianto storico</p> <p>- 9.2. Ambiti dei Nuclei rurali di recente formazione</p> <p>Analogamente, per il territorio rurale, il PS individua gli Edifici puntuali di impianto storico; gli Edifici sparsi e/o isolati di impianto storico; i Tipi insediativi di valore storico – documentale (corti, ville); le Grandi strutture architettoniche isolate e le funzioni non agricole in territorio rurale</p> <p>“Strategia di sviluppo sostenibile” – Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale e della mobilità</p> <p>10. Rete viaria</p> <p>- 10.1. Rete viaria (sovralocale, generale e locale) esistente</p> <p>- 10.2. Grande viabilità (regionale) e la rete modale sovralocale di previsione</p> <p>- 10.3. Viabilità locale e la rete modale di livello comunale di previsione</p> <p>- 10.4. Aree di sosta e parcheggio di livello generale esistenti e di previsione</p> <p>11. Rete ferroviaria</p> <p>- 11.1. Linea Lucca-Aulla</p> <p>- 11.2. Linea Firenze-Pisa-Viareggio (raddoppio ferroviario);</p> <p>- 11.3. Stazioni e fermate ferroviarie (esistenti e di previsione).</p> <p>12. Infrastrutture per la mobilità lenta, ciclabile e pedonale</p> <p>- 12.1. Viabilità di quartiere destinata ad opere di mitigazione e di riqualificazione:</p> <p>- 12.2. Percorsi di fruizione lenta del territorio e della città antica</p> <p>- 12.3. Antiche percorrenze di valenza storica, della tradizione religiosa e devozionale</p>	<p>(H2)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree di salvaguardia e riserva per la declinazione delle strategie di sviluppo del PS (H3) - Aree di corredo ed ambientazione della rete infrastrutturale (H4) <p>La disciplina della “Gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale” (art. 43), si applica alle seguenti “Zone” individuate dal PO:</p> <p>Aree agricole e forestali (E)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree prevalentemente forestali (E1) - Aree prevalentemente agricole della piana (E2) - Aree prevalentemente agricole della collina (E3) - Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4) - Aree agricole periurbane della piana (E5) - Aree agricole intercluse (E6) - Aree umide, fluviali e perifluviali (E7) <p>Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco fluviale (interprovinciale) del Serchio (P1) - Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto(P2) - Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3) <p>Insediamenti del territorio rurale (N)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc) - Nuclei rurali di impianto storico (Ns) - Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) - Grandi strutture architettoniche isolate (Ng) <p>La disciplina delle “Trasformazioni. Attrezzature, dotazioni e servizi territoriali” (Titolo V, art. 65), si applica alle seguenti “Zone” individuate dal PO:</p> <p>Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F - S)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree a verde pubblico, piazze e spazi aperti attrezzati (F1) (esistenti e di progetto) - Aree, spazi, impianti e attrezzature sportive (F2) (esistenti e di progetto) - Aree, spazi e attrezzature per l'istruzione e l'educazione (F3) (esistenti e di progetto) - Aree, spazi e attrezzature di interesse collettivo (F4) (esistenti e di progetto) - Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali (S) (esistenti e di progetto) <p>Servizi ed impianti per l'efficienza del territorio (G)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impianti tecnici e per i servizi territoriali (G1) (esistenti e di progetto) - Cimiteri, spazi di pertinenza funzionale (G2) (esistenti e di progetto) <p>Parchi urbani e Aree di riqualificazione e valorizzazione urbana (Q)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parco urbano delle Mura della città antica (Qm) - Parco lineare del Condotta Pubblico (Qc) - Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq) <p>La disciplina delle “Trasformazioni. Reti e nodi infrastrutturali della mobilità” (art. 76), si applica alle seguenti “Zone” individuate dal PO:</p> <p>Rete, servizi della mobilità e parcheggi (I)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete viaria e assi di collegamento di area vasta e locali pubblici o di uso pubblico(I1) - Parcheggi e aree di sosta (I2) (esistenti e di progetto) - Linea, stazione, spazi per la logistica ferroviari e fermate (I3) (esistenti e di progetto) - Distributori di carburante e servizi alla mobilità (I4) (esistenti e di progetto) - Aree di corredo ed ambientazione della rete infrastrutturale (H4) <p>Altre infrastrutture per la mobilità lenta e l'accessibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rete dei percorsi di fruizione lenta ciclo - pedonale
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> - Antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici - Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità <p>La "Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni urbanistiche", ai sensi dall'art. 95 commi 3 e 8 della LR 65/2014, costituisce disciplina del PO destinata a perseguire gli obiettivi specifici e ad attuare le disposizioni applicative della Strategia di sviluppo sostenibile del PS, in specifico riferimento alle disposizioni concernenti le UTOE e i relativi "Ambiti per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti" nel territorio urbanizzato delle UTOE e gli "Ambiti specializzati in territorio rurale (con funzioni non agricole)" nel territorio rurale delle UTOE. La disciplina è definita secondo un'azione programmata delle previsioni che tiene conto dell'arco temporale di validità del PO per il quale è definito il corrispondente "Quadro previsionale strategico quinquennale" nel rispetto delle "Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni" dello stesso PS, relativamente a:</p> <p>Previsioni per lo sviluppo sostenibile e la qualità degli insediamenti. Territorio urbanizzato (U)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree inutilizzate di riqualificazione e valorizzazione urbana (Uv) - Aree degradate e dequalificate di recupero e rigenerazione urbana (Ur) - Aree di rigenerazione di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali (Uf) - Aree dequalificate di recupero e rinnovo urbano (Uq) <p>Previsioni per lo sviluppo sostenibile e la qualità delle aree agricole. Territorio rurale (R)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree per nuovi insediamenti produttivi o specialistici (Rp) - Aree per l'ampliamento di insediamenti produttivi o specialistici (Rf) - Aree degradate, di recupero paesaggistico e ambientale (Rr) - Aree delle attività estrattive Giacimenti potenziali del PRC (Rc.a), aree dei siti estrattivi dismessi (Rc.b) e siti M.O.S. <p>Previsioni di integrazione e potenziamento dei servizi e delle dotazioni in territorio rurale (F, I, S)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree per nuove attrezzature, servizi e dotazioni (F - S) - Aree per l'ampliamento di attrezzature, servizi e dotazioni (F) - Nuove infrastrutture della rete della mobilità (I) - Adeguamento delle infrastrutture della rete della mobilità (I) - Corridoi di salvaguardia e fasce di tutela per la viabilità di livello sovralocale
<p>Il dimensionamento, espresso in metri quadrati di "Superficie utile lorda", si articola in riferimento alle singole UTOE e alle diverse categorie funzionali (destinazioni d'uso) secondo le categorie di funzioni così come specificate all'articolo 99 della stessa LR 65/2014 e smi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Residenziale (sia pubblica che privata); - Produttivo (industriale e artigianale); - Commerciale al dettaglio (comprendente Esercizi di vicinato e Medie strutture di vendita) - Commerciale all'ingrosso e depositi; - Turistico-ricettiva; - Direzionale e di servizio. <p>Occorre tenere presente che il dimensionamento relativo all'edilizia residenziale sociale, a norma della stessa legge regionale (articolo 63), è ricompreso nel complessivo dimensionamento della funzione residenziale.</p> <p>Inoltre, nel rispetto delle indicazioni formulate dalla legislazione regionale, tenendo a riferimento le categorie funzionali sopra indicate, il dimensionamento del PS (sempre previsto all'interno del perimetro del territorio urbanizzato) è anche quantificato separatamente con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuovi Insediamenti, ovvero con riferimento agli interventi di nuova edificazione da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi di cui all'articolo 95, comma 3, lettera d) della LR 65/2014 e smi, comportanti generalmente l'individuazione nel PO di "Aree di 	<p>Si rimanda all'elaborato QP.V Relazione tecnico – illustrativa comprendente le seguenti appendici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Quadro previsionale strategico quinquennale del PO. Tabella di sintesi; 2. Verifica standard urbanistici del PO. Tabella di sintesi; <p>Nelle appendici sopra richiamate si evidenzia la piena coerenza del quadro previsionale del PO con il dimensionamento del PS.</p> <p>Le appendici di cui sopra sono costituite da tabelle in cui si legge il dimensionamento del PS impegnato dal PO, articolato secondo le disposizioni di legge e regolamentari.</p>

Commentato [WU3]: OSSER
ZIONE N. 915_25

nuovo impianto” e di “Singoli lotti liberi per l’edificazione”, anche mediante eventuali progetti unitari convenzionati e piani attuativi, comunque posti all’interno del perimetro del territorio urbanizzato.

- **Nuove Funzioni**, ovvero con riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio esistente da attuare attraverso le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi cui all’articolo 95, comma 3, lettere a), b), c) e) della LR 65/2014 e smi, comportanti generalmente l’individuazione nel PO di aree destinate alla “riqualificazione e rigenerazione urbana” e al “recupero e rinnovo urbano”, anche mediante eventuali progetti unitari convenzionati e piani attuativi, comunque posti all’interno del perimetro del territorio urbanizzato.

In base a quanto precedentemente detto circa il contenuto dell’articolo 95 commi 3 e 8 della LR 65/2014, con specifico riferimento al quadro previsionale strategico del PO, non sono da computare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica ai fini delle verifiche di coerenza e conformità allo stesso PS le previsioni e gli interventi concernenti l’attività urbanistica ed edilizia direttamente riferibili alla “Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti”.

Nel dimensionamento del PS, definito secondo quanto sopra indicato, non sono inoltre computati i dimensionamenti dei Piani Attuativi vigenti ed ancora efficaci alla data di adozione dello stesso PS. Tali dimensionamenti, o parti di essi, qualora non risultino attuati alla scadenza di validità dei suddetti Piani Attuativi rientrano nei dimensionamenti residui disponibili del PS, eventualmente da utilizzare per la determinazione del dimensionamento del PO o di varianti ad esso.

La disciplina del PS stabilisce inoltre che “... *il dimensionamento non comprende le previsioni esterne al Perimetro del territorio urbanizzato e quelle concernenti la localizzazione di nuovi impegni di suolo oggetto di Conferenza di copianificazione ...*”. Restano pertanto esclusi dal suddetto dimensionamento le previsioni di trasformazione urbanistico ed edilizia che interessano il territorio rurale, siano esse derivanti dalla localizzazione di nuovi insediamenti all’interno dei nuclei rurali (nei limiti stabiliti dall’articolo 25 comma 2 della LR 65/2014 e secondo gli obiettivi specifici e le disposizioni applicative del PS), ovvero derivanti da nuove funzioni in esito a previsioni di trasformazione concernenti il recupero del patrimonio edilizio esistente sparso, diffuso e discontinuo in territorio rurale.

Partendo dalla rigorosa delimitazione del territorio urbanizzato e tenendo fede agli obiettivi espressi nella “Visione guida”, il PS circoscrive inoltre il “campo” e le possibilità della trasformazione di suolo non edificato a favore della rigenerazione e/o ripristino di quello già trasformato. È in questa prospettiva che ancora il PS lega la disciplina del dimensionamento a quella dei servizi e delle dotazioni territoriali, introducendo sistematicamente, anche obiettivi specifici volti alla diffusa e obbligatoria applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica.

Perseguendo infine nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale l’obiettivo generale di assicurare un “... *bilancio complessivamente positivo tra previsioni di recupero del patrimonio edilizio esistente e previsioni di impegno di nuovo suolo ...*”, il PS introduce criteri e disposizioni applicative affinché l’insieme delle trasformazioni comportanti l’impegno di nuovo suolo siano necessariamente compensate (proprio in termini di bilancio dimensionale e di estensione territoriale) da superiori

previsioni di recupero e rigenerazione delle aree già insediate e di contestuale incremento dello spazio pubblico e del gradiente verde della città. In particolare il PO è tenuto a perseguire i seguenti obiettivi specifici, appositamente definiti dallo stesso PS (articolo 27 della Disciplina generale di piano):

- la superficie territoriale complessivamente prevista per la nuova edificazione (nuovi insediamenti) deve essere tendenzialmente inferiore alla superficie territoriale complessivamente prevista per il recupero del patrimonio edilizio esistente (nuove funzioni);

- almeno la metà della superficie territoriale complessivamente prevista per la nuova edificazione (nuovi insediamenti) deve essere tendenzialmente riservata – anche mediante l'applicazione delle misure di perequazione e compensazione - alla formazione e/o realizzazione di spazi aperti, con preferenza per quelli a verde pubblico e/o privati di uso pubblico, a verde attrezzato ovvero di spazi privati comunque non edificati (orti urbani, giardini e stanze verdi, macchie vegetate, boschi urbani, filari e sequenze vegetate e arborate di ambientazione, parcheggi pubblici inerbiti e vegetati, ecc.);

- almeno la metà della superficie territoriale complessivamente prevista per il recupero del patrimonio edilizio esistente (nuove funzioni) deve essere tendenzialmente riservata – anche mediante l'applicazione delle misure di perequazione e compensazione - alla formazione e/o realizzazione di spazi pubblici e/o privati di uso pubblico, con preferenza per quelli volti a migliorare l'efficienza dei servizi, delle attrezzature, delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali.

Le disposizioni precedentemente indicate concorrono nel loro complesso anche a perseguire il soddisfacimento degli obiettivi riferiti agli Standard, comprensivi di quelli volti a garantire il perseguimento delle politiche per la casa di cui all'articolo 63 della LR 65/2014.

Al fine di garantire una attuazione programmata delle previsioni insediative del PS attraverso più strumenti di pianificazione urbanistica tra loro consequenziali ed in ragione della validità e dell'efficacia quinquennale delle previsioni di trasformazione del PO, il PS stabilisce anche che (articolo 27, c. 8 della Disciplina di piano) "... nella redazione e formazione del primo PO possono essere individuate previsioni urbanistiche destinate alla realizzazione di interventi di "nuova edificazione" comportanti il prelievo di dimensionamento concernente i "nuovi insediamenti", [...], nella misura complessivamente non superiore al 50% della superficie utile lorda individuata dallo stesso PS per le diverse categorie funzionali con l'esclusione della destinazione residenziale per la quale il prelievo di dimensionamento dovrà essere nella misura non superiore ad un terzo della superficie utile lorda individuata per detta destinazione"

Attraverso la puntuale verifica e riscontro dell'articolazione delle previsioni del PO si evidenzia il conseguimento degli obiettivi e delle azioni evidenziate dal PS e la piena coerenza e conformità con lo Statuto del Territorio e la Strategia dello sviluppo sostenibile.

4. Profili di coerenza interna con gli altri atti comunali di governo del territorio (art. 18 comma 2 lett. b) della LR 65/14)

Nel documento di **Avvio del Procedimento** per la formazione del PO sono stati stabiliti una serie di obiettivi e conseguenti linee strategiche che sono pertanto oggetto di verifica di coerenza interna nell'ambito della presente relazione.

Il Comune di Lucca, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 39 del 24.2.2017, ha approvato il Piano Strutturale (PS) elaborato in conformità ai principi della legge regionale per il Governo del Territorio (LR 65/2014) e alla disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il PS - valido a tempo indeterminato e riconosciuto conforme al Piano Paesaggistico in esito al positivo pronunciamento della relativa Conferenza Paesaggistica Regionale - propone e articola, secondo le disposizioni regionali richiamate, il **"disegno"** di lunga durata degli assetti territoriali e paesaggistici verso cui tendere, attraverso la definizione dei contenuti strategici nel rispetto dei contenuti statuari (Statuto del Territorio: Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali). Infatti, secondo le indicazioni di legge, il **"Governo del territorio"** è tenuto a *"... garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ..."*.

Come sottolineato nelle **"Linee di indirizzo"** approvate dal Consiglio Comunale (deliberazione n. 16 del 13.3.2018) con il PS la città di Lucca si è infatti dotata di un *"... progetto sano per il governo del suo territorio [...] che dovrà completarsi, in tutta la sua forza e novità con il PO ..."*. Il PO *"... avrà il linguaggio, serio e puntuale, della tecnica urbanistica, ma prima di tutto sarà espressione di una visione politica orientata a restituire valore alla felicità e realizzazione dell'altro. Vi troverà sintesi la ricerca dell'armonia per una città più giusta, più pubblica e più bella. Con coraggio e creatività il Comune di Lucca ha davanti a sé la possibilità di rafforzare la sua identità con regole nuove che andranno, intervento dopo intervento, a ridisegnare una forma urbis coerente con la storia e la cultura del suo territorio e, al tempo stesso, ricettiva verso le energie dell'oggi ..."*.

È con questi presupposti che si sono definiti i contenuti di **"Avvio del procedimento"** per la formazione del **Piano Operativo (PO) di Lucca**, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 17 della LR 65/2014.

L'avvio del procedimento del PO ha tenuto in considerazione che il PS persegue a livello locale, mediante la specifica articolazione "statutaria" e "strategica", una propria **"Visione guida"**, ovvero un quadro previsionale strategico ed uno scenario di lungo periodo, attraverso la definizione di **"Ambiti tematici"** e conseguenti **"Obiettivi generali"** (di governo del territorio) che nel loro complesso costituiscono un quadro di orientamento generale da tenere a riferimento, per la formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, della programmazione e per le politiche settoriali comunali.

Si riporta in via sintetica l'articolazione per punti delle tematiche definite nella Visione Guida del PS:

- **Origine e originalità (A).**
- **Coesione e accessibilità (B).**
- **Efficienza e sostenibilità (C).**
- **Attrazione e competitività (D).**
- **Immagine e qualità (E).**

La “Visione guida” (articolata in ambiti tematici e obiettivi generali) unitamente agli **“Obiettivi di qualità”** e corrispondenti **“Direttive correlate”** definiti dal PIT con valenza di PPR per l’ambito di paesaggio entro cui ricade il territorio di Lucca, sono il presupposto per dare forma e disciplina al **PO, pertanto ne conseguono “temi preliminari” definiti in sede di avvio del procedimento che hanno orientato il processo di formazione del PO di Lucca**, marcando anche una profonda distanza dalle precedenti strumentazioni urbanistiche:

A. CURA DEI BENI COMUNI. La definizione di un complessivo e diffuso **progetto di cura, manutenzione e restauro del territorio e della città, delle strutture e componenti patrimoniali e più in generale dei “paesaggi locali”**.

B. RETE AMBIENTALE. Il riconoscimento e la strutturazione del **progetto di miglioramento dell’impronta ecologica del territorio**, comprendente la tutela e valorizzazione delle aree naturali di pregio, dei paesaggi di eccellenza, **dei parchi territoriali, fluviali e urbani**, con **l’incremento del gradiente verde della città**.

C. SPAZIO PUBBLICO. Il completamento e il consolidamento del disegno di un **progetto locale e diffuso di spazio pubblico a servizio della comunità, dalla città ai quartieri, fino ai singoli centri e nuclei di antica e recente formazione**.

D. GRANDI PROGETTI DI RIUSO. Il prevalere di un progetto delle trasformazioni mediante la **rigenerazione urbana, la riqualificazione degli insediamenti degradati e il recupero degli spazi e degli immobili non utilizzati e defunzionalizzati**, in luogo dei nuovi impegni di suolo (nuova edificazione).

E. MOBILITA’ E ACCESSIBILITA’. La delineazione di un complessivo **progetto di mobilità e accessibilità sostenibile e compatibile del territorio e della città**, integrato con **la rete dei percorsi a mobilità lenta** (ciclabile e pedonale), con i **nodi e le infrastrutture di interscambio modale** (sistema dei parcheggi e rete ferroviaria).

Nel dettaglio il quadro progettuale del PO persegue il disegno delle cinque linee strategiche secondo quanto segue:

A. CURA DEI BENI COMUNI.

Il PO attraverso la ricognizione del patrimonio edilizio di impianto storico, dei centri, nuclei e agglomerati storici, unitamente al rilievo dettagliato e puntuale degli ambiti del territorio urbanizzato e di quello rurale, così come dei diversi “beni patrimoniali” (a partire da quelli di valore storico - architettonico e paesaggistico – ambientale) che caratterizzano i diversi contesti territoriali, ha impostato la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti in territorio urbanizzato e in territorio rurale con la conseguente zonizzazione, con particolare riguardo per l’individuazione degli insediamenti storici e lo sviluppo di un’apposita disciplina di dettaglio relativa alla Città antica entro il perimetro delle mura e i centri storici e nuclei rurali.

B. RETE AMBIENTALE.

Sulla base della ricognizione svolta nel PS del patrimonio naturalistico e ambientale, dei serbatoi di biodiversità, dei principali ambienti naturali e delle grandi strutture paesaggistiche (parchi, Siti della Rete Natura 2000, siti bioitaly, ecc.), a partire dalla centralità del reticolo idraulico del Serchio, dell’Ozzeri e dell’Ozzeretto, delle mura e degli spalti della città antica, il PO ha effettuato la puntuale identificazione dei giardini storici e degli spazi aperti e a verde agli insediamenti, nonché delle aree agricole intercluse e periurbane, con conseguenti disposizioni normative volte alla manutenzione, recupero e valorizzazione per una appropriata gestione e utilizzazione, in favore dell’innalzamento delle complessive prestazioni ecologiche del territorio e degli insediamenti che riguardano tutta la disciplina e gestione degli insediamenti esistenti, del PO.

C. SPAZIO PUBBLICO.

Il PO attraverso la ricognizione delle dotazioni e delle attrezzature pubbliche e di interesse generale, comprensiva degli spazi a verde, i parchi e più in generale le aree già impiegate a supporto dei servizi ecosistemici, unitamente al vasto sistema dei servizi, così come delle infrastrutture di accessibilità, che costituiscono l'offerta attuale di servizi di comunità e qualità della città, delle sue frazioni e del più complesso sistema policentrico di centri e nuclei rurali, ha impostato disposizioni normative volte al miglioramento, potenziamento e qualificazione dell'esistente per favorirne l'efficace e fattiva gestione e utilizzazione riferite alle diverse parti costitutive della città (quartieri), così come dei diversi centri e nuclei del territorio aperto e rurale. Si tratta di previsioni relative al patrimonio di attrezzature pubbliche esistente e previsioni di nuove attrezzature che in maniera organica ed integrata garantiscono standard e un disegno organico della "città pubblica", aperta all'uso dei cittadini con l'individuazione di "luoghi rappresentativi", connessi gli uni agli altri, progettati nella logica della accessibilità totale e con elevati standard qualitativi, funzionali e formali.

D. GRANDI PROGETTI DI RIUSO.

Il PO attraverso l'individuazione e ricognizione di specifici "*Ambiti degradati o defunzionizzati destinati ad azioni di recupero e rigenerazione urbana*" (Campo di Marte, ex Scalo merci, mercato di Pulia, ex magazzini Manifattura Tabacchi, ex Officine Lenzi, area ex Gesam, spazi dismessi e dismissibili di Borgo Giannotti, ex jutificio Balestreri a Ponte a Moriano), ovvero degli "*Ambiti abbandonati o decontestualizzati destinati ad azioni di recupero e rinnovo urbano*", già individuati dal PS, ha definito previsioni e relative disposizioni, nell'ambito della disciplina delle trasformazioni, che ne assicurino il recupero, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione. Al contempo la nuova edificazione, anche in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale del primo PO, è sostanzialmente circoscritta a quelle previsioni e relative disposizioni che risultino funzionali al perseguimento di obiettivi di interesse generale di incremento e potenziamento dello spazio pubblico ovvero di qualificazione della rete ambientale, limitando a questa fattispecie le azioni di trasformazione.

E. MOBILITA' E ACCESSIBILITA'.

Considerando le criticità ampiamente riscontrate ed indagate dal PS e tenendo conto dell'attenta ricognizione ed identificazione della rete, dei nodi e degli spazi esistenti, il PO ha definito previsioni e disposizioni normative volte ad assicurare l'adeguamento e il miglioramento prestazionale della viabilità e dei percorsi che strutturano l'armatura della mobilità urbana locale e sovralocale e il contestuale miglioramento dell'accessibilità alla città, ai servizi e alle attrezzature dei quartieri, dei centri e nuclei del territorio aperto. Il PO ha individuato previsioni necessarie al completamento, ovvero all'integrazione ed estensione, della viabilità di rilevanza generale ed intercomunale a partire dall'asse suburbano, il ponte sul fiume Serchio, la viabilità di alleggerimento di Nave, la viabilità di servizio al Polo di Sorbano, la viabilità di raccordo tra Mugnano e la città, le infrastrutture (sovrappassi e/o sottopassi) per il superamento delle barriere date dall'autostrada e della ferrovia.

Al contempo il PO ha altresì definito previsioni e disposizioni normative volte all'incremento e al potenziamento diffuso dell'offerta di spazi di sosta e parcheggio (dalla città antica fino ai singoli centri minori del territorio aperto) assicurando il contestuale completamento e potenziamento della rete modale lenta sulla scorta delle esperienze di progettazione già efficacemente sperimentate e realizzate.

- UTOE 1. Lucca Città

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PO	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
A	Il riconoscimento e l'affermazione della città antica (definita dalla cerchia muraria) , quale elemento caratterizzante il territorio da conservare e valorizzare, anche attraverso il recupero e rifunzionalizzazione di parti non utilizzate o abbandonate, favorendo in via prioritaria la pluralità delle funzioni pubbliche, di uso pubblico e di interesse generale e l'integrazione con quelle esistenti	"CITTÀ ANTICA": - conservazione e valorizzazione dell'organismo urbano storico - recupero delle parti non utilizzate, sotto utilizzate, abbandonate e degradate - rafforzamento e promozione delle funzioni pubbliche in senso esteso	- Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm) - QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. "Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici" e relativa zonizzazione
A	La tutela attiva e il consolidamento dei valori riconosciuti (storici, culturali, urbanistici, documentali, ecc.) espressi dall'insieme delle strutture urbane della " città " storica esterna alle Mura antiche, quali Borgo Giannotti e gli isolati (ottocenteschi e novecenteschi) pianificati , mediante il prioritario recupero e il miglioramento qualitativo e prestazionale del patrimonio architettonico, degli spazi aperti pertinenziali e degli spazi pubblici di impianto	CITTA' STORICA ESTERNA ALLE MURA ANTICHE: - recupero del patrimonio edilizio esistente - miglioramento delle prestazioni degli edifici - qualificazione degli spazi aperti: pertinenziali, pubblici e di relazione	- Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2) - Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità
A	La predisposizione di una puntuale disciplina delle funzioni , anche in relazione alle previsioni di recupero e rigenerazione urbana, finalizzata a confermare il ruolo di Lucca quale città d'arte e cultura, città capoluogo e distretto comprensoriale, nonché di quello di città - quartiere a servizio degli abitanti e dei cittadini	DISCIPLINA FUNZIONI: - qualificazione delle previsioni di recupero /rigenerazione urbana - valorizzazione di Lucca intesa come città capoluogo - consolidamento di Lucca intesa come città quartiere a servizio dei cittadini	- Art. 16. Categorie funzionali (destinazioni d'uso) degli immobili. Definizioni - Art. 17. Categorie funzionali (destinazioni d'uso) degli immobili. Contenuti esemplificativi - Art. 18. Mutamento di destinazione d'uso degli immobili. Disposizioni generali - Art. 19. Disciplina e disposizioni di dettaglio per specifiche "Zone" - QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. "Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici" e relativa zonizzazione
D	La rigenerazione urbana del sistema di aree, immobili e spazi degradati, abbandonati e defunzionalizzati posti a corona nella trama dei tessuti della città storica pianificata, con la finalità di innalzare i livelli di qualità architettonica e di efficienza dello spazio costruito in rapporto a quello aperto, per incrementare complessivamente il "gradiente verde", perseguendo la restituzione e/o il ripristino del disegno originario dello spazio pubblico	"RIGENERAZIONE URBANA": - riqualificazione spazi degradati, aree e complessi in abbandono - recupero di immobili e contesti defunzionalizzati - miglioramento della qualità architettonica degli edifici - riequilibrio del rapporto tra spazio costruito (edifici) e spazio aperto (spazi pertinenziali / pubblici / di relazione) - incremento del gradiente verde della città - restituzione dello spazio pubblico, con ripristino o riconfigurazione degli spazi restituiti alla città	- QP.IV.b. "Disciplina delle trasformazioni. Schede - norma delle Nuove previsioni urbanistiche" con particolare riferimento alle zone UCS

A D	Il recupero e la riqualificazione delle aree, degli immobili e degli spazi degradati diffusi nei tessuti densi della città antica e di quella pianificata per mantenere, migliorare e valorizzare il sistema degli spazi pubblici e di uso pubblico, delle attuali attrezzature di livello generale e di quartiere, in modo da assicurare il consolidamento dei poli funzionali esistenti (amministrativi, museali ed espositivi, culturali, sportivo-ricreativi, per l'istruzione e l'educazione, ecc.)	RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEI CONTESTI DEGRADATI: - miglioramento delle condizioni attuali, dell'accessibilità e della funzionalità delle attrezzature e degli spazi pubblici - rafforzamento dei "poli" funzionali a carattere pubblico attraverso la conferma di ruolo e funzione	- QP.IV.b. "Disciplina delle trasformazioni. Schede – norma delle Nuove previsioni urbanistiche" con particolare riferimento alle zone UCS
A	La valorizzazione e l'incentivazione della qualificazione paesistico percettiva della città in rapporto al suo intorno ambientale ed urbano , con particolare riferimento al mantenimento dell'elevata qualità del verde urbano delle Mura (viali alberati, spalti, terrapieni, sistemazioni storiche), favorendo l'incremento dei livelli di accessibilità e garantendo la riqualificazione ambientale dei poli e delle attrezzature generali esistenti	QUALIFICAZIONE PAESISTICO – PERCETTIVA DELLA CITTÀ': - mantenimento della qualità del verde urbano, del monumento delle mura e delle infrastrutture ad esso connesse - incremento dei livelli e gradi di accessibilità alla città storica e ai suoi poli funzionali e pubblici	- Art. 73. Parco urbano delle Mura della città antica (Qm) - QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. "Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici" e relativa zonizzazione
B	il ripristino delle relazioni ecologiche e funzionali tra città e fiume Serchio attraverso la prioritaria ricostituzione delle relazioni funzionali e paesistico percettive date dai varchi, dai viali alberati e dalle attrezzature esistenti e la conferma e il potenziamento delle funzioni pubbliche e di uso pubblico lungo l'asta fluviale	RELAZIONI (ECOLOGICHE E FUNZIONALI) TRA CITTÀ ANTICA E FIUME: - riconoscimento e definizione dei varchi, con visivi, punti di vista privilegiati dalla città verso il fiume - qualificazione delle infrastrutture verdi a corredo della viabilità esistente - potenziamento delle funzioni pubbliche esistenti connotative del contesto	- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PO	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B	L' innalzamento della qualità ecologica della città pianificata di impianto recente , attraverso la definizione di azioni in grado di assicurare, prioritariamente nell'ambito delle previsioni di rigenerazione urbana, la realizzazione e/o il ripristino di spazi a verde pubblico e di uso pubblico, nonché di forme di ambientazione (viali ed isolati alberati, fasce di verde, ecc.) in grado di ricostituire continuità paesistiche e ambientali	INNALZAMENTO QUALITÀ ECOLOGICA DELLA CITTÀ': - dotazione di spazi a verde da reperire attraverso azioni di rigenerazione urbana - ricostituzione delle continuità verdi (ambientali e paesistiche) - creazione di fasce verdi, quinte arboree, ecc.	QP.IV.b. "Disciplina delle trasformazioni. Schede – norma delle Nuove previsioni urbanistiche" con particolare riferimento all' Art. 64. "Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione" e al Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)
B	La conservazione e la tutela delle residuali aree non edificate da destinare prioritariamente a funzioni e destinazioni pubbliche e/o di uso pubblico, a servizio delle dotazioni territoriali ludico - ricreative e per il tempo libero di quartiere, anche mediante la sperimentazione di forme innovative di uso e gestione (orti sociali, boschi urbani, ecc.)	AREE RESIDUALI NON EDIFICATE: - tutela e conservazione dei suoli liberi - definizione della disciplina delle funzioni circoscritta a quelle pubbliche o di uso pubblico	QP.IV.b. Disciplina delle trasformazioni. Schede – norma delle Nuove previsioni urbanistiche con particolare riferimento all'Art. 64. "Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione" e al Titolo III, Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PO	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	Il potenziamento del centro urbano quale "nodo di interscambio modale" tra città e territorio , attraverso il prioritario completamento delle previsioni dei nodi di servizio alla mobilità pubblica (stazione e terminal dei servizi di mobilità pubblica, terminal bus turistici), la razionalizzazione e il miglioramento del sistema dei parcheggi e delle aree di sosta a supporto e approdo alla città e il potenziamento degli spazi a parcheggio interni alla città antica e di quelli immediatamente esterni alla cerchia muraria	NODO DI INTERSCAMBIO MODALE: - completamento della mobilità pubblica e del terminal bus presso la stazione di Lucca - miglioramento aree a parcheggio con particolare riguardo a quelle di approdo alla città antica - potenziamento dei parcheggi interni alla cerchia muraria e nelle zone di immediata prossimità	- Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA' - Art. 89. Aree per la rigenerazione di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali (Uf)
E	L'individuazione di un nuovo nodo secondario di interscambio modale in connessione con le previsioni di recupero e rigenerazione urbana delle aree e degli immobili del Campo di Marte , in via prioritaria attraverso la realizzazione della nuova fermata ferroviaria (comprensiva di sottopasso ciclo – pedonale su via vecchia Pesciatina), del nuovo parcheggio di approdo alla città ad est della ferrovia e della viabilità di supporto al quartiere di S. Marco con collegamento mediante sovrappasso/sottopasso all'asse suburbano	NODO DEL "CAMPO DI MARTE": - recupero e rigenerazione delle aree e degli immobili - realizzazione della nuova fermata ferroviaria (comprensiva di sottopasso ciclo – pedonale) - nuovo parcheggio di approdo alla città - nuova viabilità di supporto al quartiere di S. Marco - nuovo collegamento mediante sovrappasso / sottopasso all'asse suburbano	- Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA' - Art. 89. Aree per la rigenerazione di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali (Uf)
A E D	Il recupero e la valorizzazione delle direttrici viarie di impianto storico in via prioritaria attraverso interventi di riqualificazione paesaggistica, ambientale e funzionale, dei viali di circonvallazione, delle principali radiali storiche e dei relativi snodi di interconnessione, attraverso previsioni (anche di rigenerazione urbana) in grado di assicurare il ripristino della maglia viaria pianificata in periodo ottocentesco e novecentesco, in modo da ricucire e ricostituire le geometrie, le relazioni funzionali e i rapporti spaziali originari	DIRETTRICI VIARIE DI IMPIANTO STORICO: - recupero delle infrastrutture costitutive il sistema radiale della città storica - qualificazione delle infrastrutture con incremento dei gradienti verdi - ripristino della maglia viaria storica, ricostituzione delle geometrie di impianto originarie	- Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	Il potenziamento della rete della mobilità dolce (pedonale e ciclabile) in modo da assicurare la capillare accessibilità agli spazi pubblici della città e il collegamento funzionale tra le diverse parti, con la prioritaria valorizzazione degli itinerari esistenti e il riordino della maglia, anche attraverso interventi di recupero delle antiche percorrenze. La città antica interna alla cinta muraria è di per sé, data la sua struttura, da considerare vocata al prioritario uso di modalità ciclabile e pedonale	RETE DELLA MOBILITA' DOLCE: - estensione di percorsi ed itinerari ciclopedonali - riorganizzazione e riordino della maglia viaria esistente in funzione dell'affiancamento modale (ciclopedonale) - valorizzazione delle antiche percorrenze	- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici

- UTOE 2. Piana di Lucca-Ovest

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
C	Il consolidamento, la valorizzazione e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e dei servizi pubblici e di interesse pubblico che complessivamente costituiscono il “centro del quartiere” di Sant’Anna , in via prioritaria attraverso il ridisegno e riconfigurazione degli spazi aperti di relazione, con la formazione di spazi aperti (piazze) debitamente infrastrutturati e arredati, in grado di assicurare il consolidamento di attività e iniziative di supporto ai servizi locali e di quartiere (mercato rionale, manifestazioni e attività sociali, ecc.)	“CENTRO DEL QUARTIERE” DI SANT’ANNA: <ul style="list-style-type: none"> - progettazione degli spazi aperti di aggregazione a carattere urbano (“piazza”, mercati, manifestazioni pubbliche, centro delle attività sociali, ecc) - miglioramento e completamento degli attuali spazi e funzioni pubblici di quartiere 	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq) - Art. 90. Aree dequalificate di recupero e rinnovo urbano (Uq) - Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI
B	La tutela delle aree agricole intercluse e la contestuale valorizzazione e rifunzionalizzazione degli spazi aperti ineditificati o abbandonati , mediante la formazione di un sistema di aree e spazi che caratterizzino il nuovo “parco urbano” del quartiere di Sant’Anna, con la finalità di elevare significativamente la dotazione di verde e di incrementare gli standard, anche attraverso il mantenimento in forma sperimentale delle funzioni agricole residuali	AREE AGRICOLE INTERCLUSE E SPAZI APERTI INEDITIFICATI O ABBANDONATI: <ul style="list-style-type: none"> - tutela e conservazione dei suoli liberi interclusi - formazione del “parco urbano di S. Anna” in continuità con il parco pubblico di Viale Einaudi – Via Matteotti – Piazzale Sforza - sperimentazione forme d’uso e di gestione delle funzioni agricole residuali e potenziali 	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq) - Titolo II, Capo IV - Contesti ineditificati o non trasformati in territorio urbanizzato (H)
B C	Il recupero e la riqualificazione formale e funzionale dei margini urbani della città consolidata e di quella distribuita lungo le radiali storiche, ovvero dei nuclei disseminati nella piana, con particolare attenzione alla configurazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti lungo il parco fluviale (anche in relazione all’ambientazione delle nuove previsioni varie) e a quelli contermini alle aree agricole periurbane	MARGINI URBANI: <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione e ricucitura, nelle aree a maggiore densità e caratterizzazione urbana - recupero con elementi di ambientazione, per quelli di contatto con i contesti agricoli periurbani 	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq) - Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di impianto storico , perseguendo la manutenzione, il recupero e la riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio esistente (corti, agglomerati lungo strada, villini e palazzi, edifici puntuali, ecc.) e dei relativi spazi pertinenziali	INSEDIAMENTI DI IMPIANTO STORICO: <ul style="list-style-type: none"> - esatta individuazione della consistenza degli insediamenti di impianto storico - riconoscimento delle parti di qualificazione paesaggistica - riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio storico e degli spazi di connotazione paesaggistica - presidio, scongiurando fenomeni di abbandono 	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) - Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di recente formazione , in via prioritaria attraverso la caratterizzazione tipo – morfologica e il conseguente miglioramento prestazionale, con l’adeguamento, il rinnovo e – se necessario – la sostituzione del patrimonio edilizio, al fine di assicurare il mantenimento di un corretto equilibrio tra	INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dei tessuti sulla base delle forme e dei tipi di insediamento (morfotipologia) - miglioramento, efficientamento, ed adeguamento degli edifici - sostituzione del patrimonio 	<ul style="list-style-type: none"> - Titolo II, Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B) - Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)

	spazio costruito e spazio aperto pertinenziale	edilizio esistente per promuovere forme insediative più competitive e prestazionali - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali - superamento delle criticità connesse con la mobilità e le aree di sosta	
C	La manutenzione e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e delle dotazioni territoriali a servizio delle frazioni e dei paesi (S. Donato, S. Angelo, Nave; Montuolo e Fagnano) esterni alla città consolidata, in via prioritaria attraverso l'individuazione di previsioni volte a garantire il potenziamento e il radicamento delle attività sociali, culturali e per l'educazione, degli spazi ludico ricreativi e sportivi esistenti, tenendo conto delle specificità locali, con particolare attenzione alle centralità e ai luoghi di identificazione collettiva (parrocchie, piazze, scuole, ecc.)	ATTREZZATURE E DOTAZIONI TERRITORIALI A SERVIZIO DELLE FRAZIONI E DEI PAESI: - manutenzione, adeguamento ed efficientamento delle attrezzature e dotazioni esistenti - potenziamento degli spazi pubblici esistenti (radicati sul territorio) - valorizzazione delle centralità e dei luoghi tradizionali di aggregazione	Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI
E	L'individuazione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e ai servizi pubblici delle frazioni e dei paesi (S. Donato, S. Angelo, Nave, Montuolo e Fagnano), con il contestuale incremento della dotazione di parcheggi e aree di sosta, con soluzioni che assicurino il corretto inserimento paesaggistico, in relazione alla giacitura degli insediamenti e alle specifiche caratteristiche orografiche e morfologiche del contesto entro cui risultano ubicati	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ DELLE FRAZIONI E DEI PAESI: - incremento dei livelli e gradi di accessibilità agli insediamenti, servizi e spazi pubblici - incremento degli spazi a parcheggi e delle aree di sosta - qualificazione paesaggistica delle nuove previsioni di spazio pubblico in relazione alle caratteristiche esistenti	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITÀ

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B	La tutela e valorizzazione delle grandi continuità ecologiche e ambientali costituite dal Fiume Serchio e dal canale Ozzeri, comprensive delle aree umide, agricole e forestali contermini, cui si aggiunge la generale conservazione dell'alveo naturale, delle aree pertinenziali e ripariali, al fine di assicurare il mantenimento degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria e lo sviluppo delle funzioni di parchi comprensoriali a presidio e conservazione delle dinamiche ecosistemiche, potenziando al contempo la fruizione sportiva, ludico ricreativa e per il tempo libero, a servizio degli insediamenti contermini	GRANDI CONTINUITÀ ECOLOGICHE E AMBIENTALI (SERCHIO E OZZERI): - tutela degli equilibri idrogeologici e delle opere di salvaguardia e messa in sicurezza idraulica - valorizzazione e potenziamento delle funzioni ludico ricreative, sportive e per il tempo libero - conservazione delle dinamiche naturali e degli elementi costitutivi - valorizzazione delle continuità ecologiche, paesaggistiche ed ambientali	- Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1) - Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2) - Art. 3 comma 4, "Quadro geologico - tecnico" (QG) - Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni
B	L'efficiente gestione delle aree agricole a differente destinazione e caratterizzazione attraverso l'applicazione delle disposizioni regolamentari regionali concernenti il "territorio rurale", anche con la massima apertura alle possibilità di riconversione agricolo produttiva delle aree rurali dismesse	GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE: - articolazione della disciplina del PO sulla base dei regolamenti regionali concernenti il "territorio rurale" - riconversione agricolo produttiva	- Titolo III, Capo I - Disposizioni e Norme comuni per il territorio rurale - Titolo III, Capo II - Aree agricole e forestali (E)

	e/o abbandonate, garantendo flessibilità nella formazione degli impianti e delle colture, delle connesse programmazioni e progettazioni dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa agricola	delle aree rurali dismesse e/o abbandonate - orientamento verso una maggiore flessibilità nella formazione degli impianti e delle colture - programmazione e progettazione dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa agricola	
B	La tutela dalle trasformazioni urbanistiche del sistema delle aree agricole residuali e marginali poste a contatto con gli insediamenti lungo le radiali storiche, con particolare attenzione per l'inderogabile conservazione e mantenimento dei varchi ineditati e delle relative visuali paesistico percettive verso gli ambiti agricoli, fluviali e perfluviali	AREE AGRICOLE RESIDUALI E MARGINALI: - tutela dei suoli liberi costituiti dalle aree agricole residuali e marginali - riconoscimento e tutela dei varchi ineditati e delle visuali aperte sugli ambiti agricoli e fluviali	- Titolo II, Capo IV - Contesti ineditati o non trasformati in territorio urbanizzato (H) - Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione - Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5) - Art. 53. Aree agricole intercluse (E6) - Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)
B	Il recupero e la riutilizzazione delle aree agricole intercluse e periurbane aventi la funzione di garantire la continuità, ambientale e paesaggistica, con il territorio rurale, ovvero qualificanti e/o caratterizzanti il sistema degli insediamenti storici, con particolare riferimento alle aree rurali delle corti, favorendo il mantenimento o la reintegrazione delle funzioni rurali (anche con forme sperimentali di natura sociale)	AREE AGRICOLE INTERCLUSE E PERIURBANE: - recupero delle aree agricole intercluse come continuità ambientali e paesaggistiche tra insediamenti e contesti rurali - riutilizzazione a fini agricoli delle aree contermini gli insediamenti storici - reintegrazione delle funzioni rurali negli ambiti afferenti le corti	- Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5) - Art. 53. Aree agricole intercluse (E6) - Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7) - Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	La realizzazione del nuovo nodo di interscambio modale in loc. Sant'Angelo, mediante la definizione di un sistema interconnesso di attrezzature e funzioni da porre in stretta relazione funzionale con gli altri servizi e le infrastrutture di interesse modale esistenti da consolidare (uscita A12, Lucca Port, deposito ed officina TPL, Motorizzazione civile, ecc.)	NODO DI INTERSCAMBIO MODALE: - rafforzamento dei servizi esistenti a supporto dei servizi e delle infrastrutture - potenziamento e qualificazione delle connessioni fisiche e modali esistenti e realizzazione di quelle necessarie	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	La realizzazione della nuova viabilità per l'accesso ai servizi intercomunali di Sistema Ambiente in località Nave , con raccordo su via Sarzanese e su via Pisana da prevedere in continuità con i segni territoriali esistenti (canali e fossi), ovvero in ampliamento e ad integrazione della viabilità esistente	NUOVA VIABILITÀ PER L'ACCESSO AI SERVIZI DI SISTEMA AMBIENTE IN LOCALITÀ NAVE: - realizzazione di nuova viabilità di collegamento (via Sarzanese – via Pisana) - alleggerimento delle viabilità interne alle frazioni interessate	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'

		- ambientazione paesaggistica per la nuova viabilità	
E	L'integrazione del sistema dei percorsi a modalità dolce, ciclabili e pedonali, interni alle frazioni e ai quartieri , ovvero di collegamento con il centro città ed i principali fulcri territoriali di interesse agricolo, ambientale e paesaggistico esterni al territorio urbanizzato, con particolare attenzione all'accessibilità verso il Fiume Serchio, le aree agricole periurbane, le aree umide e il canale Ozzeri	<p>PERCORSI A MODALITÀ DOLCE, CICLABILI E PEDONALI, INTERNI ALLE FRAZIONI E AI QUARTIERI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estensione di percorsi, tratte ed itinerari ciclopedonali - miglioramento dell'accesso alle funzioni pubbliche di servizio e di collegamento con il centro della città - riordino della maglia viaria esistente in funzione dell'affiancamento modale (ciclopedonale) - valorizzazione tratte e itinerari verso il Serchio, l'Ozzeri e i contesti rurali 	- Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità

- UTOE 3. Piana di Lucca-Sud

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
C	Il consolidamento e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e dei servizi pubblici che complessivamente costituiscono il "centro del quartiere" di S. Concordio , in via prioritaria attraverso il ridisegno e riconfigurazione degli spazi aperti di relazione e connessione con la formazione di spazi (piazze), debitamente infrastrutturati e arredati, in grado di assicurare il consolidamento di attività e iniziative di supporto ai servizi locali e di quartiere (mercato rionale, manifestazioni e attività sociali, ecc.)	<p>"CENTRO DEL QUARTIERE" DI S. CONCORDIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconfigurazione degli spazi aperti di relazione e di aggregazione a carattere urbano ("piazza", mercati, manifestazioni pubbliche, centro delle attività sociali, ecc) - miglioramento degli attuali spazi pubblici e funzioni pubbliche di quartiere 	<p>- Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq)</p> <p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p> <p>Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI</p>
B	La tutela delle aree umide e boscate intercluse e la contestuale valorizzazione e rifunionalizzazione delle aree agricole residuali o abbandonate interne al quartiere a S. Concordio, mediante la formazione di un sistema di aree e spazi in grado di qualificare il nuovo "parco urbano" del quartiere, e di garantire l'incremento della dotazione di verde e standard. In quest'ottica, sono da favorire il mantenimento - anche in forma sperimentale - delle funzioni agricole residuali e la corretta gestione degli assetti idrogeologici, anche funzionali alla ricostituzione di ambienti ad elevato contenuto di naturalità	<p>AREE UMIDE E BOScate INTERCLUSE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela delle attuali consistenze e degli ambiti di riferimento - qualificazione del sistema delle aree agricole residuali per la formazione del parco urbano di quartiere - promozione di una mirata gestione dei diversi ambiti a caratterizzazione agricola residuale - mantenimento degli ambienti ad elevato contenuto di naturalità - gestione degli assetti idrogeologici 	<p>Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI</p>
A C D	La rigenerazione del sistema di aree, immobili e spazi degradati, abbandonati e defunionalizzati posti lungo l'asse ferroviario , in connessione con analoghi obiettivi definiti per l'UTOE "Lucca città", in via prioritaria attraverso la formulazione di un disegno organico ed integrato dello spazio pubblico e di quello privato in grado	<p>"RIGENERAZIONE URBANA" LUNGO L'ASSE FERROVIARIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero delle aree e immobili degradati, complessi abbandonati e contesti defunionalizzati - promozione di interventi ad elevata qualità architettonica - riequilibrio del rapporto tra spazio 	<p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p>

	di assicurare un equilibrato rapporto (architettonico, planivolumetrico e spaziale) tra strutture costruite e spazi aperti e al fine di innalzare i livelli di qualità architettonica e di efficienza delle funzioni tipiche di quartiere, con particolare riferimento alle	costruito e spazio aperto - disegno organico e integrato dello spazio pubblico e di relazione rispetto agli ambiti di riferimento del quartiere - innalzare le dotazioni e i servizi territoriali di livello locale	
A E	La mitigazione o l'ambientazione della barriera infrastrutturale costituita dalla linea ferroviaria e dagli spazi dell'ex scalo merci , assicurando le necessarie connessioni viarie e ciclo – pedonali, con il contestuale recupero (anche con azioni di simbolico ripristino) di antiche testimonianze e segni territoriali, in parte persi e/o alterati dagli interventi moderni e contemporanei, con particolare riferimento alle antiche percorrenze e canalizzazioni, quali il Porto della Formica	LINEA FERROVIARIA E SCALO MERCI - realizzazione di connessioni viarie e ciclo – pedonali (tra quartiere e città) - recupero di antiche testimonianze e segni territoriali persi e/o alterati - simbolico ripristino del porto della Formica	Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di impianto storico , perseguendo la manutenzione, il recupero e la riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio esistente (corti, agglomerati lungo strada, villini e palazzi, edifici puntuali, ecc.) e dei relativi spazi pertinenziali	INSEDIAMENTI DI IMPIANTO STORICO: - esatta individuazione della consistenza degli insediamenti di impianto storico - riconoscimento delle parti di qualificazione paesaggistica - riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio storico e degli spazi di connotazione paesaggistica - presidio, scongiurando fenomeni di abbandono	- Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) - Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di recente formazione , in via prioritaria attraverso la caratterizzazione tipo – morfologica e il conseguente miglioramento prestazionale, con l'adeguamento, il rinnovo e – se necessario – la sostituzione del patrimonio edilizio, assicurando il mantenimento di un corretto equilibrio tra spazio costruito e spazio aperto pertinenziale	INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE: - riconoscimento dei tessuti sulla base delle forme e dei tipi di insediamento (morfotipologia) - miglioramento, efficientamento, ed adeguamento degli edifici - sostituzione del patrimonio edilizio esistente per promuovere forme insediative più competitive e prestazionali - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali - superamento delle criticità connesse con la mobilità e le aree di sosta	- Titolo II, Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B) - Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)
E C	La ricostituzione delle relazioni economico - sociali, funzionali e paesistico - percettive tra città (antica, moderna e contemporanea) e il "Polo tecnologico e dell'innovazione" di Sorbano , assicurando la formazione di varchi e connessioni funzionali ad elevato contenuto ambientale, in via prioritaria attraverso azioni di ridisegno della direttrice urbana di via della Formica e di mitigazione della barriera infrastrutturale determinata dall'Autostrada A11, garantendo altresì le necessarie connessioni viarie e ciclo - pedonali	"POLO TECNOLOGICO E DELL'INNOVAZIONE" DI SORBANO: - ricostruzione delle relazioni paesistico percettive con il contesto urbano (S. Concordio e città antica) - formazione di varchi e connessioni funzionali - ridisegno di Via della Formica come elemento di collegamento con la città antica - mitigazione della barriera	- Art. 70. Poli specializzati per le funzioni pubbliche e sovracomunali (S)

		autostradale - promozione di collegamenti ciclo - pedonali	
--	--	---	--

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B C	La conservazione, la tutela e la valorizzazione della continuità ambientale, paesistico – percettiva e di valenza storico – documentale costituita dall'acquedotto ottocentesco del Nottolini e dei relativi spazi agricoli di pertinenza e relazione, attraverso la definizione di previsioni finalizzate a confermare la centralità dell'architettura e delle connesse opere d'arte e ad assicurare il mantenimento della funzione agricola e la fruizione per funzioni sportive, ludico ricreative e per il tempo libero	ACQUEDOTTO OTTOCENTESCO DEL NOTTOLINI: - tutela dell'ambito quale continuità ambientale e di valenza paesistico – percettiva - conservazione dell'infrastruttura come bene storico architettonico a carattere monumentale - mantenimento della funzione agricola - valorizzazione dell'ambito come parco territoriale (funzioni sportive, ludico ricreative e per il tempo libero)	- Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)
B	La tutela e la valorizzazione della grande connessione ambientale costituita dal canale Ozzeri e dalle aree pertinenziali, umide e boscate contermini (quali quelle di Sorbano) nella funzione di parco comprensoriale a presidio e conservazione delle dinamiche ecosistemiche ed idrogeologiche, al fine di assicurare il mantenimento e la tutela degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria e fruizione ludico ricreativa e per il tempo libero	CANALE OZZERI E AREE UMIDE E BOSCADE CONTERMINI: - tutela dell'ambito considerato quale connessione ambientale e continuità di valenza paesistico – percettiva - tutela del canale e conservazione degli equilibri idrogeologici - conservazione delle dinamiche ecosistemiche - valorizzazione dell'ambito come parco territoriale (funzioni ludico ricreative e per il tempo libero)	- Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)
B A	Il recupero e la valorizzazione delle aree agricole, anche periurbane, residuali e marginali al territorio urbanizzato , aventi funzioni di continuità ambientale e paesaggistica con il territorio rurale, ovvero qualificanti e/o caratterizzanti il sistema degli insediamenti storici, con particolare riferimento alle aree rurali delle corti, con il mantenimento o la reintegrazione delle funzioni rurali (anche in forme sperimentali di natura sociale)	AREE AGRICOLE PERIURBANE, RESIDUALI E MARGINALI: - recupero delle aree agricole come continuità ambientale e paesaggistica tra insediamenti e contesti rurali - riutilizzazione a fini agricoli delle aree contermini gli insediamenti storici - reintegrazione delle funzioni rurali negli ambiti afferenti le corti	- Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc) - Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5) - Art. 53. Aree agricole intercluse (E6) - Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	Il riordino della viabilità del quartiere di S. Concordio con il completamento e la riqualificazione della viabilità di accesso al "Polo tecnologico" di Sorbano e al relativo parcheggio di interscambio modale, in parte già esistente, ma da completare e potenziare in termini di servizi intermodali	VIABILITA' DI QUARTIERE DI S. CONCORDIO: - completamento della viabilità di accesso al Polo tecnologico - completamento del parcheggio di interscambio e dei necessari servizi intermodali	- Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	La mitigazione del traffico veicolare sulle radiali storiche (viale di S. Concordio e via della Formica) a favore di interventi in grado di incentivare la ciclo – pedonalità e l'accessibilità ai servizi e alle	CICLO – PEDONALITÀ E ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI E ALLE ATTREZZATURE DI QUARTIERE: - estensione di percorsi, tratte ed itinerari ciclopedonali	- Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici

	<p>attrezzature di quartiere, alle funzioni pubbliche e di interesse pubblico, al "Polo tecnologico" di Sorbano, conseguendo al contempo la qualificazione funzionale e ambientale del "centro commerciale naturale" e delle polarità di quartiere</p>	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'accessibilità alle funzioni pubbliche e di interesse pubblico ed in particolare al Polo tecnologico di Sorbano - rafforzamento delle polarità esistenti e della caratterizzazione come "centro commerciale naturale" 	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità
E	<p>La definizione di un corridoio di salvaguardia infrastrutturale, riferito ad aree non edificate poste in fregio all'autostrada, per la verifica di fattibilità, la valutazione e la programmazione di livello regionale e intercomunale di un possibile nuovo casello autostradale (A11) in località Mugnano, ai confini con il Comune di Capannori da raccordarsi con le previsioni di programmazione infrastrutturale poste in altre UTOE (progetto assi viari)</p>	<p>CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA INFRASTRUTTURALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento del corridoio infrastrutturale per le aree in fregio all'autostrada A11 a tutela del progetto di infrastruttura denominato Assi Viari nel tratto est - ovest - verifica di fattibilità per la possibile localizzazione di un nuovo casello autostradale in località Mugnano 	<p>Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'</p> <p>QC.Sa.1 Studio per la verifica di fattibilità nuovo casello autostradale (A11) in località Mugnano.</p> <p>QC.Sa.2 Studio per la verifica di fattibilità nuovo casello autostradale (A11) in località Mugnano. Misure compensative</p>
E	<p>Il miglioramento e l'incremento dei sistemi di accessibilità dolce (ciclabili e pedonali) dal territorio urbanizzato al territorio rurale, con prioritaria attenzione agli itinerari lungo l'acquedotto ottocentesco, il canale Ozzeri, le aree umide e di valenza naturalistico - ambientale, le aree agricole periurbane</p>	<p>SISTEMI DI ACCESSIBILITA' DOLCE (CICLO PEDONALI):</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento e incremento delle tratte e degli itinerari verso l'Ozzeri, lungo l'Acquedotto ottocentesco del Nottolini e i contesti rurali 	<p>Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</p>

- UTOE 4. Piana di Lucca-Est

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
C	<p>Il consolidamento e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico che complessivamente costituiscono i "centri di quartiere" di Antraccoli, S. Filippo e S. Vito, compresi delle dotazioni per l'educazione e la formazione e di quelle sportive e ricreative, in via prioritaria attraverso il ridisegno e riconfigurazione degli spazi aperti di relazione e con la formazione di spazi (piazze), debitamente infrastrutturati e arredati, in grado di assicurare il consolidamento di attività e iniziative di supporto ai servizi locali e di quartiere (mercato rionale, manifestazioni e attività sociali, ecc.)</p>	<p>"CENTRI DI QUARTIERE" DI ANTRACCOLI, S. FILIPPO E S.VITO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettazione degli spazi aperti di aggregazione a carattere urbano ("piazza", mercati, manifestazioni pubbliche, centro delle attività sociali, ecc) - miglioramento e completamento degli attuali spazi e funzioni pubblici di quartiere 	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq) <p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p> <p>Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI</p>
B C	<p>La valorizzazione e rifunzionalizzazione delle aree naturali e agricole residuali, degli spazi aperti inedificati o abbandonati interni a S. Vito e S. Filippo, mediante la formazione di un sistema di aree e spazi in grado di qualificare i nuovi "parchi urbani" di quartiere e di elevare significativamente la dotazione di verde e di recuperare il deficit di standard, anche attraverso il mantenimento in forma sperimentale delle funzioni agricole residuali</p>	<p>AREE AGRICOLE RESIDUALI E MARGINALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento ed istituzione di "parchi urbani" per i singoli quartieri - rifunzionalizzazione dei suoli liberi costituiti dalle aree agricole marginali - potenziamento delle dotazioni verdi (orti urbani, orti sociali, progetti di riuso agricolo, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 75. Giardini e Parchi urbani di quartiere (Qq) <p>Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Titolo II, Capo IV - Contesti inedificati o non trasformati in territorio urbanizzato (H)

		<ul style="list-style-type: none"> - recupero dei suoli anche per l'incremento dello standard pubblico 	
B C	<p>La ricostituzione delle relazioni paesaggistiche, funzionali e modali tra la città, il polo ospedaliero e gli insediamenti lungo le radiali storiche, attraverso la mitigazione delle funzioni e degli insediamenti potenzialmente e paesisticamente impattanti (ospedale, attività produttive, altri servizi comprensoriali, ecc.), assicurando al contempo la definizione di interventi per il mantenimento degli equilibri ambientali, idrogeologici e idraulici</p>	<p>RELAZIONI PAESAGGISTICHE, FUNZIONALI E MODALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela degli equilibri idrogeologici e delle opere di salvaguardia e messa in sicurezza idraulica - qualificazione (ottimizzazione del disegno della città pubblica) e migliore ambientazione paesaggistica di funzioni impattanti esistenti: polo ospedaliero, attività produttive, strutture commerciali, altri servizi comprensoriali, ecc. - ricostruzione delle relazioni paesaggistiche con la città in relazione al polo ospedaliero: qualifica degli approdi, degli innesti e degli affacci lungo le radiali storiche 	<p>Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.III. Progetto della città pubblica (cartografie in scala 1:5.000) - Art. 3 comma 4 ex "Quadro geologico – tecnico" (QG), - Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni
B	<p>Il recupero e la riqualificazione formale e funzionale dei margini urbani della città consolidata e di quella distribuita lungo le radiali storiche, ovvero dei nuclei disseminati nella piana, con particolare riferimento alla configurazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti tangenti i "cunei agricoli" e quelli contermini alle aree agricole periurbane</p>	<p>MARGINI URBANI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione e ricucitura, nelle aree ai margini delle radiali storiche a maggiore caratterizzazione urbana - recupero delle aree di contatto con i contesti agricoli periurbani con elementi di ambientazione - definizione e miglioramento delle aree di contatto tra gli insediamenti sparsi e puntiformi dei cunei agricoli ad est della città 	<p>Art. 33. Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3)</p> <p>Titolo II, Capo IV - Contesti ineditati o non trasformati in territorio urbanizzato (H)</p> <p>Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)</p> <p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p>
A D	<p>Il consolidamento, la riqualificazione e il potenziamento delle funzioni prevalentemente artigianali e industriali delle aree produttive di S. Pietro a Vico, in via prioritaria attraverso la contestuale rigenerazione e rifunzionalizzazione di quelle dismesse e abbandonate, il miglioramento prestazionale e funzionale delle attività esistenti, nonché con l'eventuale impegno di nuovo suolo in conformità con le previsioni oggetto di copianificazione, assicurando complessivamente l'incremento delle dotazioni territoriali e di servizio alle imprese e l'adeguamento della rete infrastrutturale di supporto</p>	<p>AREE PRODUTTIVE DI S. PIETRO A VICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento delle funzioni prevalentemente artigianali e industriali - riqualificazione dei contesti produttivi marginali e commisti agli insediamenti - rigenerazione dei maggiori complessi produttivi dismessi privi di connotazione storica (in particolare a S. Pietro a Vico) - rifunzionalizzazione e recupero dei complessi produttivi dismessi di impianto e valenza storica - rafforzamento organico ed integrato dei poli produttivi attivi esistenti, in conformità con le localizzazioni oggetto di copianificazione e nel rispetto delle relative misure di mitigazione e compensazione - complessivo incremento delle dotazioni territoriali e dei servizi alle frazioni - adeguamento della rete 	<p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p> <p>Art. 35. Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1)</p> <p>Art. 36. Tessuti a piattaforme produttive - commerciali – direzionali (D2)</p> <p>Art. 37. Tessuti delle insule specializzate a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3)</p> <p>Art. 38. Insule ed insediamenti specializzati produttivi a carattere puntuale (D4)</p> <p>Art. 39. Insule ed insediamenti turistico - ricettivi a carattere puntuale (D5)</p> <p>Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'</p>

		infrastrutturale di servizio e supporto ai poli produttivi	
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di impianto storico , perseguendo la manutenzione, il recupero e la riqualificazione (qualitativa e funzionale) del patrimonio edilizio esistente (corti, agglomerati lungo strada, villini e palazzi, edifici puntuali, ecc.) e dei relativi spazi pertinenziali	INSEDIAMENTI DI IMPIANTO STORICO: <ul style="list-style-type: none"> - esatta individuazione della consistenza degli insediamenti di impianto storico - riconoscimento delle parti di qualificazione paesaggistica - riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio storico e degli spazi di connotazione paesaggistica - presidio, scongiurando fenomeni di abbandono 	Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av) Art. 30. Opifici e manufatti di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di recente formazione , in via prioritaria attraverso la caratterizzazione tipo - morfologica perseguendo il miglioramento prestazionale, con l'adeguamento, il rinnovo e - se necessario - la sostituzione del patrimonio edilizio, assicurando il mantenimento di un corretto equilibrio tra spazio costruito e spazio aperto pertinenziale	INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dei tessuti sulla base delle forme e dei tipi di insediamento (morfotipologia) - miglioramento, efficientamento, ed adeguamento degli edifici - sostituzione del patrimonio edilizio esistente per promuovere forme insediative più competitive e prestazionali - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali - superamento delle criticità connesse con la mobilità e le aree di sosta 	Titolo II, Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B)
C E	La manutenzione e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e delle dotazioni territoriali a servizio delle frazioni e dei paesi disseminati nella piana, in via prioritaria attraverso il mantenimento delle centralità e dei luoghi di identificazione collettiva esistenti (quali parrocchie, piazze, scuole, ecc.) e il miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e ai servizi pubblici dei paesi	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ DELLE FRAZIONI E DEI PAESI: <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli e gradi di accessibilità agli insediamenti, servizi e spazi pubblici - incremento degli spazi a parcheggio e delle aree di sosta - qualificazione paesaggistica delle nuove previsioni di spazio pubblico in relazione alle caratteristiche esistenti 	Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITÀ

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B	La tutela, la conservazione e la manutenzione delle connessioni ambientali costituite dal Canale Ozzeretto e dalle aree umide e forestali residuali del paleoalveo del Serchio , a presidio e conservazione delle dinamiche ecosistemiche ed idrogeologiche con previsioni in grado di assicurare il mantenimento degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria, in un quadro che ne assicuri al contempo la fruizione sportiva, ludico ricreativa e per il tempo libero	CANALE OZZERETTO E AREE UMIDE E FORESTALI RESIDUALI DEL PALEOALVEO DEL SERCHIO: <ul style="list-style-type: none"> - tutela dell'ambito con particolare riferimento alla consistenza e configurazione delle aree forestali - tutela del canale e conservazione degli equilibri idrogeologici - conservazione delle dinamiche ecosistemiche - valorizzazione dell'ambito come parco territoriale (funzioni sportive, ludico ricreative e per il tempo 	Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2) Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)

<p>A B C E</p>	<p>La valorizzazione e il recupero paesaggistico e ambientale della connessione territoriale costituita dal Condotto Pubblico, dai residuali spazi aperti ineditati e dalle aree agricole (intercluse e/o periurbane) ad esso relazionate, con finalità pubbliche e sociali, prevedendo il recupero della viabilità di corredo per la mobilità dolce (ciclopedonale) e la riconfigurazione degli spazi aperti di stretta relazione per attività ludico – ricreative, sportive e per il tempo libero, connesse con le attrezzature ed i servizi esistenti</p>	<p>libero)</p> <p>CONDOTTO PUBBLICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero dell'ambito quale continuità di valenza paesistico – percettiva - conservazione dell'infrastruttura come bene storico a carattere monumentale - mantenimento della funzione agricola per le aree agricole intercluse e residuali - valorizzazione dell'ambito come parco territoriale (funzioni sportive, ludico ricreative e per il tempo libero) - recupero della viabilità di corredo per la mobilità dolce (ciclopedonale) 	<p>Art. 74. Parco lineare del Condotto pubblico (Qc)</p>
<p>B</p>	<p>L'efficiente gestione delle aree agricole a differente destinazione e caratterizzazione attraverso la sostanziale applicazione delle disposizioni regolamentari regionali concernenti il "territorio rurale", anche con la massima apertura alle possibilità di riconversione agricolo produttiva delle aree rurali dismesse e/o abbandonate, garantendo flessibilità nella formazione degli impianti e delle colture, delle connesse programmazioni e progettazioni dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa agricola (anche con possibilità di impiego delle fonti di integrazione del reddito agricolo)</p>	<p>GESTIONE DELLE AREE AGRICOLE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - articolazione della disciplina del PO sulla base dei regolamenti regionali concernenti il "territorio rurale" - riconversione agricolo produttiva delle aree rurali dismesse e/o abbandonate - orientamento verso una maggiore flessibilità nella formazione degli impianti e delle colture - programmazione e progettazione dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa agricola 	<p>Titolo III. DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE</p>
<p>B</p>	<p>La tutela dalle trasformazioni urbanistiche del sistema delle aree agricole residuali e marginali poste a contatto con gli insediamenti lungo le radiali storiche, con particolare attenzione per l'inderogabile conservazione e il mantenimento dei varchi ineditati e delle relative visuali paesistico percettive verso gli ambiti agricoli e di valenza ambientale</p>	<p>AREE AGRICOLE RESIDUALI E MARGINALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela dei suoli liberi costituiti dalle aree agricole residuali e marginali - riconoscimento e tutela dei varchi ineditati e delle visuali aperte sugli ambiti agricoli e fluviali 	<p>Titolo III. DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE</p>

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
<p>E</p>	<p>Il recepimento e la declinazione alla scala locale delle localizzazioni concernenti il corridoio infrastrutturale di salvaguardia per lo sviluppo del progetto (di livello statale e regionale) concernente i nuovi assi viari nord-sud (dalla statale del Brennero a Mugnano) e dei relativi snodi di interconnessione con la viabilità generale</p>	<p>CORRIDOIO INFRASTRUTTURALE DI SALVAGUARDIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento del corridoio infrastrutturale a tutela del progetto di infrastruttura denominata Assi Viari nel tratto nord – sud (sistema tangenziale) - indicazione del tracciato dell'infrastruttura e degli snodi di interconnessione con la viabilità generale - qualificazione e definizione delle misure e delle opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica 	<p>Art. 99. Corridoi di salvaguardia e fasce di tutela per la viabilità di livello sovralocale</p>

E	Il completamento dell'asse suburbano , per le parti non ancora realizzate (prolungamento dell'asse fino a via di Tiglio a San Filippo, collegamento dell'asse con il nuovo ponte sul Serchio all'Acquacalda), con il contestuale miglioramento della viabilità dei quartieri di San Marco, Arancio e San Vito (anche al fine di mitigare la barriera data dalla rete ferroviaria), anche attraverso la localizzazione di sovrappassi (tra l'asse suburbano e via Salicchi, tra l'asse e via delle Cornacchie) in connessione con analoghe previsioni in altre UTOE	ASSE SUBURBANO: - completamento con definizione del tracciato e degli snodi di interconnessione con la viabilità generale - miglioramento della viabilità dei quartieri di San Marco, Arancio e San Vito attraverso la localizzazione di sovrappassi (tra l'asse suburbano e via Salicchi, tra l'asse e via delle Cornacchie) - qualificazione e definizione delle misure e delle opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	Il miglioramento e la qualificazione delle potenzialità di interconnessione date dalla ferrovia Lucca - Castelnuovo Garfagnana , in via prioritaria attraverso la conferma e miglioramento delle funzioni e delle prestazioni della Stazione di S. Pietro a Vico (parcheggio di servizio, sottopasso e/o sovrappasso) ed il ripristino di tronchetti per il trasporto merci a servizio delle aree produttive	FERROVIA LUCCA - CASTELNUOVO GARFAGNANA: - qualificazione ed ottimizzazione delle prestazioni della stazione di S. Pietro a Vico (parcheggio di servizio, sottopasso e/o sovrappasso) - ripristino del tronchetto ferroviario per la stazione di S. Pietro a Vico (trasporto merci) a servizio delle aree produttive	Art. 79. Linea, stazione, spazi per la logistica ferroviari e fermate (I3)
A C E	La definizione di misure e azioni per la mitigazione del traffico veicolare sulle radiali storiche (via delle Ville, via vecchia Pesciatina, viale Castracani, via di Tiglio, via Romana) a favore di interventi in grado di favorire la ciclo - pedonalità, l'accessibilità ai servizi e alle attrezzature di quartiere, alle funzioni pubbliche e di interesse pubblico, per la qualificazione (funzionale e ambientale) degli agglomerati storici con potenziali funzioni di "centro commerciale naturale"	MITIGAZIONE DEL TRAFFICO VEICOLARE SULLE RADIALI STORICHE: - qualificazione delle radiali storiche con opere di ambientazione, fasce verdi e piantumazioni lineari - estensione di percorsi, tratte ed itinerari ciclopedonali - miglioramento dell'accessibilità alle funzioni pubbliche e di interesse pubblico - rafforzamento delle funzioni esistenti caratterizzanti il "centro commerciale naturale" dei contesti storici diffusi lungo le radiali storiche	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	Il completamento e l'integrazione del sistema dei percorsi a modalità dolce (ciclabili e pedonali) interni alle frazioni e ai quartieri ma anche verso l'Ozzeretto, le aree umide e forestali del paleovalve del Serchio, nonché quelli da realizzare lungo il Condotto Pubblico e per il collegamento con il centro città delle principali frazioni (San Vito, Antraccoli, San Filippo) e dei nuclei del territorio rurale	PERCORSI A MOBILITA' DOLCE: - estensione di percorsi, tratte ed itinerari ciclopedonali, - valorizzazione delle tratte e degli itinerari lungo il Condotto Pubblico, verso l'Ozzeretto e i contesti rurali - riordino della maglia viaria esistente in funzione dell'affiancamento modale	Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2) Art. 74. Parco lineare del Condotto pubblico (Qc) Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici
E C	L'individuazione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e ai servizi pubblici delle frazioni e dei paesi con il contestuale incremento della dotazione di parcheggi e aree di sosta, attraverso soluzioni che assicurino il corretto inserimento paesaggistico in rapporto alle aree agricole ad essi relazionati	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA': - estensione di percorsi, tratte ed itinerari ciclopedonali - miglioramento dell'accessibilità alle funzioni pubbliche di servizio e di collegamento con il centro della città	Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'

		<ul style="list-style-type: none"> - incremento delle aree di sosta secondo fattori di prossimità alle funzioni pubbliche e ai servizi esistenti, con misure di qualificazione paesaggistica 	
--	--	---	--

- UTOE 5. Mugnano

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
A	La conferma e il consolidamento delle funzioni prevalentemente artigianali e industriali dell'area produttiva di Mugnano , con previsione di interventi di completamento ed integrazione, anche in relazione alle previsioni infrastrutturali oggetto di copianificazione, in via prioritaria attraverso la qualificazione e miglioramento prestazionale e funzionale delle attività esistenti in un quadro che assicuri complessivamente l'incremento delle dotazioni territoriali e di servizio alle imprese e l'adeguamento della rete dei servizi di supporto	AREA PRODUTTIVA DI MUGNANO: <ul style="list-style-type: none"> - qualificazione e miglioramento prestazionale e funzionale delle attività esistenti - incremento delle dotazioni territoriali e di servizio alle imprese - adeguamento della rete dei servizi di supporto 	Art. 37. Tessuti delle insule specializzate a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3) Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
A B	La definizione di previsioni ed azioni per la riqualificazione (formale e tipomorfologica) e il corretto inserimento ambientale e paesaggistico degli impianti e delle funzioni produttive complessivamente costituenti il Polo di Mugnano, in via prioritaria attraverso la riconfigurazione e ambientazione degli spazi interstiziali tra polo ed altri insediamenti (con particolare riferimento per quelli con funzioni prevalentemente residenziali) e la ricostituzione delle relazioni paesaggistiche, funzionali e modali tra la città, il polo e gli insediamenti di impianto storico (corti), assicurando al contempo la definizione di azioni ed interventi per il mantenimento degli equilibri idrogeologici e idraulici	INSERIMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DEGLI IMPIANTI E DELLE FUNZIONI PRODUTTIVE: <ul style="list-style-type: none"> - tutela degli equilibri idrogeologici e delle opere di salvaguardia e messa in sicurezza idrogeologica - qualificazione e migliore ambientazione paesaggistica delle attività produttive - ricostruzione delle relazioni paesaggistiche con la città e i limitrofi insediamenti storici (corti): qualifica degli approdi, degli innesti e degli affacci del polo produttivo sui territori contermini - qualificazione degli spazi interstiziali e delle discontinuità interni all'area produttiva 	Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni Art. 3 comma 4, "Quadro geologico - tecnico" (QG) Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D) Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)
A	La definizione di previsioni ed interventi in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti esistenti , in via prioritaria attraverso la caratterizzazione tipo - morfologica e il conseguente miglioramento prestazionale degli insediamenti di recente formazione, ma anche attraverso l'adeguamento, il rinnovo e - se necessario - la sostituzione del patrimonio edilizio, in un quadro che assicuri il mantenimento di un corretto equilibrio tra spazio costruito e spazio aperto pertinenziale	INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dei tessuti sulla base delle forme e dei tipi di insediamento (morfotipologia) - miglioramento, efficientamento, ed adeguamento degli edifici - sostituzione del patrimonio edilizio esistente per promuovere forme insediative più competitive e prestazionali - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali - superamento delle criticità connesse con la mobilità e le aree di sosta 	Titolo II, Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B) Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli	INSEDIAMENTI DI IMPIANTO STORICO:	Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)

	insediamenti di impianto storico , perseguendo la manutenzione, il recupero e la riqualificazione (qualitativa e funzionale) del patrimonio edilizio esistente (corti, agglomerati lungo strada, villini e palazzi, edifici puntuali, ecc.) e dei relativi spazi pertinenziali	<ul style="list-style-type: none"> - esatta individuazione della consistenza degli insediamenti di impianto storico - riconoscimento delle parti di qualificazione paesaggistica - riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio storico e degli spazi di connotazione paesaggistica - presidio, scongiurando fenomeni di abbandono 	Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)
--	---	---	---

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B	Il recupero e la riutilizzazione a scopi rurali delle aree agricole intercluse aventi funzioni di continuità (ambientale e paesaggistica) con il territorio rurale e qualificanti e/o caratterizzanti il sistema degli insediamenti storici, con particolare riferimento alle corti rurali, nonché per il mantenimento o la reintegrazione delle funzioni rurali (anche in forme sperimentali di natura sociale) nelle aree agricole periurbane	AREE AGRICOLE INTERCLUSE: <ul style="list-style-type: none"> - recupero delle aree come continuità ambientali e paesaggistiche tra insediamenti e contesti rurali - riutilizzazione a fini agricoli delle aree contermini con gli insediamenti storici - reintegrazione delle funzioni rurali negli ambiti afferenti le corti 	Art. 53. Aree agricole intercluse (E6) Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)
B	La tutela dalle trasformazioni urbanistiche del sistema delle aree agricole residuali e marginali e periurbane poste a contatto con gli insediamenti produttivi, con particolare attenzione alla conservazione e al mantenimento dei varchi ineditati e delle relative visuali paesistiche percettive tra gli insediamenti, la città antica e il territorio rurale	AREE AGRICOLE RESIDUALI, MARGINALI E PERIURBANE: <ul style="list-style-type: none"> - tutela dei suoli liberi costituiti dalle aree agricole residuali, intercluse e marginali - riconoscimento e tutela dei varchi ineditati e delle visuali sulla città antica, sugli insediamenti e sugli ambiti del territorio rurale 	Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)
B	Il mantenimento e la conservazione attiva delle aree agricole poste ad est, attraverso il prioritario mantenimento delle funzioni agricole primarie, ovvero attraverso la promozione di forme di uso rurale compatibili con l'integrazione del reddito di impresa agricola, ovvero con la promozione dell'agricoltura amatoriale anche attraverso forme di sperimentazione dell'uso civico e sociale delle aree agricole	AREE AGRICOLE: <ul style="list-style-type: none"> - definizione e riconoscimento alla scala del PO delle aree agricole - incentivazione delle funzioni agricole primarie - promozione di forme d'uso amatoriali e di valenza sociale 	Titolo III, Capo II - Aree agricole e forestali (E)
B	La valorizzazione e la riconfigurazione degli spazi aperti posti in stretta relazione con le residue aree umide e forestali del paleoalveo del Serchio per finalità ed attività ludico – ricreative, per il tempo libero e di presidio ambientale, eventualmente connesse con altri obiettivi individuati per le UTOE contermini	AREE UMIDE E FORESTALI DEL PALEOALVEO DEL SERCHIO: <ul style="list-style-type: none"> - tutela dell'ambito con particolare riferimento alla consistenza e configurazione delle aree forestali - tutela delle dinamiche ecosistemiche - valorizzazione dell'ambito per funzioni ludico ricreative e per il tempo libero 	Art. 54. Aree umide, fluviali e periferiali (E7) Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	Il recepimento e la declinazione alla scala locale delle localizzazioni concernenti il corridoio infrastrutturale di salvaguardia per	VIABILITA' DI RACCORDO TRA ASSI NORD – SUD E CITTA' ANTICA:	Art. 99. Corridoi di salvaguardia e fasce di tutela per la viabilità di livello sovralocale

	la realizzazione della viabilità di raccordo tra gli assi nord-sud in loc. Mugnano e la città (antica e recente)	- riconoscimento del corridoio infrastrutturale a tutela del progetto dell'infrastruttura	
E	Il recupero e la declinazione alla scala locale delle localizzazioni concernenti il corridoio infrastrutturale di salvaguardia per lo sviluppo del progetto (di livello statale e regionale) concernente i nuovi assi viari nord-sud (dalla statale del Brennero a Mugnano) e dei relativi snodi di interconnessione con la viabilità generale	NUOVI ASSI VIARI NORD - SUD: - riconoscimento del corridoio infrastrutturale a tutela del progetto dell'infrastruttura denominata Assi Viari nel tratto nord - sud - indicazione del tracciato dell'infrastruttura e degli snodi di interconnessione con la viabilità generale - qualificazione e definizione delle misure e delle opere di ambientazione e mitigazione paesaggistica	Art. 99. Corridoi di salvaguardia e fasce di tutela per la viabilità di livello sovralocale
E A	La valorizzazione e il recupero paesaggistico e ambientale della connessione territoriale costituita dall'antico tracciato della ferrovia dismessa Lucca - Pontedera , dai residuali spazi aperti ineditati e dalle aree agricole (intercluse e/o periurbane) ad esso relazionate, per favorire la percorribilità e la permeabilità ciclo pedonale (dalla città antica fino alla campagna)	FERROVIA DISMESSA LUCCA – PONTEDERA, AZIONI DI: - tutela dell'ambito quale continuità di valenza paesistico – percettiva - mantenimento della funzione agricola per le aree agricole intercluse o periurbane - valorizzazione del tracciato come itinerario ciclabile di valenza intercomunale	Art. 99. Corridoi di salvaguardia e fasce di tutela per la viabilità di livello sovralocale

- UTOE 6. Acquacalda

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
C	Il consolidamento, la valorizzazione e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico che complessivamente completano il “centro di quartiere” di S. Marco , compresi delle dotazioni per l'educazione e la formazione e di quelle sportive e ricreative, in via prioritaria attraverso il ridisegno e riconfigurazione degli spazi aperti di relazione da collegare al recupero e alla riqualificazione degli spazi e degli impianti esistenti, in modo da assicurare il consolidamento di attività e iniziative di supporto ai servizi locali e di quartiere (mercato rionale, manifestazioni e attività sociali, ecc.)	“CENTRO DEL QUARTIERE” DI S. MARCO: - formazione del “centro di quartiere” mediante la progettazione degli spazi aperti e il recupero degli spazi e degli impianti esistenti - miglioramento delle attrezzature e dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico - consolidamento di attività di supporto ai servizi locali e di quartiere (mercato rionale, manifestazioni e attività sociali, ecc.)	Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI
A D E	Il consolidamento , la riqualificazione e il potenziamento delle funzioni prevalentemente artigianali e industriali dell'area produttiva dell'Acquacalda , in via prioritaria attraverso la rigenerazione e rifunzionalizzazione delle aree e degli impianti sottoutilizzati, dismessi o abbandonati, il miglioramento prestazionale e funzionale delle attività esistenti, nonché con l'eventuale impegno di nuovo suolo in conformità con le localizzazioni oggetto di copianificazione, in un quadro che assicuri	AREA PRODUTTIVA DELL'ACQUACALDA: - riqualificazione e potenziamento dei contesti produttivi a carattere diversamente specializzato - rifunzionalizzazione dei complessi produttivi dismessi di impianto e valenza storica - completamento e qualificazione dei poli produttivi esistenti, in conformità con le localizzazioni	Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao) Art. 35. Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1) Art. 36. Tessuti a piattaforme produttive - commerciali – direzionali (D2) Art. 37. Tessuti delle insulo specializzate a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali

	complessivamente l'incremento delle dotazioni territoriali e di servizio alle imprese e l'adeguamento della rete infrastrutturale di supporto	<p>oggetto di copianificazione e nel rispetto delle relative misure di mitigazione e compensazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento delle dotazioni territoriali e dei servizi alle frazioni interessate - adeguamento della rete infrastrutturale a supporto ai poli produttivi 	<p>(D3)</p> <p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p>
B	La definizione di previsioni ed azioni per la riqualificazione (formale e tipomorfologica) e il corretto inserimento ambientale e paesaggistico degli impianti e delle funzioni produttive complessivamente costituenti il Polo dell'Acquacalda , in via prioritaria attraverso la riconfigurazione e ambientazione degli spazi interstiziali tra il Polo ed altri insediamenti (quali quelli con funzioni prevalentemente residenziali) e la ricostituzione delle relazioni paesaggistiche, funzionali e modali tra la città, il polo e gli insediamenti di impianto storico (corti)	<p>INSERIMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DEL POLO DELL'ACQUACALDA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualificazione e migliore ambientazione paesaggistica delle degli impianti e delle attività produttive - ricostituzione delle relazioni paesaggistiche con la città e i limitrofi insediamenti storici (corti): qualifica degli approdi, degli innesti e degli affacci del polo produttivo sui territori contermini - riconfigurazione degli spazi interstiziali interni all'area 	<p>Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)</p> <p>Art. 35. Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1)</p> <p>Art. 36. Tessuti a piattaforme produttive - commerciali - direzionali (D2) Art. 37. Tessuti delle isole specializzate a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3)</p> <p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p>
C D	La riqualificazione del sistema di aree, immobili e spazi abbandonati e defunzionalizzati posti in stretta relazione con previsioni di recupero e rigenerazione urbana dell'UTOE Lucca città (aree ex Campo di Marte) , in via prioritaria attraverso la formulazione di un disegno organico dello spazio pubblico e di quello privato in grado di assicurare la ricucitura delle matrici di impianto pianificato con quelle più recenti e contemporanee, in un equilibrato rapporto (architettonico, planivolumetrico e spaziale) tra strutture costruite e spazi aperti in grado di innalzare i livelli di qualità architettonica e di efficienza della città, con particolare riferimento alle prestazioni di natura ambientale e alle dotazioni e servizi territoriali	<p>AREE EX CAMPO DI MARTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione del sistema di aree, immobili e spazi abbandonati e defunzionalizzati - definizione di un disegno organico dello spazio pubblico e di quello privato con la ricucitura delle matrici di impianto pianificato - definizione di un equilibrato rapporto (architettonico, planivolumetrico e spaziale) tra strutture costruite e spazi aperti - miglioramento delle prestazioni di natura ambientale e delle dotazioni e servizi territoriali - promozione di elevati livelli di qualità architettonica e di efficienza degli insediamenti 	<p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE</p>
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di impianto storico , perseguendo la manutenzione, il recupero e la riqualificazione (qualitativa e funzionale) del patrimonio edilizio esistente (corti, agglomerati lungo strada, villini e palazzi, edifici puntuali, ecc.) e dei relativi spazi pertinenziali	<p>INSEDIAMENTI DI IMPIANTO STORICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dei tessuti sulla base delle forme e dei tipi di insediamento (morfotipologia) - miglioramento, efficientamento, ed adeguamento degli edifici - sostituzione del patrimonio edilizio esistente per promuovere forme insediative più competitive e prestazionali - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali - superamento delle criticità connesse con la mobilità e le aree di sosta 	<p>Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)</p> <p>Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</p> <p>Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</p> <p>Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av)</p> <p>Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)</p>

A C	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di recente formazione , in via prioritaria attraverso la caratterizzazione tipo – morfologica e il conseguente miglioramento prestazionale, con l'adeguamento, il rinnovo e – se necessario – la sostituzione del patrimonio edilizio, assicurando il mantenimento di un corretto equilibrio tra spazio costruito e spazio aperto pertinenziale	INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dei tessuti sulla base delle forme e dei tipi di insediamento (morfotipologia) - miglioramento, efficientamento, ed adeguamento degli edifici - sostituzione del patrimonio edilizio esistente per promuovere forme insediative più competitive e prestazionali - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali - superamento delle criticità connesse con la mobilità e le aree di sosta 	Titolo II, Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B)
--------	--	--	--

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B C	La conservazione e la tutela delle residuali aree agricole intercluse , da destinare prioritariamente a funzioni e destinazioni pubbliche e/o di uso pubblico, a servizio delle dotazioni territoriali ludico - ricreative e per il tempo libero di quartiere, ma anche mediante la sperimentazione di forme innovative di uso e conduzione agricola (orti e giardini sociali, boschi urbani, ecc.)	AREE AGRICOLE INTERCLUSE: <ul style="list-style-type: none"> - recupero delle aree agricole intercluse tra insediamenti e contesti rurali - individuazione di usi pubblici e di uso pubblico con finalità ludico ricreative e per il tempo libero di quartiere - sperimentazione di forme innovative di uso e conduzione agricola (orti e giardini sociali, boschi urbani, ecc.) 	Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)
A B C E	La valorizzazione e il recupero paesaggistico e ambientale della connessione territoriale costituita dal Condotto Pubblico , dai residuali spazi aperti ineditati e dalle aree agricole ad esso relazionate, con l'impiego dell'infrastruttura per finalità pubbliche e sociali (ad esempio per la sperimentazione di microtecnologie per la produzione di energia rinnovabile), il recupero della viabilità di corredo per la mobilità dolce (ciclo pedonale), la riconfigurazione degli spazi aperti di stretta relazione per attività ludico – ricreative, sportive e per il tempo libero, da connettere con le attrezzature ed i servizi esistenti	CONDOTTO PUBBLICO: <ul style="list-style-type: none"> - recupero delle capacità di connessione modale del condotto pubblico - conservazione dell'infrastruttura come bene storico a carattere monumentale - recupero dei residuali spazi aperti ineditati e dalle aree agricole - recupero della viabilità di corredo per la mobilità dolce (ciclo pedonale) - riconfigurazione degli spazi aperti per attività ludico – ricreative, sportive e per il tempo libero 	Art. 74. Parco lineare del Condotto pubblico (Qc)

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	Il completamento e l'integrazione del sistema viario esistente al fine di renderlo funzionale al polo produttivo e alle esigenze di riassetto della viabilità generale, in via prioritaria attraverso il completamento dell'asse suburbano ed il miglioramento della viabilità interna dei quartieri di San Marco, Arancio e San Vito	SISTEMA VIARIO: <ul style="list-style-type: none"> - completamento del sistema viario esistente e riassetto della viabilità - integrazione della maglia viaria attuale - completamento dell'Asse Suburbano - definizione degli snodi di interconnessione con la viabilità 	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'

		<p>generale comprensivi del superamento della linea ferroviaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della viabilità interna dei quartieri di San Marco, Arancio e San Vito 	
E	<p>La conferma della realizzazione del nuovo ponte sul Fiume Serchio di connessione tra la S.S. del Brennero con la viabilità provinciale pedecollinare e della Freddana, al fine di riconnettere l'asse suburbano (via Martiri delle Foibe) e le direttrici dell'Acquacalda con l'UTOE dell'Oltreserchio</p>	<p>PONTE SUL FIUME SERCHIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione e disegno dell'infrastruttura quale connessione tra la S.S. del Brennero e la viabilità della Freddana - definizione degli snodi di interconnessione con la viabilità generale - riconnessione con l'asse suburbano, il polo produttivo dell'Acquacalda e il sistema dell'Oltreserchio 	<p>Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'</p> <p>Art. 86. Varianti al RU (SAC) e Strumenti attuativi convenzionati e non decaduti e Varianti al RU (SAC)</p>
E	<p>La mitigazione e il superamento delle problematiche connesse con la cesura e l'impatto determinato dalla barriera infrastrutturale data dalla rete ferroviaria, in via prioritaria attraverso l'eliminazione delle frammentazioni esistenti in corrispondenza delle principali direttrici di collegamento con la piana (con sovrappassi e/o sottopassi, anche ciclo pedonali), nonché attraverso interventi ed azioni di ambientazione (significativamente connessi con previsioni di rigenerazione e riqualificazione urbana) in grado di riconfigurare le relazioni funzionali e paesistico percettive</p>	<p>BARRIERA INFRASTRUTTURALE DELLA RETE FERROVIARIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mitigazione dell'impatto della linea ferroviaria con elementi di ambientazione paesaggistica: barriere verdi, fasce vegetate, piantumazioni - definizione degli elementi infrastrutturali di attraversamento: sovrappassi / sottopassi - identificazione dei raccordi con le principali direttrici di collegamento con la piana 	<p>Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'</p>
E	<p>Il completamento e l'integrazione del sistema dei percorsi a modalità dolce (strade ciclabili e percorsi pedonali) interni alle frazioni e ai quartieri, ovvero di collegamento con il centro città ed i principali fulcri delle frazioni a valenza urbana (S. Marco), ma anche di quelli di valenza agricola e paesaggistica esterni al territorio urbanizzato (in particolare verso il Fiume Serchio, le funzioni di livello sovracomunale e quelli lungo il Condotto Pubblico)</p>	<p>PERCORSI A MOBILITA' DOLCE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estensione di percorsi, tratte ed itinerari ciclopedonali - valorizzazione delle tratte e degli itinerari lungo il Condotto Pubblico, verso il Serchio e i contesti rurali - riordino della maglia viaria esistente in funzione dell'affiancamento modale ciclo - pedonale 	<p>Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici</p>

- UTOE 7. Oltreserchio

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
A B	<p>Il recupero e la riqualificazione formale e funzionale dei margini urbani dell'insediamento diffuso e lineare dislocato lungo le direttrici pedecollinari e di fondovalle, ovvero dei borghi e dei nuclei isolati negli ambiti perifluviali, in via prioritaria attraverso la riconfigurazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti posti in relazione con il fiume Serchio (Ponte S. Pietro, Monte S. Quirico, S. Alessio) e di quelli contermini alle aste fluviali secondarie (Farneta, Vignola, S.</p>	<p>MARGINI URBANI DELL'INSEDIAMENTO DIFFUSO E LINEARE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione delle aree di margine lungo le principali direttrici storiche, ovvero dei borghi e dei nuclei isolati negli ambiti perifluviali - recupero delle aree di contatto con i contesti agricoli periurbani e perifluviali - definizione e miglioramento delle 	<p>Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</p> <p>Art. 54. Aree umide, fluviali e perifluviali (E7) Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</p>

	Maria a Colle, S. Macario, Torre, Torre Alta, Mutigliano) del rio Certosa, del rio Contesora e del torrente Freddana	aree di contatto tra gli insediamenti sparsi e i grandi ambiti paesaggistici contermini all'asta fluviale del Serchio	
A C	Il recupero e la valorizzazione dei centri di antica formazione (Nozzano) e dei nuclei storici rurali minori (Balbano, Cerasomma, Chiatri, Piazzano, Stabbiano, Torre, Torre Alta) e dei relativi "ambiti rurali di pertinenza", posti nei contesti vallivi, collinari e pedemontani, in via prioritaria attraverso azioni che prevedano da una parte la tutela e la conservazione degli edifici di pregio architettonico, il recupero e il miglioramento qualitativo di quelli di interesse storico, testimoniale e documentale e dall'altra il contestuale riutilizzo e riconfigurazione degli edifici recenti, degradati e/o abbandonati, ovvero di scarso valore e/o significativamente alterati, assegnando ad essi nuovi ruoli (in rapporto a quelli antichi) e nuove funzioni, finalizzando complessivamente le previsioni al mantenimento e al rinnovo dei servizi e delle dotazioni territoriali	CENTRI DI ANTICA FORMAZIONE E NUCLEI STORICI RURALI MINORI: - definizione di specifica disciplina per il recupero dei centri di antica formazione e dei nuclei rurali minori - recupero degli ambiti rurali di pertinenza dei centri e nuclei - tutela e conservazione degli edifici di pregio architettonico, - recupero e miglioramento qualitativo degli edifici di interesse storico, testimoniale e documentale - riutilizzo degli edifici degradati e/o abbandonati, ovvero di scarso valore e/o significativamente alterati - mantenimento delle forme di presidio dei centri e dei relativi ambiti di riferimento - rinnovo e mantenimento dei servizi al cittadino e degli spazi pubblici degli insediamenti	Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av) QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici;
C	La manutenzione e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e delle dotazioni territoriali a servizio delle frazioni e dei paesi , in via prioritaria attraverso l'individuazione di previsioni volte a garantire il miglioramento e il radicamento delle attività sociali, culturali e per l'educazione, degli spazi ludico ricreativi e sportivi esistenti, tenendo conto delle specificità locali, con particolare riferimento alle centralità e ai luoghi di identificazione collettiva (quali parrocchie, piazze, scuole, ecc.)	ATTREZZATURE E DOTAZIONI TERRITORIALI A SERVIZIO DELLE FRAZIONI E DEI PAESI: - manutenzione, adeguamento ed efficientamento delle strutture esistenti - potenziamento delle attività e degli spazi pubblici esistenti (radicati sul territorio) - valorizzazione dei luoghi tradizionali di aggregazione e identificazione collettiva (parrocchie, piazze, scuole, ecc.)	Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI
A	Il riconoscimento delle permanenze, delle componenti fondative antiche e di impianto storico , degli elementi territoriali caratterizzanti la memoria documentale e testimoniale, con lo scopo di garantire la conservazione della matrice e della struttura fondativa degli insediamenti disseminati in territorio rurale e di assicurare al contempo la tutela e la valorizzazione delle forme, dei segni e degli aspetti identificativi qualificanti e costitutivi del paesaggio locale con particolare riferimento per le corti e le ville dislocate nei contesti vallivi, pedecollinari e collinari	PERMANENZE, DELLE COMPONENTI FONDATIVE ANTICHE E DI IMPIANTO STORICO: - riconoscimento degli insediamenti storici a carattere puntuale e di quelli diffusi - definizione di specifica disciplina volta alla conservazione dei beni e manufatti - valorizzazione delle forme, dei segni e degli aspetti identificativi qualificanti del paesaggio locale con particolare riferimento per le corti e le ville - definizione di specifica disciplina delle infrastrutture di valenza paesaggistica	Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av) QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici;

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B C	La conservazione attiva e la valorizzazione della grande continuità	CORRIDOIO FLUVIALE DEL SERCHIO:	Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)

	<p>ambientale costituita dal corridoio fluviale del Serchio, attraverso la definizione di previsioni finalizzate a confermare la centralità dell'asta fluviale, quale connessione naturale di livello territoriale (parco fluviale) con riferimento alla funzione di presidio per il mantenimento e la tutela degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria e di parco comprensoriale orientato alla conservazione delle dinamiche ecosistemiche, in un quadro che ne assicuri anche la fruizione per funzioni ludico ricreative e per il tempo libero</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento della valenza territoriale dell'ambito interessato (parco fluviale) - tutela degli equilibri idrogeologici e delle opere di salvaguardia e messa in sicurezza idraulica - valorizzazione delle funzioni ludico ricreative, sportive e per il tempo libero - conservazione delle dinamiche naturali e degli elementi di struttura - valorizzazione delle continuità ecologiche, paesaggistiche ed ambientali 	<p>Art. 3 comma 4 Quadro geologico – tecnico; Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</p> <p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p>
B	<p>La tutela e la compatibile gestione degli ambienti perfluviali e agrari contermini al fiume Serchio e dei relativi paesaggi rurali soprattutto nelle aree di interesse naturalistico o di rilevante vulnerabilità in applicazione delle prescrizioni del PAI, garantendo la riqualificazione paesaggistica e ambientale degli insediamenti incongrui e/o degradati, dei contesti fluviali anche con interventi di riconfigurazione e/o ricollocazione, ovvero di mitigazione e ambientazione</p>	<p>AMBIENTI PERIFLUVIALI E AGRARI CONTERMINI AL FIUME SERCHIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela delle aree di elevato interesse naturalistico e di quelle vulnerabili - riqualificazione (ovvero riconfigurazione e/o ricollocazione) degli insediamenti incongrui e degradati - definizione di misure di mitigazione e ambientazione - definizione di progetti di ripristino dell'ambiente fluviale e dei suoi paesaggi 	<p>Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</p> <p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p> <p>Art. 3 comma 4 Quadro geologico – tecnico; Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</p>
B C	<p>La tutela e la valorizzazione delle connessioni e dei corridoi di naturalità costituiti dalle fasce fluviali e perfluviali degli affluenti del fiume Serchio e degli ambienti naturali in stretta relazione ecologica e ambientale (alvei in modellazione attiva, ambiti di pertinenza, sistemazioni idrauliche e arginature, casse di laminazione, aree umide e ripariali, macchie di bosco, ecc.), perseguendo la prioritaria realizzazione delle azioni e degli interventi di difesa idraulica e di prevenzione dei rischi, compatibilmente con le esigenze di uso agricolo e forestale, nonché di quelle di fruizione sociale, ludico - ricreative e per il tempo libero</p>	<p>FASCE FLUVIALI E PERIFLUVIALI DEGLI AFFLUENTI DEL FIUME SERCHIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela delle connessioni e dei corridoi e degli ambienti naturali (alvei in modellazione attiva, ambiti di pertinenza, sistemazioni idrauliche e arginature, casse di laminazione, aree umide e ripariali, macchie di bosco, ecc.) - tutela dei corsi d'acqua e conservazione degli equilibri idrogeologici - realizzazione delle azioni e degli interventi di difesa idraulica e di prevenzione dei rischi - valorizzazione delle funzioni di uso agricolo e forestale, nonché di quelle di fruizione sociale, ludico - ricreative e per il tempo libero 	<p>Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</p> <p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p> <p>Art. 3 comma 4 Quadro geologico – tecnico (QG); Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</p>
B	<p>La tutela dei principali serbatoi di naturalità e biodiversità costituiti dalle risorse naturalistiche e ambientali (aree boscate, pascoli, formazioni ripariali e a macchia, ecc.) poste sui versanti apicali dell'arco collinare e montano verso la Versilia e le Apuane, perseguendone la conservazione, la riproduzione e la gestione forestale e l'impiego per finalità collettive e/o di protezione e difesa del suolo in conformità con le indicazioni espresse dalla regolamentazione regionale, in un quadro che assicuri comunque le potenziali integrazioni delle funzionalità rurali e il</p>	<p>SERBATOI DI NATURALITA' E BIODIVERSITA' (ARCO COLLINARE):</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali (aree boscate, pascoli, formazioni ripariali e a macchia, ecc.) - promozione della gestione forestale per finalità collettive e/o di protezione e difesa del suolo - articolazione e applicazione dei regolamenti regionali concernenti il "territorio rurale" - programmazione dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa 	<p>Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)</p> <p>Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)</p> <p>Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)</p> <p>Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)</p>

	presidio territoriale	agricola e funzionali al mantenimento del presidio territoriale	
B A	Il riconoscimento, l'interpretazione e la valorizzazione delle grandi strutture paesaggistiche presenti nei contesti aperti o non insediati, caratterizzanti il territorio aperto e i diversi "paesaggi locali" (Certosa di Farneta, Colonia agricola di Mutigliano, Carmelo di S. Alessio, contesti del Castello di Nozzano, ecc.), comprendenti anche gli ambiti agricoli pertinenziali delle ville di origine antica e di impianto storico suburbane, al fine di tutelare i valori riconosciuti, mitigarne le criticità e gli eventuali fattori di detrazione, stimolando al contempo la rivalutazione qualitativa, l'uso durevole e consapevole a favore dello sviluppo sostenibile delle attività agricole e silvo-pastorali, in sintonia con gli obiettivi di qualità espressi dalla stessa disciplina regionale	"PAESAGGI LOCALI": - identificazione e tutela delle grandi strutture paesaggistiche (Certosa di Farneta, Colonia agricola di Mutigliano, Carmelo di S. Alessio, contesti del Castello di Nozzano, ecc.) - riconoscimento e tutela degli ambiti agricoli pertinenziali delle ville di origine antica e di impianto storico suburbane - mitigazione delle criticità e gli eventuali fattori di detrazione - promozione delle attività agricole e silvopastorali	Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng) Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio
A B C E	La corretta manutenzione e il recupero degli spazi periurbani e delle aree agricole di pertinenza dei centri storici di antica formazione , attraverso la prioritaria tutela delle funzioni rurali, compatibilmente con il mantenimento dei presidi territoriali di natura residenziale e la contestuale conservazione delle sistemazioni e dei corredi infrastrutturali (muri a retta, terrazzamenti, ciglionamenti, sentieri, percorsi, mulattiere, ecc.), assicurando al contempo il recupero e la riqualificazione degli spazi periurbani contermini agli insediamenti per funzioni collettive, per il miglioramento dell'accessibilità e la fruizione pubblica dei centri	SPAZI PERIURBANI E AREE AGRICOLE DI PERTINENZA DEI CENTRI STORICI DI ANTICA FORMAZIONE: - tutela delle funzioni e usi rurali - mantenimento dei presidi territoriali di natura residenziale - conservazione degli elementi a corredo di natura patrimoniale: muri a retta, terrazzamenti, ciglionamenti, sentieri, percorsi, mulattiere - riqualificazione degli spazi periurbani di pertinenza più prossimi agli insediamenti per funzioni collettive - miglioramento dell'accessibilità e della fruizione degli insediamenti	Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4) Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc) Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm) Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)
B	La valorizzazione delle aree agricole specializzate o con funzioni produttive , sia di fondovalle che di collina, quali elementi di valore paesaggistico e storico testimoniale del paesaggio agricolo tradizionale, al fine di favorire la proficua applicazione delle disposizioni regolamentari regionali concernenti il territorio rurale, anche con la riconversione agricolo produttiva delle aree rurali abbandonate o in progressiva degradazione forestale, garantendo al contempo la tutela delle colture tradizionali e tipiche (oliveti, vigneti, frutteti, ecc.) e delle relative sistemazioni idraulico – agrarie	AREE AGRICOLE SPECIALIZZATE O CON FUNZIONI PRODUTTIVE: - articolazione e applicazione dei regolamenti regionali concernenti il "territorio rurale" - riconversione agricolo produttiva delle aree rurali dismesse e/o abbandonate - programmazione dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa agricola - tutela delle colture tradizionali e tipiche (oliveti, vigneti, frutteti, ecc.) e delle sistemazioni idraulico – agrarie	Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2) Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	La riqualificazione funzionale, prestazionale e di corredo paesaggistico delle principali direttrici di comunicazione tra città, insediamenti vallivi e centri di antica formazione, nonché delle direttrici di collegamento provinciale (verso la Versilia, Pescaglia e Camaiole)	PRINCIPALI DIRETTRICI DI COMUNICAZIONE TRA CITTA' E INSEDIAMENTI VALLIVI: - riqualificazione funzionale e prestazionale delle principali direttrici viarie - conservazione degli elementi di	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'

		corredo paesaggistico: alberature, cigionamenti, equipaggiamento verde, muri di contenimento, ecc.	
E	La predisposizione di soluzioni in grado di assicurare la mitigazione degli effetti del traffico e la messa in sicurezza della viabilità provinciale e sovracomunale nelle tratte di attraversamento urbano, anche a tutela o sviluppo delle modalità lente (strade ciclabili e percorsi pedonali)	VIABILITÀ PROVINCIALE E SOVRACOMUNALE: - definizione dei tratti critici, con la messa in sicurezza e la mitigazione degli effetti del traffico nelle tratte di attraversamento urbano - incentivazione della mobilità lenta (ciclo pedonale)	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	La conferma della realizzazione del collegamento con il nuovo ponte sul Fiume Serchio in loc. Monte S. Quirico, di connessione tra la viabilità provinciale pedecollinare e della Freddana con la S.S. del Brennero, al fine di riconnettere le direttrici dell'Oltreserchio con l'UTOE dell'Acquacalda e l'asse suburbano (via Martiri delle Foibe)	NUOVO PONTE SUL FIUME SERCHIO (MONTE S. QUIRICO): - conferma e definizione del progetto dell'infrastruttura - definizione degli snodi di interconnessione con la viabilità generale (Freddana e S.S. del Brennero) - riconnessione con l'asse suburbano e il polo produttivo dell'Acquacalda	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA' Art. 86. Varianti al RU (SAC) e Strumenti attuativi convenzionati e non decaduti e Varianti al RU (SAC)
E	La riqualificazione , il miglioramento funzionale e la risoluzione delle problematiche di traffico connesse con le diverse intersezioni ed interconnessioni tra viabilità locale e viabilità provinciale a Ponte S. Pietro	INTERSEZIONI ED INTERCONNESSIONI TRA VIABILITÀ LOCALE E VIABILITÀ PROVINCIALE A PONTE S. PIETRO: - definizione e disegno degli elementi infrastrutturali volti al superamento delle criticità - definizione degli snodi di interconnessione con la viabilità esistente - definizione delle misure di adeguamento delle viabilità esistenti	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E C	L'individuazione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e ai servizi pubblici delle frazioni e dei paesi , con il contestuale incremento della dotazione di parcheggi e aree di sosta, attraverso soluzioni che assicurino il corretto inserimento paesaggistico, in relazione alla giacitura degli insediamenti e alle specifiche caratteristiche oroidrografiche e morfologiche del contesto entro cui risultano ubicati	ACCESSIBILITÀ AGLI INSEDIAMENTI E AI SERVIZI PUBBLICI DELLE FRAZIONI E DEI PAESI: - manutenzione, adeguamento ed efficientamento delle infrastrutture modali esistenti - potenziamento degli spazi per la sosta e il parcheggio secondo fattori di prossimità rispetto al centro abitato, nel rispetto della giacitura e alle specifiche caratteristiche oroidrografiche e morfologiche - qualificazione e corretto inserimento paesaggistico delle previsioni di nuove infrastrutture e attrezzature	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E A	La tutela e il recupero del sistema di percorsi (mulattiere e sentieri) di collegamento tra città e centri minori e delle antiche percorrenze di valenza storica e documentale, della tradizione religiosa e devozionale, comprensiva dei servizi di sosta, accoglienza, documentazione e informazione, con prioritario riferimento alla via Francigena	MULATTIERE, SENTIERI E ANTICHE PERCORRENZE: - qualificazione formale delle antiche percorrenze e di quelle di collegamento tra città e centri minori - individuazione di strutture a corredo e complementari (servizi di sosta, accoglienza, documentazione e informazione) - tutela e promozione delle diverse forme di fruizione	Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici
E/A	La conservazione della qualità	RETE VIARIA MINORE:	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE

	paesaggistica della rete viaria minore , con l'obiettivo di garantire le connessioni lente tra le diverse caratterizzazioni territoriali (collina, pianura, città, centri, nuclei) dell'assetto policentrico lucchese, anche ai fini ricreativi e di fruizione del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - identificazione dei circuiti fruitivi lenti (ciclo pedonali) degli ambiti paesaggisticamente rilevanti e dei loro contesti - conservazione degli elementi di corredo paesaggistico: alberature, ciglionamenti, equipaggiamento verde, muri di contenimento, ecc. 	TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	La realizzazione degli itinerari di fruizione lenta del fiume Serchio e delle aste dei rii e torrenti secondari e lo sviluppo di circuiti d'acqua (fiumi, golene, aree umide), per finalità ricreative, sociali e ludico – sportive	<p>FRUIZIONE LENTA DEL FIUME SERCHIO E DELLE ASTE DEI RII E TORRENTI SECONDARI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione e realizzazione dei circuiti fruitivi lenti delle vie d'acqua e dei contesti paesaggistici di riferimento - definizione delle strutture di supporto e corredo funzionale 	<p>Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAL e altri percorsi escursionistici</p> <p>Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</p>

- UTOE 8. Ponte a Moriano e Brancoleria

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
C	Il consolidamento, la valorizzazione e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e dei servizi pubblici e/o di interesse pubblico che complessivamente costituiscono il "centro di Ponte a Moriano , comprensivi delle dotazioni per l'educazione e la formazione e di quelle sportive e ricreative, in via prioritaria attraverso il ridisegno e riconfigurazione degli spazi aperti di relazione e connessione, in modo da assicurare il consolidamento di attività e iniziative di supporto ai servizi locali del paese (mercato rionale, manifestazioni e attività sociali, ecc.)	<p>"CENTRO" DI PONTE A MORIANO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento degli spazi e delle attrezzature di aggregazione a carattere urbano ("piazza", mercati, manifestazioni pubbliche, centro delle attività sociali, ecc) - consolidamento degli attuali spazi e funzioni pubblici di quartiere, con particolare riguardo a quelli scolastici, sportivi e ricreativi - riconfigurazione degli spazi aperti di relazione e connessione 	<p>Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI, ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI</p> <p>Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAL e altri percorsi escursionistici</p> <p>Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità</p>
D C	La riqualificazione e la rigenerazione urbana del sistema di aree, immobili e spazi abbandonati e defunzionalizzati , in via prioritaria attraverso la formulazione di un disegno organico ed integrato dello spazio pubblico e di quello privato in grado di assicurare la ricucitura dell'insediamento in un equilibrato rapporto (architettonico, planivolumetrico e spaziale) tra strutture costruite e spazi aperti innalzando i livelli di qualità architettonica e di efficienza del centro urbano di Ponte a Moriano, con particolare riferimento alle prestazioni di natura ambientale e a quelle delle dotazioni e dei servizi territoriali	<p>IMMOBILI E SPAZI ABBANDONATI E DEFUNZIONALIZZATI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di un disegno organico ed integrato dello spazio pubblico e di quello privato - ricucitura dell'insediamento con un equilibrato rapporto (architettonico, planivolumetrico e spaziale) tra strutture costruite e spazi aperti - innalzamento della qualità architettonica e dell'efficienza del centro urbano con particolare riferimento alle prestazioni di natura ambientale, delle dotazioni e dei servizi territoriali 	<p>Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. PREVISIONI URBANISTICHE</p>
A C E	La conferma e il consolidamento delle funzioni prevalentemente artigianali e industriali dell' area produttiva di Ponte a Moriano , anche con minimi interventi di completamento ed integrazione, in via prioritaria attraverso la riconfigurazione e ambientazione degli spazi interstiziali tra insediamento produttivo e centro urbano, garantendo al contempo la qualificazione e	<p>AREA PRODUTTIVA DI PONTE A MORIANO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidamento delle funzioni prevalentemente artigianali e industriali, con interventi di completamento ed integrazione - riconfigurazione e ambientazione degli spazi interstiziali tra insediamento produttivo e centro 	<p>Art. 37. Tessuti delle insule specializzate a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3)</p>

	miglioramento prestazionale e funzionale delle attività esistenti, assicurando complessivamente l'incremento delle dotazioni territoriali e di servizio alle imprese e l'adeguamento della rete infrastrutturale di supporto	urbano - complessivo incremento delle dotazioni territoriali e dei servizi alle imprese - adeguamento della rete infrastrutturale di servizio e supporto alle imprese	
A C	Il recupero e la valorizzazione dell'insediamento produttivo del Piaggione e delle relative strutture urbane complementari e di supporto (villaggio residenziale, attrezzature pubbliche, infrastrutture ed impianti tecnologici, fermata e tronchetto ferroviario, ecc.) con il prioritario consolidamento delle funzioni artigianali e industriali, anche con minimi interventi di riqualificazione ed integrazione, garantendo il mantenimento degli assetti originari pianificati e la riconfigurazione ambientale e paesaggistica degli spazi abbandonati o degradati, la qualificazione prestazionale e funzionale delle attività esistenti, assicurando complessivamente l'incremento delle dotazioni territoriali e di servizio all'insediamento e l'adeguamento della rete infrastrutturale di supporto	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DEL PIAGGIONE: - recupero e consolidamento delle funzioni artigianali e industriali - valorizzazione delle strutture urbane complementari e di supporto (villaggio residenziale, attrezzature pubbliche, infrastrutture ed impianti tecnologici, fermata e tronchetto ferroviario, ecc.) - mantenimento degli assetti originari pianificati e riconfigurazione ambientale e paesaggistica degli spazi abbandonati o degradati - incremento delle dotazioni territoriali e di servizio - adeguamento della rete infrastrutturale di supporto	Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di impianto storico , perseguendo la manutenzione, il recupero e la riqualificazione (qualitativa e funzionale) del patrimonio edilizio esistente (corti, agglomerati lungo strada, villini e palazzi, edifici puntuali, ecc.) e dei relativi spazi pertinenziali	INSEDIAMENTI DI IMPIANTO STORICO: - esatta individuazione della consistenza degli insediamenti di impianto storico - riconoscimento delle parti di qualificazione paesaggistica - riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio storico e degli spazi di connotazione paesaggistica	Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av) Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)
A C E	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di recente formazione , in via prioritaria attraverso la caratterizzazione tipo - morfologica e il conseguente miglioramento prestazionale, con l'adeguamento, il rinnovo e - se necessario - la sostituzione del patrimonio edilizio, assicurando il mantenimento di un corretto equilibrio tra spazio costruito e spazio aperto pertinenziale	INSEDIAMENTI DI RECENTE FORMAZIONE: - riconoscimento dei tessuti sulla base delle forme e dei tipi di insediamento (morfotologia) - miglioramento, efficientamento, ed adeguamento degli edifici - sostituzione del patrimonio edilizio esistente per promuovere forme insediative più competitive e prestazionali - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali - superamento delle criticità connesse con la mobilità e le aree di sosta	Art. 31. Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta (B1 e B1_1) Art. 32. Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali (B2) Art. 33. Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3) Art. 34. Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive (B4)
A	Il recupero e la valorizzazione dei centri di antica formazione (Piaggione, Ponte a Moriano, Sesto di Moriano, S. Lorenzo di Morianese e della Brancoleria (Aquila, Ciciano, Deccio, Gignano, Gugliano, Mastiano, Ombreglio, Palmata, Piazza di Brancoli, Pieve di Brancoli, S. Giusto di Brancoli, S. Ilario di Brancoli, Vinchiana),	CENTRI DI ANTICA FORMAZIONE E NUCLEI RURALI: - tutela e conservazione degli edifici di pregio architettonico - recupero e miglioramento qualitativo di quelli di interesse storico - testimoniale - definizione degli ambiti rurali di	Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti - Norme Tecniche di Attuazione e Gestione. Nome per la

	posti nei contesti collinari e pedemontani, in via prioritaria attraverso la tutela e la conservazione degli edifici di pregio architettonico, il recupero e il miglioramento qualitativo di quelli di interesse storico - testimoniale, con il contestuale riutilizzo e riconfigurazione degli edifici recenti, degradati e/o abbandonati, ovvero di scarso valore e/o significativamente alterati, assegnando ad essi nuovi ruoli (in rapporto a quelli antichi) e nuove funzioni	<p>pertinenza dei centri e nuclei</p> <ul style="list-style-type: none"> - riutilizzo e riconfigurazione degli edifici recenti, degradati e/o abbandonati, ovvero di scarso valore e/o significativamente alterati - mantenimento delle forme di presidio dei centri e dei relativi ambiti di riferimento - rinnovo e consolidamento dei servizi al cittadino e degli spazi pubblici 	città, i centri e nuclei storici;
A	Il riconoscimento delle permanenze territoriali, delle componenti fondative antiche e di impianto storico , degli elementi caratterizzanti la memoria documentale e testimoniale, con lo scopo di garantire la conservazione della matrice e della struttura fondativa degli insediamenti disseminati in territorio rurale e di assicurarne, al contempo, la tutela e la valorizzazione delle forme, dei segni e degli aspetti identificativi qualificanti e costitutivi del paesaggio locale con particolare riferimento alle corti e alle ville dislocate nei contesti vallivi, pedecollinari e collinari	<p>PERMANENZE, DELLE COMPONENTI FONDATIVE ANTICHE E DI IMPIANTO STORICO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento e conservazione degli insediamenti storici a carattere puntuale o diffusi - tutela e valorizzazione delle forme, dei segni e degli aspetti identificativi qualificanti e costitutivi del paesaggio locale (corti e ville) 	<p>Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</p> <p>Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</p> <p>Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)</p>

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B C	La tutela e valorizzazione delle grandi continuità ecologiche e ambientali costituite dal Fiume Serchio , comprensive delle aree umide, agricole e forestali contermini, cui si aggiunge la generale conservazione dell'alveo naturale, delle aree pertinenziali e ripariali, al fine di assicurare il mantenimento degli equilibri idrogeologici conquistati con interventi di antica memoria e lo sviluppo delle funzioni di parchi comprensoriali a presidio e conservazione delle dinamiche ecosistemiche, nonché la fruizione sportiva, ludico ricreativa e per il tempo libero a servizio del centro urbano	<p>FIUME SERCHIO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela degli equilibri idrogeologici e delle opere di salvaguardia e messa in sicurezza idraulica - valorizzazione e potenziamento delle funzioni ludico ricreative, sportive e per il tempo libero - conservazione delle dinamiche naturali e degli elementi di struttura - valorizzazione delle continuità ecologiche, paesaggistiche ed ambientali 	<p>Art. 3 comma 4 Quadro geologico – tecnico (QG);</p> <p>Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni</p> <p>Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)</p>
B	La tutela dei principali serbatoi di naturalità e biodiversità costituiti dalle risorse naturalistiche e ambientali (aree boscate, pascoli, formazioni ripariali e a macchia, ecc.) poste sui versanti apicali della Brancoleria, perseguendone la conservazione, la riproduzione e la gestione forestale e l'impiego per finalità collettive e/o di protezione e difesa del suolo in conformità con le indicazioni espresse dalla regolamentazione regionale, assicurando, comunque, le potenziali integrazioni delle funzionalità rurali e il presidio territoriale	<p>SERBATOI DI NATURALITA' E BIODIVERSITA':</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali (aree boscate, pascoli, formazioni ripariali e a macchia, ecc.) - articolazione e applicazione dei regolamenti regionali concernenti il "territorio rurale" - programmazione dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa agricola - integrazione delle funzionalità rurali e mantenimento del presidio territoriale 	<p>Titolo III. DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE</p>
B	Il riconoscimento e la valorizzazione delle grandi strutture paesaggistiche presenti nei contesti aperti o non insediati caratterizzanti il territorio aperto e i diversi "paesaggi locali" (ad esempio il Convento dell'Angelo), comprendenti anche gli ambiti	<p>"PAESAGGI LOCALI":</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento e valorizzazione delle grandi strutture paesaggistiche - riconoscimento e tutela delle strutture e degli ambiti agricoli pertinenziali delle ville suburbane e 	<p>Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione</p> <p>Titolo III. DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE</p>

	agricoli pertinenti delle ville di origine antica e di impianto storico suburbane, nonché dei nuclei di impianto storico, al fine di tutelarne i valori riconosciuti, mitigarne le criticità e gli eventuali fattori di detrazione, stimolando al contempo la rivalutazione qualitativa, l'uso durevole e consapevole a favore dello sviluppo sostenibile delle attività agricole e silvo-pastorali, in sintonia con gli obiettivi di qualità espressi dalla stessa disciplina regionale	dei nuclei di impianto storico - mitigazione delle criticità e degli eventuali fattori di detrazione - promozione e sviluppo delle attività agricole e silvopastorali compatibili - articolazione e applicazione dei regolamenti regionali concernenti il "territorio rurale"	Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv) Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)
B	La valorizzazione delle aree agricole specializzate o con funzioni produttive pedecollinari e di fondovalle, quali elementi di valore paesaggistico e storico testimoniale del paesaggio agricolo tradizionale, al fine di favorire la proficua applicazione delle disposizioni regolamentari regionali concernenti il territorio rurale, anche con la riconversione agricola produttiva delle aree rurali abbandonate o in progressiva degradazione forestale, garantendo al contempo la tutela delle colture tradizionali e tipiche (oliveti, vigneti, frutteti, ecc.) e delle relativi sistemazioni idraulico – agrarie	AREE AGRICOLE SPECIALIZZATE O CON FUNZIONI PRODUTTIVE: - articolazione e applicazione dei regolamenti regionali concernenti il "territorio rurale" - riconversione agricola produttiva delle aree rurali dismesse e/o abbandonate - tutela delle colture tradizionali e tipiche (oliveti, vigneti, frutteti, ecc.) e delle relative sistemazioni idraulico – agrarie - programmazione dei servizi e delle infrastrutture di supporto all'impresa agricola	Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1) Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2) Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)
B A	La corretta manutenzione degli spazi periurbani e delle aree agricole di pertinenza dei centri storici di antica formazione posti sui versanti collinari e pedemontani, attraverso la prioritaria tutela delle funzioni rurali, compatibilmente con il mantenimento dei presidi territoriali di natura residenziale e la contestuale conservazione delle sistemazioni e dei corredi infrastrutturali (muri a retta, terrazzamenti, ciglionamenti, sentieri, percorsi, mulattiere, ecc.) funzionali alla manutenzione e alla gestione delle aree	SPAZI PERIURBANI E AREE AGRICOLE DI PERTINENZA DEI CENTRI STORICI DI ANTICA FORMAZIONE: - tutela e manutenzione delle funzioni e degli usi rurali - mantenimento dei presidi territoriali di natura residenziale - conservazione delle sistemazioni e dei corredi infrastrutturali: muri a retta, terrazzamenti, ciglionamenti, sentieri, percorsi, mulattiere - qualificazione degli spazi di pertinenza più prossimi agli insediamenti per funzioni collettive - miglioramento dell'accessibilità e della fruizione degli insediamenti	Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	La riqualificazione funzionale, prestazionale e di corredo paesaggistico delle principali direttrici di comunicazione da e per Ponte a Moriano, verso gli altri insediamenti vallivi e i centri di antica formazione, nonché delle direttrici di collegamento provinciale verso Garfagnana e la valle della Lima	PRINCIPALI DIRETTRICI DI COMUNICAZIONE E COLLEGAMENTO: - riqualificazione funzionale e prestazionale delle principali direttrici varie - conservazione degli elementi di corredo paesaggistico: alberature, ciglionamenti, equipaggiamento verde, muri di contenimento, ecc.	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'
E	La predisposizione di soluzioni in grado di assicurare la mitigazione degli effetti del traffico e la messa in sicurezza della viabilità provinciale e sovracomunale nelle tratte di attraversamento urbano,	VIABILITÀ PROVINCIALE E SOVRACOMUNALE: - definizione dei tratti critici, con mitigazione degli effetti del traffico e	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'

	anche a tutela o sviluppo delle modalità lente (strade ciclabili e percorsi pedonali)	<p>messa in sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivazione e sviluppo della mobilità lenta (ciclo pedonale) 		
E	Il miglioramento della mobilità e della viabilità locale di collegamento e attestamento ai centri collinari e pedemontani , con prioritario riferimento alla prevenzione delle potenziali condizioni di vulnerabilità idrogeomorfologica, anche con l'adeguamento funzionale e prestazionale degli itinerari ritenuti inadeguati o in cattivo stato di manutenzione	<p>VIABILITÀ DEI CENTRI COLLINARI E PEDEMONTANI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento e qualificazione delle tratte, con prioritario riferimento alla prevenzione delle potenziali condizioni di vulnerabilità idrogeomorfologica - adeguamento funzionale e prestazionale degli itinerari ritenuti inadeguati o in cattivo stato di manutenzione 	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'	
E C	L'individuazione di previsioni per il miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e ai servizi pubblici delle frazioni e dei paesi , con il contestuale incremento della dotazione di parcheggi e aree di sosta, attraverso soluzioni che assicurino il corretto inserimento paesaggistico, in relazione alla giacitura degli insediamenti e alle specifiche caratteristiche oroidrografiche e morfologiche del contesto entro cui risultano ubicati	<p>ACCESSIBILITÀ AGLI INSEDIAMENTI E AI SERVIZI PUBBLICI DELLE FRAZIONI E DEI PAESI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione, adeguamento ed efficientamento delle infrastrutture modali esistenti - potenziamento degli spazi per la sosta e il parcheggio secondo fattori di prossimità rispetto al centro abitato, nel rispetto della giacitura e alle specifiche caratteristiche oroidrografiche e morfologiche - qualificazione e corretto inserimento paesaggistico delle previsioni di nuove infrastrutture e attrezzature 	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'	
E	L'individuazione delle previsioni necessarie alla realizzazione delle soluzioni viarie ed infrastrutturali per il collegamento delle aree industriali ed artigianali esistenti , assicurando la corretta accessibilità alla viabilità principale, evitando interferenze con le aree centrali e residenziali	<p>COLLEGAMENTO DELLE AREE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI ESISTENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle nuove infrastrutture o tratti in adeguamento - definizione degli snodi di interconnessione con la viabilità esistente - qualificazione e corretto inserimento paesaggistico delle previsioni di nuove infrastrutture e attrezzature 	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'	
E A	La tutela e il recupero del sistema di percorsi (mulattiere e sentieri) di collegamento tra città e centri minori e delle antiche percorrenze di valenza storica e documentale, della tradizione religiosa e devozionale, comprensiva dei servizi di sosta, accoglienza, documentazione e informazione, con prioritario riferimento alle antiche percorrenze vallive	<p>MULATTIERE, SENTIERI E ANTICHE PERCORRENZE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualificazione formale delle antiche percorrenze e di quelle di collegamento tra città e centri minor - individuazione di strutture a corredo e complementari servizi di sosta, accoglienza, documentazione e informazione) - tutela e promozione delle diverse forme di fruizione 	Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici	
E	La conservazione della qualità paesaggistica della rete viaria minore , con l'obiettivo di garantire le connessioni lente tra le diverse caratterizzazioni territoriali (collina, fondovalle, centri, nuclei) anche ai fini ricreativi e di fruizione del paesaggio	<p>RETE VIARIA MINORE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificazione dei circuiti fruitivi lenti (ciclo pedonali) degli ambiti paesaggisticamente rilevanti e dei loro contesti - conservazione degli elementi di corredo paesaggistico: alberature, ciglionamenti, equipaggiamento verde, muri di contenimento, ecc. 	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'	

E	Il potenziamento degli itinerari di fruizione lenta del fiume Serchio e delle aste dei rii e torrenti secondari e lo sviluppo di circuiti d'acqua (fiumi, golene, aree umide), per finalità ricreative, sociali e ludico - sportive e la contestuale formazione di approdi verdi integrati ai percorsi ciclabili d'argine e di golena e raccordati alle antiche percorrenze di collegamento agli insediamenti minori	FRUIZIONE LENTA DEL FIUME SERCHIO E DELLE ASTE DEI RII E TORRENTI SECONDARI: - identificazione e realizzazione dei circuiti fruitivi lenti delle vie d'acqua e dei contesti paesaggistici di riferimento - definizione delle strutture di supporto e corredo funzionale	Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici
E	Il miglioramento e la qualificazione delle potenzialità di interconnessione date dalla ferrovia Lucca - Castelnuovo Garfagnana , con la conferma e il miglioramento delle funzioni e delle prestazioni della Stazione di Ponte a Moriano e di quella del Piaggione, anche attraverso la realizzazione di parcheggio di servizio, del sottopasso e/o sovrappasso e il ripristino di tronchetti per il trasporto merci a servizio delle aree produttive	FERROVIA LUCCA - CASTELNUOVO GARFAGNANA: - adeguamento infrastrutturale delle stazioni di Ponte a Moriano: e Piaggione parcheggio di servizio, sottopasso e/o sovrappasso - ripristino del tronchetto ferroviario per il trasporto merci a servizio delle aree produttive	Art. 79. Linea, stazione, spazi per la logistica ferroviari e fermate (I3)

- UTOE 9. Valle del Guappero e Monti Pisani

Territorio urbanizzato

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
A C	La manutenzione e il miglioramento qualitativo e prestazionale delle attrezzature e delle dotazioni territoriali a servizio delle frazioni (S. Maria del Giudice, S. Lorenzo Vaccoli, Massa Pisana) e dei paesi (Catro, Pieve vecchia, S. Michele in Escheto, Vicopelago, Gattaiola), attraverso previsioni volte a garantire il miglioramento e il radicamento delle attività sociali, culturali e per l'educazione, degli spazi ludico ricreativi e sportivi esistenti, tenendo conto delle specificità locali, con particolare riferimento alle centralità e ai luoghi di identificazione collettiva (quali parrocchie, piazze, scuole, ecc.)	ATTREZZATURE E DOTAZIONI TERRITORIALI A SERVIZIO DELLE FRAZIONI E DEI PAESI: - manutenzione, adeguamento ed efficientamento delle strutture esistenti - potenziamento degli spazi pubblici esistenti (radicati sul territorio) sociali, culturali e per l'educazione, degli spazi ludico ricreativi e sportivi esistenti - valorizzazione dei luoghi tradizionali di aggregazione (quali parrocchie, piazze, scuole, ecc.)	Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Attuazione e Gestione. Norme per la città, i centri e nuclei storici; Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av)
A B	Il recupero e la riqualificazione formale e funzionale dei margini urbani dell'insediamento diffuso e lineare dislocato lungo le direttrici di fondovalle o nella fascia di contatto con l'ambito pedecollinare, con particolare riferimento alla configurazione ambientale e paesaggistica degli insediamenti posti in relazione ambientale e paesaggistica con il rio Guappero e le aree di valenza ambientale dei Bottacci	MARGINI URBANI DELL'INSEDIAMENTO DIFFUSO E LINEARE: - riqualificazione delle aree di margine delle direttrici principali storiche a maggiore caratterizzazione urbana - recupero delle aree e dei contesti agricoli e perfluviali - miglioramento delle aree di contatto tra gli insediamenti sparsi, gli ambiti a prevalente caratterizzazione paesaggistica del Guappero e quelli a connotazione ambientale dei Bottacci	Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3) Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)

A	La definizione di previsioni ed interventi finalizzati alla corretta gestione degli insediamenti esistenti , in via prioritaria attraverso la caratterizzazione tipo – morfologica e il conseguente miglioramento prestazionale degli insediamenti di recente formazione, anche con l'individuazione di azioni ed interventi volti a favorire l'adeguamento, il rinnovo e - se necessario - la sostituzione del patrimonio edilizio, in un quadro che assicuri il mantenimento di un corretto equilibrio tra spazio costruito e spazio aperto pertinenziale	GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI: - riconoscimento delle forme di impianto degli insediamenti (morfotopologia) - miglioramento, efficientamento, e adeguamento del patrimonio edilizio - sostituzione del patrimonio edilizio esistente laddove i manufatti edilizi non siano meglio adeguabili - riequilibrio del rapporto tra spazi costruiti e spazi aperti pertinenziali	Art. 31. Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta (B1 e B1_1) Art. 32. Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali (B2) Art. 33. Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3) Art. 34. Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive (B4) Art. 38. Insule ed insediamenti specializzati – produttivi a carattere puntuale (D4)
A	La definizione di previsioni in grado di assicurare la corretta gestione degli insediamenti di impianto storico , perseguendo la manutenzione, il recupero e la riqualificazione (qualitativa e funzionale) del patrimonio edilizio esistente (corti, agglomerati lungo strada, villini e palazzi, edifici puntuali, ecc.) e dei relativi spazi pertinenziali	INSEDIAMENTI DI IMPIANTO STORICO: - esatta individuazione della consistenza degli insediamenti di impianto storico - riconoscimento delle parti di qualificazione paesaggistica - riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio storico e degli spazi di connotazione paesaggistica - mantenimento presidio territoriale	Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)
A	Il riconoscimento delle permanenze, delle componenti fondative antiche e di impianto storico , degli elementi territoriali caratterizzanti la memoria documentale e testimoniale, con lo scopo di garantire la conservazione della matrice e della struttura fondativa degli insediamenti disseminati in territorio rurale e di assicurarne al contempo la tutela e la valorizzazione delle forme, dei segni e degli aspetti identificativi qualificanti e costitutivi del paesaggio locale con particolare riferimento alle corti e alle ville dislocate nei contesti vallivi, pedecollinari e collinari	FONDATIVE ANTICHE E DI IMPIANTO STORICO: - riconoscimento degli insediamenti storici a carattere puntuale e di quelli diffusi - definizione di specifica disciplina volta alla conservazione dei beni e manufatti - valorizzazione delle forme, dei segni e degli aspetti identificativi qualificanti del paesaggio locale con particolare riferimento per le corti e le ville - definizione di specifica disciplina delle infrastrutture di valenza paesaggistica	Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale – ville (Av)

Territorio rurale

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
B	La tutela e la valorizzazione della connessione ambientale e del corridoio di naturalità costituito dalla fascia fluviale del rio Guappero e degli ambienti naturali di stretta relazione ecologica e ambientale (alvei in modellazione attiva, ambiti di pertinenza, sistemazioni idrauliche e arginature, casse di laminazione, aree umide e ripariali, macchie di bosco, ecc.), con particolare riferimento alle aree umide dei Bottacci	FASCIA FLUVAILE DEL RIO GUAPPERO: - valorizzazione della connessione ambientale e del corridoio di naturalità - tutela degli equilibri idrogeologici e delle opere idrauliche - tutela degli ambienti naturali e di stretta relazione ecologica e ambientale (alvei in modellazione attiva, ambiti di pertinenza, sistemazioni idrauliche e arginature, casse di laminazione, aree umide e ripariali, macchie di bosco, ecc.), con particolare riferimento alle aree	Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviuali (E7) Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2) Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni

B	La tutela e la compatibile gestione degli ambienti perfluviali, agrari e forestali contermini al rio Guappero e dei relativi paesaggi rurali soprattutto nelle aree di interesse naturalistico o di rilevante vulnerabilità in applicazione delle prescrizioni del PAI, garantendo la riqualificazione paesaggistica e ambientale degli insediamenti relazionati ai contesti fluviali con il perseguimento di funzioni di fruizione sociale, sportiva, ludico ricreativa e per il tempo libero	umide dei Bottacci AMBIENTI PERFLUVIALI, AGRARI E FORESTALI CONTERMINI AL RIO GUAPPERO: - definizione e tutela delle aree di elevato interesse naturalistico o di rilevante vulnerabilità - riqualificazione paesaggistica degli insediamenti relazionati ai contesti fluviali - definizione di funzioni di fruizione sociale, sportiva, ludico ricreativa e per il tempo libero	Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7) Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2) Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione Art. 102. Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI, ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI
B	La tutela del serbatoio di naturalità e biodiversità costituito dalle risorse ecosistemiche riconosciute di alto valore naturalistico (garighe, macchie di bosco, brughiere, ecc.) dei Monti Pisani, perseguendone la conservazione, la riproduzione e la gestione e l'impiego per finalità collettive e/o di protezione e difesa del suolo in conformità con le indicazioni espresse dalle direttive comunitarie e dalla regolamentazione regionale, in un quadro che assicuri comunque le potenziali integrazioni delle funzionalità rurali e il presidio territoriale	MONTI PISANI-RISORSE ECOSISTEMICHE - tutela risorse eco-sistemiche riconosciute di alto valore naturalistico (garighe, macchie di bosco, brughiere, ecc.) - conservazione e impiego per finalità collettive e/o di protezione e difesa del suolo - articolazione e applicazione dei regolamenti regionali e direttive comunitarie - integrazione delle funzionalità rurali e mantenimento del presidio territoriale	Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1) Art. 101. Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e Valutazione di incidenza ambientale (VINCA)
A B	Il riconoscimento, l'interpretazione e la valorizzazione delle grandi strutture paesaggistiche caratterizzanti il territorio aperto e il "paesaggio locale" , con particolare riferimento agli ambiti agricoli pedecollinari e vallivi pertinenziali delle ville di origine antica e di impianto storico suburbane, al fine di tutelarne i valori riconosciuti, mitigarne le criticità e gli eventuali fattori di detrazione, stimolando al contempo la rivalutazione qualitativa, l'uso durevole e consapevole a favore dello sviluppo sostenibile delle attività agricole e silvo - pastorali, in sintonia con gli obiettivi di qualità espressi dalla stessa disciplina regionale	"PAESAGGI LOCALI": - riconoscimento e valorizzazione delle grandi strutture paesaggistiche - riconoscimento e tutela degli ambiti agricoli pertinenziali delle ville di origine antica e di impianto storico suburbane - mitigazione delle criticità e degli eventuali fattori di detrazione - promozione delle attività agricole e silvopastorali compatibili	Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione

Rete infrastrutturale e della mobilità

O.G.	Obiettivi di orientamento strategico del PS	Azioni correlate per il PO	Disposizioni normative e Zone del PO
E	Il mantenimento e la riqualificazione funzionale, prestazionale e di corredo paesaggistico delle principali direttrici di comunicazione tra città ed insediamenti di antica formazione (posti in testa di valle), nonché delle direttrici di collegamento interprovinciale verso Pisa e San Giuliano Terme, perseguendo al contempo soluzioni in grado di assicurare la mitigazione degli	PRINCIPALI DIRETTRICI DI COMUNICAZIONE: - mantenimento e riqualificazione funzionale e prestazionale delle infrastrutture viarie - mitigazione degli effetti del traffico e la messa in sicurezza nelle tratte di attraversamento urbano - conservazione degli elementi di	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI, RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'

	effetti del traffico e la messa in sicurezza nelle tratte di attraversamento urbano a tutela delle modalità lente (strade ciclabili e percorsi pedonali)	corredo paesaggistico: alberature, cigionamenti, equipaggiamento verde, muri di contenimento, ecc. - incentivazione della mobilità lenta (ciclo pedonale)	
E	Il miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e ai servizi pubblici dei paesi, nonché l'incremento della dotazione di parcheggi e aree di sosta, attraverso soluzioni che assicurino il corretto inserimento paesaggistico, in relazione alla giacitura degli insediamenti e alle specifiche caratteristiche oroidrografiche e morfologiche del contesto entro cui risultano ubicati	ACCESSIBILITÀ AGLI INSEDIAMENTI E AI SERVIZI PUBBLICI DELLE FRAZIONI E DEI PAESI: - manutenzione, adeguamento ed efficientamento delle infrastrutture modali esistenti - potenziamento degli spazi per la sosta e il parcheggio secondo fattori di prossimità rispetto al centro abitato, nel rispetto della giacitura e alle specifiche caratteristiche oroidrografiche e morfologiche - qualificazione e corretto inserimento paesaggistico delle previsioni di nuove infrastrutture e attrezzature	Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA' Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici Art. 83. Spazi aperti delle centralità di quartiere e altri contesti di miglioramento dell'accessibilità
A C E	La tutela e il recupero del sistema di percorsi (mulattiere e sentieri) di collegamento tra città e centri minori e delle storiche percorrenze di valenza documentale, con prioritario riferimento alla via Vecchia per Pisa, nonché la conservazione della qualità paesaggistica della rete viaria minore (ad esempio quella dei Monti Pisani), con l'obiettivo di garantire le connessioni lente tra le diverse caratterizzazioni territoriali (collina, pianura, nuclei) dell'assetto policentrico lucchese, anche ai fini ricreativi e di fruizione del paesaggio	MULATTIERE, SENTIERI E ANTICHE PERCORRENZE: - qualificazione formale delle antiche percorrenze e di quelle di collegamento tra città e centri minori - individuazione di strutture a corredo e complementari (servizi di sosta, accoglienza, documentazione e informazione) - tutela e promozione delle diverse forme di fruizione	Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici
E	La realizzazione di itinerari di fruizione lenta del rio Guappero e delle corrispondenti aree pertinenziali, con particolare riferimento alle aree umide e ai Bottacci e lo sviluppo di circuiti d'acqua (fiumi, golene, aree umide), per finalità ricreative, sociali e ludico - sportive e la contestuale formazione di approdi verdi integrati ai percorsi ciclabili d'argine e di golena e raccordati alle antiche percorrenze di collegamento agli insediamenti minori	ITINERARI DI FRUIZIONE LENTA DEL RIO GUAPPERO: - sviluppo dei circuiti fruitivi lenti con particolare riferimento alle aree umide e ai Bottacci - formazione di approdi verdi connessi con i percorsi di fruizione, con funzioni finalità ricreative, sociali e ludico - sportive	Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici

Attraverso la disamina delle corrispondenze tra obiettivi dell'Avvio e quadro progettuale del PO emerge un'ampia compatibilità e coerenza tra gli obiettivi precedentemente esposti e la disciplina del piano operativo.

5. Disposizioni di cui al titolo I capo I della L.R. 65/14 (art.18 comma 2 lett. c) della LR 65/14)

5.1 Principi generali e finalità della legge e Statuto del Territorio

In relazione ai principi generali della legge espressi all'articolo della L.R. 65/14, il PO del Comune di Lucca, ne recepisce pienamente i contenuti in quanto piano conforme al PS (vedi precedente capitolo 3) e, nell'ambito delle competenze e della forma che l'art. 95 della LR 65/14 medesima

attribuisce allo strumento della pianificazione urbanistica di che trattasi, persegue quanto previsto all'art. 1, comma 2 della L.R. 65/14. In particolare si individuano i seguenti profili di coerenza e conformità:

Art. 1 comma 2 LR 65/14	Norme Tecniche di Gestione e Attuazione del PO
Ai fini di cui al comma 1, i comuni, la città metropolitana, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:	
a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;	Vedi specifico paragrafo 5.2
b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;	Art. 3 comma 4, Quadro Geologico – tecnico (QG); Art. 102 Fattibilità idrogeologica e sismica. Rinvio alle apposite indagini e relative prescrizioni
c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;	Titolo II. Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti. territorio urbanizzato Titolo V. Disciplina delle trasformazioni. #Attrezzature, dotazioni e servizi Titolo VI. Disciplina delle trasformazioni. #Reti e nodi infrastrutturali e della mobilità Titolo VII. Disciplina delle trasformazioni. #Nuove previsioni urbanistiche
d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;	Titolo III, Capo II - Aree agricole e forestali (E) Titolo III, Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)
e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;	Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)
f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca: 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori; 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione; 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani; 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici; 5) il risparmio idrico;	Titolo VIII - DISCIPLINA DI COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA'
g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;	Titolo VI. Disciplina delle trasformazioni. #Reti e nodi infrastrutturali e della mobilità
h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.	Titolo VI. Disciplina delle trasformazioni. #Reti e nodi infrastrutturali e della mobilità

Attraverso la disamina delle corrispondenze i contenuti di cui all'art. 1 della LR 65/14 e il quadro progettuale del PO emerge un'ampia compatibilità e coerenza del piano operativo.

5.2. Patrimonio Territoriale

Ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 65/2014 e in conformità a quanto definito dall'articolo 6 comma

2 del P.I.T. /P.P.R., il PS stabilisce e definisce (art. 8 della Disciplina generale di piano) che il "Patrimonio territoriale" costituisce un bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

L'identificazione del **patrimonio territoriale** è riferita all'intero territorio comunale e trova nel PS riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti dell'elaborato di quadro progettuale denominato QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:15.000 – fonte dei dati 1:10.000). Tenendo a riferimento le indicazioni contenute nella scheda di paesaggio 04 - "Lucchesia" del PIT/PPR di cui al precedente capitolo 2, si procede alla verifica di cui all'art. 18 comma 2 lettera c) circa il Patrimonio territoriale del Comune di Lucca.

Per ogni struttura costitutiva e le relative componenti, che declinano a scala locale quelle di livello regionale, vengono identificate le disposizioni normative e quindi le previsioni del PO che traducono in termini operativi i contenuti del PS, al fine di verificare la necessaria coerenza e conformità del PO del Comune di Lucca:

a) la **Struttura idro-geomorfologica**, ovvero i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici, che comprende le seguenti Componenti:

Rete idrografica principale

- Fiume Serchio, torrenti, rii e rete idrografica principale
- Canali, fossi, canalette e rete scolante minore

Opere idrauliche

- Argini
- Chiuse
- Briglie e dighe

Elementi geomorfologici

- Crinali identificativi della piana lucchese
- Paleoalveo del Serchio
- Orli di erosione fluviale

Geositi

- Forme miste carsiche e morfostrutturali
- Rocce calcaree

Geotopi

- Rilievi ruiniformi in brecce scistose su Pian della Conserva
- Incisione a comba anticlinale del Rio Pantaleone

Geotopi puntuali

- Sorgenti
- Grotte
- Doline

Sintesi dei riferimenti al PO
Art. 3 comma 4, "Quadro geologico – tecnico" (QG),
Titolo IV. ULTERIORI DETERMINAZIONI PROGETTUALI DEL TERRITORIO RURALE E URBANIZZATO
Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali
Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione

b) la **Struttura ecosistemica**, ovvero le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora, che comprende le seguenti Componenti:

Elementi e componenti di tipo naturalistico - Sistema del verde urbano e sistemi di connessione

- Verde pubblico
- Spazi aperti ineditati
- Ambiti di pertinenza del Serchio

Elementi di valore ecosistemico

- Biotopi
- Territorio rurale del paleoalveo del Serchio
- Varchi ineditati
- Sfagnete
- Boschi di San Filippo e Antraccoli
- Sommità di Monte Moraglio
- Castagneti da frutto prossimi al Convento di San Cerbone
- Sughereta di San Macario
- Buca Tana di Maggiano
- Boschi del Parco della Rimembranza di Mutigliano
- Gariga del versante lucchese dei Monti Pisani

Assetti vegetazionali

- Boschi riparali e vegetazione igrofila
- Aree forestali con funzione di difesa del suolo e produttiva
- Aree forestali con funzione di salvaguardia delle risorse naturali

Aree umide

- Bottacci
- Aree umide residuali a seminativo o seminativo arborato

Sintesi dei riferimenti al PO
Titolo III, Capo II - Aree agricole e forestali (E) Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1) Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2) Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3) Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4) Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5) Art. 53. Aree agricole intercluse (E6) Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)
Titolo III, Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P) Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1) Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e riparali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2) Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)
Titolo IV. ULTERIORI DETERMINAZIONI PROGETTUALI DEL TERRITORIO RURALE E URBANIZZATO Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione
Titolo V, Capo I Art. 66. Aree a verde pubblico, piazze e spazi aperti attrezzati (F1)

- c) la **Struttura insediativa**, ovvero città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici, che comprende le seguenti Componenti:

Tipi insediativi storici

- Centro antico di Lucca
- Permanenze degli assetti ottocenteschi (sedime degli edifici) presenti al Catasto Storico Regionale CA.STO.RE
- Centri e nuclei storici
- Insediamenti in villa
- Corti rurali

Sviluppi urbani pianificati:

- Espansioni pianificate 1911-20
- Espansioni del PRGC 1958
- Villaggio operaio Piaggione

Giardini e spazi a carattere monumentale

- Mura della città storica

- Spalti delle mura della città storica
- Giardini storici
- Orto botanico
- Piazze e giardini corrispondenti agli assetti urbani post-unitari
- Spazi urbani conclusi originati dai chiostri dei complessi conventuali

Edifici dismessi

- Edilizia a carattere produttivo
- Edilizia specialistica
- Archeologia industriale

Elementi di interesse storico culturale

- Tracce della centuriazione romana
- Tracciato della Via Francigena

Beni architettonici e storico culturali

- Palazzi, palazzetti, torri e case torri della città storica
- Architettura post-unitaria e villini dei primi '900
- Edifici e manufatti a carattere religioso
- Immobili soggetti a vincolo diretto (ex L.1089/39)
- Immobili di proprietà pubblica di cui al D.P.R.283/2000
- Acquedotto ottocentesco di Lorenzo Nottolini
- Condotto Pubblico

Rete infrastrutturale

- Autostrada e uscite autostradali
- Strade principali (statali e provinciali)
- Altre strade
- Rete Ferroviaria
- Stazioni

Insedimenti contemporanei

- Aree a destinazione prevalentemente residenziale
- Aree a destinazione terziario, commerciale e direzionale
- Attrezzature pubbliche
- Aree a destinazione produttiva
- Edilizia residenziale pubblica

Elementi di valore paesaggistico percettivo

- Passeggiata delle mura di Lucca
- Punti di vista panoramici
- Principali percorsi di intervisibilità
- Rete escursionistica toscana (Sentieri CAI)

Immobili e spazi di valore identitario

- Immobili di carattere monumentale isolati nel territorio rurale
 1. Ex ospedale psichiatrico di Maggiano
 2. Ex Sanatorio di Carignano
 3. Certosa di Farneta
 4. Convento dell'Angelo
 5. Convento di San Cerbone
 6. Seminario arcivescovile
 7. Casa Parrocchiale di Arliano
 8. Ex Sanatorio di Arliano
 9. Abbazia e romitorio di Montecatino.
- Spazi della cultura, assetti di valore identitario, elementi e strutture connotativi della città storica, luoghi di identificazione collettiva

10. Anfiteatro
11. Torre Guinigi
12. Complesso monumentale delle mura
13. Acquedotto ottocentesco di Lorenzo Nottolini
14. Castello di Nozzano
15. Piazza San Michele
16. Piazza Napoleone
17. Ex Mercato del Carmine
18. Piazza e Cattedrale di San Martino
19. Via San Paolino
20. Piazza San Francesco
21. Via Fillungo
22. Piazza San Frediano
23. Crocevia della Madonna dello Stellare
24. Piazza del Gonfalone
- Espressioni della cultura architettonica del Novecento (razionalista, moderna, ecc.)
25. Ex Colonia solare
26. "Casina Rossa"
27. Centrale idroelettrica
28. Stadio Comunale
29. Ex distributore carburanti (Esso – S. Concordio)
30. Edificio del Genio Civile
31. Primo padiglione ex ospedale Campo di Marte
32. Palazzo ENPAS
- Architettura industriale e specialistica di impianto storico
33. Ex Cartiera Pasquini
34. Ex Manifattura Tabacchi
35. Ex Cucirini Cantoni Coats
36. Ex Gasometro
37. Ex Filanda Viani
38. Ex Jutificio Balestrieri
39. Ex Cotonificio Oliva
40. Ex Macelli
41. Ex Filanda di Via del Fosso
- Complessi parrocchiali

Sintesi dei riferimenti al PO

Identificazione e riconoscimento delle componenti patrimoniali

- QC.II. Rilievo urbanistico degli insediamenti. (cartografia in scala 1:2.000).
- QC.III.1.1.a "Città antica". Atlante di dettaglio - Schede.
- QC.III.1.1.b "Città antica". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.
- QC.III.1.2.a "Città pianificata". Atlante di dettaglio - Schede.
- QC.III.1.2.b "Città pianificata". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica.
- QC.III.2.a "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Schede. Composto di
- QC.III.2.b "Centri di antica formazione". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica
- QC.III.3.a "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Schede.
- QC.III.3.b "Nuclei rurali di impianto storico". Atlante di dettaglio – Documentazione fotografica
- QC.III.4 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, corti". Schedature di dettaglio.
- QC.III.5 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, agglomerati storici". Schedature di dettaglio
- QC.III.6 "Tipi insediativi di valore storico – documentale, ville". Schedatura di dettaglio

<ul style="list-style-type: none"> - QC.III.7 "Grandi strutture architettoniche isolate". Schedatura di dettaglio - QC.III.8 "Insediamenti specialistici in territorio rurale". Schedatura di dettaglio - QC.III.8 "Edifici sparsi specialistici di impianto storico". Schedatura di dettaglio - QC.III.9 "Opifici e manifatture di impianto storico". Schedatura di dettaglio - QC.III.10 "Edifici sparsi di impianto storico". Schedatura di dettaglio. - QC.III.11 "Insediamenti specialistici in territorio rurale". Schedatura di dettaglio
<p>Disposizioni normative e previsioni (zone)</p> <p>Titolo II, Capo I</p> <p>Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio</p> <p>Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2) e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.II Quadro di dettaglio delle previsioni: Atlanti della città, centri e nuclei storici (Cartografie di dettaglio in scala 1:1.000) così composto: <ul style="list-style-type: none"> - per la "Città antica entro il perimetro delle mura" (A1): <ul style="list-style-type: none"> - "Sub-articolazione morfotipologica e corrispondenti Zone", composta da 2 quadranti cartografici contraddistinti con codice unico alfanumerico dal QP.II.1a al QP.II.1b e da corrispondente riferimento e denominazione geografica. - "Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi", composta da 2 quadranti cartografici contraddistinti con codice unico alfanumerico dal QP.II.1c al QP.II.1d e da corrispondente riferimento e denominazione geografica. <p>QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme per la città, i centri e nuclei storici</p>
<p>Titolo II, Capo I</p> <p>Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio</p> <ul style="list-style-type: none"> - per i "Centri di antica formazione" (A3): <ul style="list-style-type: none"> - "Sub-articolazione morfotipologica e corrispondenti Zone", composta da 4 elaborati cartografici contraddistinti con codice unico alfanumerico dal QP.II.2.a. al QP.II.2.d. <p>QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici</p>
<p>Titolo II, Capo I</p> <p>Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4)</p> <p>Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac)</p> <p>Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap)</p> <p>Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av)</p> <p>Art. 30. Opifici e manifatture di impianto storico e interesse testimoniale (Ao)</p>
<p>Titolo III, Capo IV</p> <p>Art. 58. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc)</p> <p>Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)</p> <p>Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale - Ville (Nv)</p> <p>Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). - QP.II Quadro di dettaglio delle previsioni Atlante e disposizioni di dettaglio (Cartografie di dettaglio in scala 1:1.000) così composto: <ul style="list-style-type: none"> - per i "Nuclei rurali di impianto storico" (Ns): <ul style="list-style-type: none"> - "Sub-articolazione morfotipologica e corrispondenti Zone", composta da 13 elaborati cartografici contraddistinti con codice unico alfanumerico dal QP.II. 3.a. al QP.II.3.o . <p>QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici</p>
<p>Titolo II, Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B)</p> <p>Art. 31. Tessuti degli isolati chiusi, della città pianificata e compatta (B1 e B1_1)</p> <p>Art. 32. Tessuti degli insediamenti sfrangiati e dei contesti marginali (B2)</p> <p>Art. 33. Tessuti delle commistioni di impianto tra storico e contemporaneo (B3)</p> <p>Art. 34. Tessuti radi ad alto gradiente verde delle lottizzazioni isolate ed estensive (B4)</p>
<p>Titolo II, Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)</p> <p>Art. 35. Tessuti a proliferazione produttiva (mista) lineare lungo strada (D1)</p> <p>Art. 36. Tessuti a piattaforme produttive - commerciali - direzionali (D2)</p> <p>Art. 37. Tessuti delle insule specializzate - a piattaforme produttive e poli industriali - artigianali (D3)</p> <p>Art. 38. Insule ed insediamenti specializzati produttivi a carattere puntuale (D4)</p> <p>Art. 39. Insule ed insediamenti turistico - ricettivi a carattere puntuale (D5)</p>
<p>Titolo VI. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. RETI E NODI INFRASTRUTTURALI E DELLA MOBILITA'</p> <p>Capo I - Rete e servizi della mobilità e parcheggi (I)</p> <p>Art. 77. Rete viaria e assi di collegamento di area vasta e locali (I1)</p> <p>Art. 78. Parcheggi e aree di sosta (I2)</p> <p>Art. 79. Linea, stazione, spazi per la logistica ferroviari e fermate (I3)</p> <p>Capo II - Altre infrastrutture per la mobilità lenta e l'accessibilità</p>

Art. 82. Rete dei percorsi di fruizione lenta (ciclo - pedonale), antiche percorrenze e sentieri CAI e altri percorsi escursionistici

d) la **Struttura agro-forestale**, ovvero i boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale, che comprende le seguenti Componenti:

Colture agrarie caratterizzanti la piana

- Pioppete

Colture agrarie tradizionali di collina

- Oliveti
- Vigneti
- Area con indirizzo produttivo misto (frutteti)
- Castagneti da frutto

Elementi del paesaggio agrario

- Alberate
- Ciglioni, terrazzi e muri a secco
- Seminativi e partizioni territoriali permanenti degli assetti agrari ottocenteschi
- Alberature a corredo della viabilità storica
- Rete dei percorsi storici (vicinali, mulattiere e camporili)
- Alberi monumentali

Sintesi dei riferimenti al PO

Titolo III, Capo II - Aree agricole e forestali (E)
Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)
Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)
Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)
Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)
Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)
Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)
Art. 54. Aree umide, fluviali e perfluviali (E7)

Titolo III, Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)
Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)
Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)
Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)

L'identificazione del Patrimonio Territoriale nell'ambito del PS ha valore ricognitivo e interpretativo delle varie strutture territoriali e componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio di Lucca, il PO le identifica nel proprio quadro conoscitivo e le colloca in maniera correlata alle diverse zone del quadro progettuale, ad eccezione di quelle componenti che non possono assumere valore conformativo e restano tutelate in via indiretta nella disciplina di zona, garantendo così la conservazione e la salvaguardia circa gli elementi costitutivi del Patrimonio Territoriale e la loro riproducibilità.

6. Disposizioni relative al territorio rurale (art. 18 comma 2 lett. e) della LR.65/14)

Gli ambiti del territorio rurale individuati dal PS e disciplinati agli art. 17 e 18 della Disciplina generale di piano, secondo la specifica articolazione di cui all'allegato QP.5B Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), Ambiti e Determinazioni spaziali delle reti infrastrutturali. Schede norma, corrisponde – in termini di strumento della pianificazione territoriale – a quanto previsto al titolo IV capo III della LR 65/14.

Nel PO la disciplina del territorio rurale discende dalla definizione dei soprarichiamati ambiti del attraverso un approfondimento conoscitivo dedicato e basato su dati aggiornati e dal passaggio alla scala 1:2.000 che ha consentito approfondimenti e una adeguata rappresentazione, fermo

restando la valutazione delle categorie di uso del suolo definite dal quadro conoscitivo, dei fattori caratterizzanti il territorio rurale, dei criteri di classificazione e le disposizioni del P.T.C. della Provincia di Lucca, nonché della lettura degli elementi costitutivi e dell'articolazione morfo-tipologica degli assetti paesistici dell'Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali del PIT/PPR. In particolare sono individuate dal PO quali elementi conformativi al Titolo IV Capo III della legge i seguenti riferimenti e disposizioni:

Titolo III. DISCIPLINA DI GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO RURALE

Capo I - Disposizioni e Norme comuni per il territorio rurale

Art. 43. Definizione tematica, articolazione e "Zone" del territorio rurale

Art. 44. Edificato sparso o discontinuo specialistico con funzione non agricole in territorio rurale (Es) ~~Classificazione e disciplina generale~~

Art. 45. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. ~~Categorie di intervento~~ ~~Classificazione e disciplina generale~~

Art. 46. Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento e disciplina delle funzioni e indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi

Art. 46.1 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Categorie di intervento

Art. 46.2 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Disciplina delle funzioni

Art. 46.3 Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale. Indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi

Art. 47. Nuovi edifici e manufatti a destinazione agricola in territorio rurale. Definizione

Capo II - Aree agricole e forestali (E)

Art. 48. Aree prevalentemente forestali (E1)

Art. 49. Aree prevalentemente agricole della piana (E2)

Art. 50. Aree prevalentemente agricole della collina (E3)

Art. 51. Aree di pertinenza dei centri e nuclei storici collinari (E4)

Art. 52. Aree agricole periurbane della piana (E5)

Art. 53. Aree agricole intercluse (E6)

Art. 54. Aree umide, fluviali e perifluviali (E7)

Capo III - Parchi e siti di valenza naturalistica e ambientale (P)

Art. 55. Parco fluviale del Serchio (P1)

Art. 56. Parco fluviale delle acque e delle aree umide e ripariali dell'Ozzeri e dell'Ozzeretto (P2)

Art. 57. Parco agricolo e monumentale dell'acquedotto ottocentesco (P3)

Capo IV - Insediamenti del territorio rurale (N)

Art. 58. Corti (rurali – lucchesi) di impianto storico (Nc)

Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio

Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm)

Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale – Ville (Nv)

Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng)

Titolo IV. ULTERIORI DETERMINAZIONI PROGETTUALI DEL TERRITORIO RURALE E URBANIZZATO

Art. 63. Reticolo idrografico e gli specchi d'acqua superficiali

Art. 64. Paesaggi, discontinuità e altri elementi di tutela o attenzione

Commentato [WU4]: Riorganizzazione della disciplina normativa relativa all'"Edificato sparso e discontinuo in territorio rurale" a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n. 915_13

Le zone afferenti alle disposizioni normative di cui al precedente elenco corrispondono all'articolazione del territorio rurale nel rispetto dei contenuti di cui al titolo IV capo III della Legge regionale, assicurando al contempo la coerenza del PO al PS e al PIT/PPR.

Particolare attenzione è stata rivolta dal P.O. per la gestione degli interventi in territorio rurale al fine di garantire la declinazione e il rispetto dei contenuti del PIT-PPR, in particolare:

- Relativamente alla realizzazione di nuove aree a parcheggio in territorio rurale, l'art. 78, co. 5 delle NTA, esplicita la necessità, per tali trasformazioni, della redazione di una specifica Scheda Norma al fine di fornire le indicazioni/prescrizioni ed eventuali misure di mitigazioni in grado di garantire il corretto inserimento paesaggistico e ambientale dell'opera pubblica coerentemente con quanto disciplinato dal PIT-PPR.

- Per quanto riguarda gli interventi su immobili ricadenti in territorio rurale, il PO ha disciplinato tali interventi nelle NTA (elaborati QP.IV e QP.IVa) distinguendo tra quelli previsti nei centri e i nuclei storici e i relativi spazi aperti pertinenti disciplinati negli articoli 22-37 dell'elaborato QP.Iva, quelli previsti nelle corti (rurali-lucchesi) di impianto storico (Nc) disciplinati all'art. 58 e quelli previsti nelle ville (Nv) disciplinati all'art. 61 garantendo in ognuno il grado di tutela richiesto dal PIT-PPR che evidenzia tali immobili sia nella scheda d'ambito territoriale che nei numerosi vincoli paesaggistici di cui all'art. 136 del D.lgs 42/2004.

- Relativamente invece all'edificato sparso e discontinuo in territorio rurale, inoltre, l'art. 46.3, co. 3 dell'elaborato QP IV, specifica che gli interventi che interessano immobili ricadenti in aree soggette alla disciplina dei beni paesaggistici di cui ai decreti ministeriali (D.M. 20/05/1957 G.U. 141 del 1957_ "Città di Lucca e zona ad essa circostante"; - D.M. 20/04/1972 G.U. 139 del 1972_ "Zona della vallata di Santa Maria del Giudice a partire dalla località Pontetetto lungo la Via Pisana sita nel comune di Lucca"; - D.M. 27/01/1975 G.U. 54 del 1975 _ "Zona del castello di Nozzano sita nel territorio del comune di Lucca"; - D.M. 16/06/1975 G.U. 196 del 1975A_ "Zona delle colline sita nel territorio comunale di Lucca"; - D.M. 03/07/1975 G.U. 203 del 1975_ "Zona del versante occidentale dei monti che guardano il bacino del Lago di Massaciuccoli interessante il territorio dei comuni di Lucca e Massarosa) dovranno, in presenza di un resede originario o storicizzato, garantire il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenti comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema.

Il medesimo articolo specifica inoltre che per questo tipo di edificato ricadente nelle aree di pertinenza dei centri e nuclei storici (E4) di cui all'art. 51 e già individuate dal P.S., gli interventi dovranno garantire la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico.

7. Disposizioni circa gli atti di governo del territorio (art. 18 comma 2 lett. f) della LR 65/14)

In merito a quanto previsto al Titolo V Capo I della LR 65/14, si riportano i riferimenti alle disposizioni normative del PO articolati nel rispetto dei contenuti della legge regionale e sulla base dell'impostazione del quadro progettuale del PO, a seguito degli approfondimenti di quadro conoscitivo, del maggior dettaglio di scala di rappresentazione e della declinazione in termini operativi dei relativi contenuti del PS:

Commentato [WU5]: Testo introdotto in sede di Conferenza Paesaggistica del 23/07/2024

Art. 95 comma 2: mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera a), il PO individua e definisce:	Sintesi dei riferimenti al PO
a) le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;	<p>Titolo II, Capo I - Insediamenti storici (A)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 23. Città antica entro il perimetro delle mura (A1). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 24. Città storica pianificata oltre il perimetro delle mura (A2) - Art. 25. Centri di antica formazione (A3). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 26. Agglomerati di matrice storica (A4) - Art. 27. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Ac) - Art. 28. Edificato puntuale di impianto storico (Ap) - Art. 29. Tipi insediativi di valore storico - documentale - ville (Av) - Art. 30. Opifici e manufatti di impianto storico e interesse testimoniale (Ao) <p>Titolo III, Capo IV - Insediamenti del territorio rurale (N)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 58. Corti (rurali - lucchesi) di impianto storico (Nc) - Art. 59. Nuclei rurali di impianto storico (Ns). Atlante e disposizioni di dettaglio - Art. 60. Nuclei rurali di matrice storica (Nm) - Art. 61. Tipi insediativi di valore storico documentale - Ville (Nv) - Art. 62. Grandi strutture architettoniche isolate (Ng) <p>- QP.IV.a. Disciplina di gestione degli insediamenti. Norme Tecniche di Gestione e Attuazione. Norme per la città, i centri e nuclei storici;</p>
b) la disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo III, al fine di assicurare il perseguimento degli specifici obiettivi di qualità di cui all'articolo 68, compresa la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale, nonché la specifica disciplina di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 febbraio 2017, n. 3 (Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale. Modifiche alla l.r. 65/2014);	- Vedi capitolo 6 della presente relazione
c) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui al comma 3;	<p>Titolo II. DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI. TERRITORIO URBANIZZATO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capo I - Insediamenti storici (A) - Capo II - Urbanizzazioni recenti prevalentemente residenziali e/o miste (B) - Capo III - Urbanizzazioni recenti prevalentemente produttive o specialistiche (D)
d) la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, ai sensi dell'articolo 98, ove inserita come parte integrante del piano operativo;	<p>Titolo I. DISCIPLINA GENERALE DI GESTIONE E ATTUAZIONE, Capo IV</p> <ul style="list-style-type: none"> - Art. 16. Categorie funzionali (destinazioni d'uso) degli immobili. Definizioni - Art. 17. Categorie funzionali (destinazioni d'uso) degli immobili. Contenuti esemplificativi
f) le zone connotate da condizioni di degrado.	- QC.II. Rilievo urbanistico degli insediamenti. (cartografia in scala 1:2.000). Composto da 85 quadranti cartografici contraddistinti con codice unico alfanumerico dal QC.II.1 al QC.II.85.
Art. 95 comma 2: mediante la disciplina di cui al comma 1, lettera b), il PO individua e definisce	
a) gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante i piani attuativi di cui al titolo V, capo II;	Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE, Capo I - Disposizioni e norme comuni le "Nuove previsioni
b) gli interventi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 125;	

c) i progetti unitari convenzionati di cui all'articolo 121;	urbanistiche" - QP.IV.b. Disciplina delle trasformazioni. Schede – norma delle Nuove previsioni urbanistiche;
d) gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui alle lettere a), b) e c);	- Gli interventi di cui all'art. 95 comma 2 lettera b) punto d non sono previsti dal PO
e) le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale di cui all'articolo 63 nell'ambito degli interventi di cui alle lettere a), b e c);	Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE, Capo I – Disposizioni e norme comuni le "Nuove previsioni urbanistiche" Titolo I. DISCIPLINA GENERALE DI GESTIONE E ATTUAZIONE, Capo IV V Art. 21. Attuazione delle "Politiche per la casa". Definizioni e Norme applicative
f) l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al d.m. 1444/1968 e le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica, ai sensi della legge regionale 6 giugno 2012, n.27 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica);	Titolo V. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. ATTREZZATURE, DOTAZIONI E SERVIZI - Art. 65. Definizione tematica, articolazione e "Zone" delle attrezzature, dotazioni e servizi Capo I - Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F - S) - Art. 66. Aree a verde pubblico, piazze e spazi aperti attrezzati (F1) - Art. 67. Aree, spazi, impianti e attrezzature sportive (F2) - Art. 68. Aree, spazi e attrezzature per l'istruzione e l'educazione (F3) - Art. 69. Aree, spazi e attrezzature di interesse collettivo (F4) - Art. 70. Poli specializzati per le funzioni prevalentemente pubbliche e sovracomunali (S) Capo II - Servizi ed impianti per l'efficienza del territorio (G) - Art. 71. Impianti tecnici e per i servizi territoriali (G1) - Art. 72. Cimiteri e relativi spazi di pertinenza funzionale (G2)
g) l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità);	QP.IV.c. Disciplina delle trasformazioni. Elenco beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi
h) ove previste, la perequazione urbanistica di cui all'articolo 100, la compensazione urbanistica di cui all'articolo 101, la perequazione territoriale di cui all'articolo 102, il piano comunale di protezione civile di cui all'articolo 104, comma 4, e le relative discipline.	Titolo VII. DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI. NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE, Capo I – Disposizioni e norme comuni le "Nuove previsioni urbanistiche" QP.IV.b. Disciplina delle trasformazioni. Schede – norma delle Nuove previsioni urbanistiche. Non sono presenti previsioni di cui all'articolo 102. Per quanto riguarda il piano di protezione civile è stato recepito nell'elaborato QP.I Quadro generale delle previsioni (cartografie in scala 1:2.000).

Le disposizioni normative e gli elaborati cartografici del PO assicurano la coerenza a quanto previsto al titolo V della LR 65/2014 e ai regolamenti attuativi.

8. Verifiche di coerenza e conformità a seguito della conferenza di copianificazione art. 25 della LR 65/14

Il giorno 21 giugno 2021 si è tenuta la “Conferenza di copianificazione ai sensi dell'art.25 della L.R. 65/2014” (richiesta di convocazione prot. R.T. n. 193054 del 03/05/2021) relativa alla formazione del Piano Operativo.

Oggetto della conferenza di copianificazione sono le previsioni comportanti impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato, in particolare per il Comune di Lucca sono quelle descritte nel documento di avvio del procedimento del Piano Operativo, che furono già sottoposte all'attenzione della conferenza di copianificazione in data 29/09/2015, nell'ambito del procedimento di formazione del Nuovo Piano Strutturale e più esattamente:

- a) le **previsioni di trasformazione del PO (Zone)** che in ragione delle particolari caratteristiche (funzionali, dimensionali, di dislocazione territoriale, ecc.) comportano nuovi impegni di suolo non edificato (generalmente riferibili ad interventi di nuova edificazione) all'esterno del territorio urbanizzato individuato dal PS, specificatamente **oggetto della conferenza di copianificazione**, in quanto riferibili alle indicazioni dell'articolo 25, c.1 della LR 65/2014 e smi. Secondo l'articolazione del quadro progettuale del PO esse comprendono le seguenti previsioni della “*Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni*” (già oggetto di copianificazione nel PS)
- “*Aree per nuovi insediamenti produttivi o specialistici*” (Rp), in territorio rurale;
 - “*Aree per nuove attrezzature, servizi e dotazioni*” (Fc -S), in territorio rurale;
 - “*Nuove infrastrutture della rete della mobilità*” (Ic), in territorio rurale;
 - “*Corridoi di salvaguardia e fasce di tutela per la viabilità di livello sovralocale*”.
- b) le **previsioni di trasformazione del PO (Zone)** che in ragione delle particolari caratteristiche (originarie, intrinseche e di stato di fatto) comportano la trasformazione di aree e spazi già insediati e urbanizzati, generalmente degradati e/o decontestualizzati, comunque ubicati in territorio rurale, ma che per loro natura non comportano nuovi impegni di suolo non edificato (generalmente riferibili ad interventi di recupero e riqualificazione), ovvero contemplano l'ampliamento di funzioni artigianali, industriali, o produttrici di beni e servizi già esistenti in territorio rurale e che pertanto sono **poste all'attenzione della conferenza di copianificazione** ai fini di verificarne le effettive caratteristiche e i livelli di compatibilità ancorché sostanzialmente riferibili alle indicazioni dell'articolo 25, c.2 della LR 65/2014 e smi. Secondo l'articolazione del quadro progettuale del PO esse comprendono le seguenti previsioni della “*Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni*”:
- “*Aree degradate, di recupero paesaggistico e ambientale*” (Rr), in territorio rurale;
 - “*Aree per l'ampliamento di insediamenti produttivi o specialistici*” (Rf), in territorio rurale.
- c) Le **previsioni di trasformazione del PO (Zone)** che comportano il solo ampliamento di attrezzature, servizi e dotazioni territoriali (F), ovvero l'adeguamento e l'integrazione delle infrastrutture della rete della mobilità (I) che, seppure poste in territorio rurale, rispettano palesemente i criteri di esclusione di cui all'articolo 25, c. 2 e sono pertanto **esentate dalla conferenza di copianificazione** e vengono semplicemente elencate e descritte al fine di rendere completo il quadro delle nuove previsioni in territorio rurale e di verificarne l'effettiva collocazione e caratterizzazione. Secondo l'articolazione del quadro progettuale del PO esse comprendono le seguenti previsioni della “*Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni*”:
- “*Aree per l'ampliamento di attrezzature, servizi e dotazioni*” (F, G, S), in territorio rurale;
 - “*Adeguamento delle infrastrutture della rete della mobilità*” (I), in territorio rurale.

La conferenza, fermo restando le ulteriori valutazioni e approfondimenti nel proseguimento dell'iter procedurale dello strumento di pianificazione urbanistica, sulla base della

documentazione trasmessa e tenuto conto dell'elaborazione degli atti documentali e cartografici prodotti in questa fase procedurale dello strumento urbanistico, visti anche i pareri dei settori regionali, ritiene che le sottoelencate previsioni, analizzate nel corso della conferenza, siano conformi a quanto previsto dall'art.25 co.5 della L.R. 65/2014, alle eventuali seguenti condizioni:

Relativamente alle previsioni elencate nel raggruppamento A) dei documenti afferenti alla conferenza:

A-01 RP.1 - Area per nuove funzioni produttive in località San Pietro a Vico - (via Pasquinetti)
(codice identificativo e denominazione modificati in: Rp.6.1 Area per nuove funzioni produttive in Via del Molino di Mezzo a San Pietro a Vico)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
L'intervento dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione del margine urbano.

A-02) RP. 2 - Area per nuove funzioni produttive in località San Pietro a Vico - (via dell'Acquacalda)
(codice identificativo e denominazione modificati in: Rp.6.2 Area per nuove funzioni produttive in Via dell'Acquacalda a San Pietro a Vico (Ovest))

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
L'intervento dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione del margine urbano.

A-03) RP. 3 - Area per nuove funzioni produttive in loc. San Pietro a Vico - (via dell'Acquacalda Nord)
(codice identificativo e denominazione modificati in: Rp.4.1 Area per nuove funzioni produttive in Via dell'Acquacalda a San Pietro a Vico (Nord))

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
L'intervento dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione del margine urbano.

A-04) RP. 4 - Area per nuove funzioni produttive in loc. San Pietro a Vico - (via dell'Acquacalda Sud)
(codice identificativo e denominazione modificati in: Rp.4.2 Area per nuove funzioni produttive in Via dell'Acquacalda a San Pietro a Vico (Sud))

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
L'intervento dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione del margine urbano.

A-05) S4 - Area per lo sviluppo delle attrezzature e dei servizi del Polo fiere di Sorbano
(codice identificativo e denominazione modificati in: Fc.5 Area per lo sviluppo delle attrezzature e dei servizi del Polo fiere)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
Si conferma la proposta avanzata dal Comune in sede di conferenza di stralciare dall'intervento il dimensionamento S.E. pari a 500 mq.

L'intervento dovrà dimostrare il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

A-06) F4 - Area per nuove attrezzature e funzioni direzionali e di servizio di San Vito (asse urbano)
(codice identificativo e denominazione modificati in: Fc.6. Area per nuove attrezzature e funzioni direzionali e di servizio di San Vito)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
L'intervento dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione del margine urbano.

A-07) I1.1 - Nuova viabilità di raccordo tra le vie Sauro, via di Mugnano e via Mattei a Mugnano
(codice identificativo e denominazione modificati in: Ic.7. Nuova viabilità di raccordo tra le vie Nazario Sauro, via di Mugnano e via Enrico Mattei)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
L'intervento dovrà dimostrare il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

A-09) I1.3 - Nuova viabilità di collegamento tra via Ville nord, Via Martiri delle Foibe e via Barbantini a San Marco *(codice identificativo e denominazione modificati in: Ic.9. Nuova viabilità di collegamento tra Via delle Ville, Via Martiri Foibe e Via Barbantini a San Marco)*

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

L'intervento di nuova previsione, in particolare nella parte meridionale, appare funzionale al collegamento con la zona del Campo di Marte e la Caserma dei Pompieri esistente, non essendo possibile in quella zona procedere con l'adeguamento della viabilità esistente. L'intervento dovrà dimostrare il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

A-10) I1.4 - Nuova viabilità per l'accesso ai servizi intercomunali di Sistema Ambiente a S. Angelo in Campo *(previsione eliminata)*

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

L'intervento proposto, interessando una vasta area dalle evidenti connotazioni non urbane/agricole e di pregio paesaggistico (area ricompresa dalla via dei Pellegrini a nord fino alla via dei Landucci a sud) presenta possibili potenziali criticità che dovranno essere superate garantendo il corretto inserimento ambientale e paesaggistico dell'opera pubblica.

A tal fine appare indispensabile che:

- il nuovo tracciato infrastrutturale dovrà contribuire alla riqualificazione dei margini urbani esistenti e ripercorrere ove e quanto più possibile - con i necessari adeguamenti - la viabilità esistente.

- dovrà essere evitata la realizzazione di nuovi tratti stradali in aree rurali attualmente integre, sia ambientalmente che paesaggisticamente, come in particolare nell'ampia area rurale ricompresa tra via Casali a nord e via Landucci a sud (fino alla via Pisana), ove quindi dovrà essere individuato un nuovo tracciato che corra il più possibile ai margini dell'edificato esistente al fine di evitare l'apertura di nuovi fronti urbani in area agricola (In questa fase del procedimento, relativamente al tratto più meridionale dell'infrastruttura stradale proposta, appare più opportuno l'individuazione di un corridoio infrastrutturale, che sarà poi meglio definito con le opportune analisi valutative e comparative).

- sia contestualmente predisposto un percorso di modalità lenta (ciclo pedonale), di collegamento alle diverse realtà urbane interessate;

L'intervento proposto dovrà dimostrare il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

A-11) I2.1 - Nuovo parcheggio di servizio nucleo rurale di impianto storico di Aquileia (ovest) *(codice identificativo e denominazione modificati in: Ic.11 Nuovo parcheggio di servizio al nucleo rurale di impianto storico di Aquileia)*

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

In considerazione però della particolare orografia del terreno e del contesto ambientale paesaggistico nel quale si andrà ad intervenire, è indispensabile il rispetto delle seguenti condizioni:

- L'intervento dovrà tenere in considerazione le esigenze di minimizzazione delle opere strutturali da realizzare e la soluzione tecnica ritenuta idonea, dovrà essere definita in relazione alle condizioni orografiche e delle componenti di natura patrimoniale eventualmente interessate;

- L'intervento dovrà dimostrare il rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso del PIT-PPR, in particolare quelle riferite al D.M 190-1985.

A-12) I2.2 - Nuovo parcheggio e verde di servizio al nucleo rurale di impianto storico di Aquileia (est) *(previsione eliminata)*

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.
In considerazione però della particolare orografia del terreno e del contesto ambientale paesaggistico nel quale si andrà ad intervenire, è indispensabile il rispetto delle seguenti condizioni:

- L'intervento dovrà tenere in considerazione le esigenze di minimizzazione delle opere strutturali da realizzare e la soluzione tecnica ritenuta idonea, dovrà essere definita in relazione alle condizioni orografiche e delle componenti di natura patrimoniale eventualmente interessate;

- L'intervento dovrà dimostrare il rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso del PIT-PPR, in particolare quelle riferite al D.M 190-1985.

A-13) 12.3) Nuovo parcheggio di servizio al nucleo rurale di impianto storico di Catro
(previsione eliminata)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

L'intervento dovrà dimostrare il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 8 (fiumi, torrenti, corsi d'acqua) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, in particolare il comma 8.3 lettera a), c), d), e) e le prescrizioni e prescrizioni d'uso del D.M 190-1985

A-14) 12.4) Nuovo parcheggio di servizio al nucleo rurale di impianto storico di Acquarella
(codice identificativo modificato in: Ic.14)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

L'intervento dovrà dimostrare il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 8 (fiumi, torrenti, corsi d'acqua) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, in particolare il comma 8.3 lettera a), c), d), e) e le prescrizioni e prescrizioni d'uso del D.M 190-1985;

A-15) 12.5) Nuovo parcheggio di servizio al nucleo rurale di impianto storico di Piazzano *(codice identificativo modificato in Ic.15)*

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

L'intervento dovrà dimostrare il rispetto delle prescrizioni e prescrizioni d'uso del D.M 190-1985;

Relativamente alle previsioni elencate nel raggruppamento C) dei documenti afferenti alla conferenza:

C-23) Rr 2.1 - Area produttiva dismessa di via Sarzanese in località Sant'Angelo in Campo
(denominazione modificata in: Area produttiva in Via Sarzanese a Sant'Angelo in Campo)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

La scheda del P.O. dovrà evidenziare la quota di dimensionamento del patrimonio edilizio esistente e quella di nuova edificazione e/o nuova funzione.

C-24) Rr 2.2 - Area produttiva dismessa di via di Ronco in località San Donato
(denominazione modificata in: Area produttiva dismessa in Via di Ronco a San Donato)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

La scheda del P.O. dovrà evidenziare la quota di dimensionamento del patrimonio edilizio esistente e quella di nuova edificazione e/o nuova funzione.

C-25) Rr 3.1 - Area produttiva esistente in via La Perduta in loc. San Concordio in Contrada
(denominazione modificata in: Area produttiva esistente in Via La Perduta a San Concordio)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

La scheda del P.O. dovrà evidenziare il dimensionamento del patrimonio edilizio esistente, quello di nuova edificazione e quello relativo alla eventuale nuova funzione.

Dovrà essere verificato il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

26) Rr 4.1) Area produttiva (commerciale all'ingrosso) in località Arancio
(denominazione modificata in: Area produttiva (commerciale all'ingrosso) a Tempagnano di Lunata – Arancio)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

La scheda del P.O. dovrà evidenziare la quota di dimensionamento del patrimonio edilizio esistente e quella di nuova edificazione e/o nuova funzione.

27) Rr 4.2) Area produttiva (commerciale all'ingrosso) in località Tempagnano di Lunata

(denominazione modificata in: Area produttiva (commerciale all'ingrosso) a Tempagnano di Lunata – San Vito)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

La scheda del P.O. dovrà evidenziare la quota di dimensionamento del patrimonio edilizio esistente e quella di nuova edificazione e/o nuova funzione.

28) Rr 7.1) Area produttiva dismessa in via delle Piagge di Sant'Alessio in località S. Alessio

(denominazione modificata in: Area produttiva dismessa in Via delle Piagge di Sant'Alessio a Sant'Alessio)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

La scheda del P.O. dovrà evidenziare la quota di dimensionamento del patrimonio edilizio esistente e quella di nuova edificazione e/o nuova funzione.

Dovrà essere verificato il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre alle prescrizioni e prescrizioni d'uso del D.M. 190/1985. oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

29) Rr 7.2) Area produttiva esistente in via delle Piagge di Sant'Alessio in località S. Alessio

(denominazione modificata in: Area produttiva esistente in Via delle Piagge di Sant'Alessio a Sant'Alessio)

Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune di Lucca.

La scheda del P.O. dovrà evidenziare la quota di dimensionamento del patrimonio edilizio esistente e quella di nuova edificazione e/o nuova funzione.

Dovrà essere verificato il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre alle prescrizioni e prescrizioni d'uso del D.M. 190/1985. oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

Relativamente alle previsioni elencate nel raggruppamento D) dei documenti afferenti alla conferenza:

D-7) F4-Ampliamento delle attrezzature, dei servizi e degli impianti di Aquilea

(codice identificativo e denominazione modificati in: Fc.7a. Ampliamento di attrezzature, servizi e impianti di Aquilea)

L'intervento NON ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2.

L'area di possibile intervento dovrà essere notevolmente ridimensionata, limitandosi all'esigua area non boscata posta a fianco dell'edificato esistente (spogliatoi del campo sportivo) lungo la via del cimitero.

In considerazione però della presenza del cimitero e del relativo vincolo sovraordinato, oltre alla presenza del vincolo paesaggistico D.M 190-1985, l'intervento potrà essere ammissibile solo se in grado di dimostrare il rispetto delle prescrizioni imposte dai vincoli sopra descritti.

D-12) I1-Adeguamento strada di servizio al Polo di Sorbano

(previsione eliminata)

L'intervento NON ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

L'intervento dovrà dimostrare il rispetto degli obiettivi, direttive e prescrizioni di cui all'art. 12 (territori coperti da foreste e boschi) dell'elaborato 8B della disciplina del PIT/PPR, oltre a verificare la rispondenza dei dettami della LR 39/2000 e del relativo regolamento attuativo 48/R.

D-13) I1-Rifunzionalizzazione della ex bretella autostradale per il raccordo tra Pontetetto e San Donato (codice identificativo modificato in: Ic.13a)

L'intervento NON ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a) in quanto vi è una parte dell'intervento infrastrutturale che si configura come nuovo tracciato. Il nuovo tracciato stradale inserito nella previsione non presenta criticità e ricade in aree non interessate da vincoli paesaggistici.

D-14) I1-Adeguamento della viabilità di accesso al Polo produttivo di San Pietro a Vico (codice identificativo modificato in: Ic.14a)

L'intervento NON ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a) in quanto vi è una parte dell'intervento infrastrutturale che si configura come nuovo tracciato. Il nuovo tracciato stradale non presenta criticità e ricade in aree non interessate da vincoli paesaggistici. In considerazione della prossimità di un cimitero, dovrà essere verificato il rispetto delle prescrizioni del vincolo sovraordinato.

D-18) I1-Adeguamento della viabilità, degli spazi di sosta di servizio al campo sportivo di Carignano (previsione eliminata)

L'intervento NON ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a) in quanto qualora si tratti della realizzazione di un nuovo parcheggio, si configura come nuova opera pubblica. L'intervento non presenta particolari criticità, ma ricadendo in aree interessate da vincoli paesaggistici dovrà dimostrare il rispetto delle prescrizioni del DM 190-1985 e del DM 203-1975.

D-25) I2-Adeguamento dei servizi a parcheggio degli impianti sportivi in loc. S. Alessio (previsione eliminata)

L'intervento NON ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a) in quanto qualora si tratti della realizzazione di un nuovo parcheggio, si configura come nuova opera pubblica. L'intervento non presenta particolari criticità, ma ricadendo in aree interessate da vincoli paesaggistici dovrà dimostrare il rispetto delle prescrizioni del DM 190-1985 e del DM 203-1975.

Sono ESCLUSE dalla conferenza di copianificazione le seguenti previsioni:

Relativamente alle previsioni elencate nel raggruppamento A) dei documenti afferenti alla conferenza:

A-08) I1.2) Nuova viabilità di completamento dell'Asse Suburbano e tratte di raccordo (codice identificativo modificato in: Ic.8)

La presente previsione, in data 21/04/2021, è stata già sottoposta con esito positivo alle valutazioni della conferenza di copianificazione, relativamente alla variante al RU con contestuale approvazione di oo.pp ai sensi dell'art. 34 della LR 65/2014

Relativamente alle previsioni elencate nel raggruppamento B) dei documenti afferenti alla conferenza:

B-16) Aree per la fattibilità del nuovo casello autostradale A11 in loc. Mugnano

B-17) Aree per lo sviluppo del progetto dei nuovi assi viari (nord-sud)

Non essendo state predisposte le relative schede, il redigendo Piano Operativo dovrà limitarsi a recepire e dare atto nei propri elaborati documentali e cartografici esclusivamente della salvaguardia imposta dal Piano Strutturale vigente sulle aree medesime.

Relativamente alle previsioni elencate nel raggruppamento C) dei documenti afferenti alla conferenza:

C-18) Rf 4.1 - Ampliamento attività turistico-ricettiva sulla via Romana, Fraz. Tempagnano di Lunata. (denominazione modificata in: Ampliamento attività turistico-ricettiva in Via Romana, (Tempagnano di Lunata))

L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. c)

C-19) Rf 5.1 - Ampliamento attività produttiva (artigianale-industriale) in località Mugnano (denominazione modificata in: Ampliamento attività produttiva (artigianale-industriale) a Mugnano)

L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. c)

C-20) Rf 7.1 - Ampliamento attività produttiva (artigianale) su via della Billona, Fraz. Monte S. Quirico. (denominazione modificata in: Ampliamento attività produttiva (artigianale) in Via della Billona (Monte San Quirico))

L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. c)

C-21) Rr 2.1 - Area produttiva dismessa di via Sarzanese in località Sant'Angelo in Campo. (denominazione modificata in: Area produttiva dismessa in Via Sarzanese a Sant'Angelo in Campo). L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. c)

C-22) Rr 2.2 - Area produttiva dismessa di via di Ronco in località San Donato.

(denominazione modificata in: Area produttiva dismessa in Via di Ronco a San Donato)

L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. c)

Relativamente alle previsioni elencate nel raggruppamento D) dei documenti afferenti alla conferenza:

D-1) F4-Aree di riqualificazione ambientale e paesaggistica dei servizi intercomunali di S. Angelo in Campo. (codice identificativo modificato in: Fa.1) L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-2) F3-Ampliamento delle aree sportive in adiacenza alle scuole Chelini a San Vito (codice identificativo e denominazione modificati in: Fa.2 Ampliamento delle aree sportive in adiacenza all'istituto scolastico Chelini a San Vito)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-3) F3-Ampliamento delle attrezzature scolastiche e dei servizi di sosta e parcheggio a Picciorana. (codice identificativo modificato in: Fa.3) L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-4) F3-Ampliamento delle attrezzature scolastiche e dei servizi di sosta e parcheggio a Monte S. Quirico. (codice identificativo modificato in: Fa.4) L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-5) F3-Ampliamento delle attrezzature scolastiche e dei servizi di sosta e parcheggio a S. Lorenzo di M. (codice identificativo e denominazione modificati in: Fa.5 Ampliamento delle attrezzature scolastiche e dei servizi di sosta e parcheggio a S. Lorenzo di Moriano) L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-6) F3-Ampliamento delle attrezzature scolastiche e dei servizi di sosta e parcheggio a Saltocchio. (codice identificativo modificato in Fa.6) L'intervento ricade nel caso di esclusione della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-8) F1-Parco lineare di riconversione ciclo-pedonale ex ferrovia Lucca-Pontedera a Mugnano
(codice identificativo modificato in Fa.8)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a ,d)

D-9) I1-Adeguamento della viabilità a Sant'Anna (via dei Cavalletti – via delle Tagliate di S. Anna). (codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.9 Adeguamento della viabilità tra Via dei Cavalletti, Via delle Tagliate di Sant'Anna e Viale Carlo del Prete a Sant'Anna)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-10) I1-Adeguamento nodo di intersezione di via Salicchi e via Galilei a S.Marco. (codice identificativo modificato in: Ia.10) L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-11) I1-Adeguamento di via Vitricaia a Pontetetto. (previsione eliminata) L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-15) I1-Adeguamento della viabilità a verde attrezzato di servizio al quartiere di San Vito
(codice identificativo modificato in: Ia.15)

L'intervento ricade internamente al perimetro del T.U.

D-16) I1-Adeguamento della viabilità di via di Mezzo di Santa Maria al Colle.

(previsione eliminata) L'intervento ricade per la parte di nuovo tracciato all'interno del perimetro del T.U. e il resto del tracciato a sud rientra nei casi di esclusione della conferenza di copianificazione di cui all'art. 25, comma 2 lett. a)

D-17) I1-Adeguamento della viabilità di via delle Piagge, di via S.Alessio a S.Alessio

(codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.17 Adeguamento della viabilità di Via delle Piagge di Sant'Alessio a Monte San Quirico – Sant'Alessio)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-19) I1-Inserimento nodo di inversione di marcia su via del Brennero Nord a Piaggione.

(codice identificativo modificato in: Ia.19)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-20) I1-Adeguamento degli spazi di manovra e sosta per il TPL in via della Maulina a Caturegli
(codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.20 Adeguamento degli spazi di manovra e sosta per il TPL in via della Maulina in località Caturegli)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-21) I1-Adeguamento nodo di intersezione della via Nuova per Pisa a Massa Pisana.

(codice identificativo modificato in: Ia.21)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-22) I1-Integrazione della viabilità e dei nodi di raccordo Assi est-ovest e nord-sud in loc. Mugnano. (codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.22 Integrazione della viabilità e dei nodi di raccordo assi Est – Ovest e Nord – Sud a Mugnano)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-23) I1-Adeguamento del nodo di intersezione tra via Poschi Meuron e via del Brennero a S.Marco. (codice identificativo modificato in: Ia.23) L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-24) I2-Adeguamento dei servizi a parcheggio delle attrezzature su via del Tanaro a San Vito
(codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.24 Adeguamento dei servizi a parcheggio delle attrezzature in Via del Tanaro a San Vito)

.....
L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-26) I2-Adeguamento degli spazi di manovra e sosta delle attrezzature e dei servizi in loc. Balbano. (codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.26 Adeguamento degli spazi di manovra e sosta delle attrezzature e dei servizi a Balbano.)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-27) I2-Adeguamento dei servizi a parcheggio delle attrezzature in loc. San Pancrazio.

(codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.27 Adeguamento dei servizi a parcheggio delle attrezzature a San Pancrazio)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-28) I2-Adeguamento dei servizi a parcheggio su via Nuova per Pisa in loc. Massa Pisana.

(codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.28 Adeguamento dei servizi a parcheggio in Via Nuova per Pisa a Massa Pisana)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. d)

D-29) I2-Adeguamento degli spazi di manovra e sosta delle attrezzature in loc. Cerasomma

(previsione eliminata)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

D-30) I2-Adeguamento dei servizi a parcheggio delle attrezzature in via di Mastiano in loc S.

Stefano di Moriano. (codice identificativo e denominazione modificati in: Ia.30 Adeguamento dei servizi a parcheggio delle attrezzature in Via di Mastiano a Santo Stefano di Moriano)

L'intervento ricade nel caso di **esclusione** della conferenza di copianificazione, di cui all'art. 25, comma 2, lett. a)

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile del Procedimento

Alessandro Marioni
Antonella Giannini (fino all'adozione)

Garante della partecipazione

Nicoletta Papanicolau

Progettisti

Alessandro Marioni e Monica Del Sarto
Antonella Giannini e Monica Del Sarto (fino all'adozione)

Ufficio di Piano

Carla Villa, Silvia Lovi, Alessandro Paoli, Cinzia Rovai, Delia Vecchi, Andrea Biggi, Paolo Paoli, Chiara Pratelli, Elisabetta Biagioni, Francesca Canessa

Coordinamento generale e scientifico (quadro conoscitivo e progettuale)

Società Terre.it srl (*Fabrizio Cinquini, Michela Biagi, Valeria Dini*)

Processo Partecipativo e Comunicativo

Cantieri Animati (*Chiara Pignaris*)

Database Geografico

LDP Progetti GIS srl

Fattibilità idrogeologica e sismica

Studio di Geologia Barsanti Sani & Ass.ti (*Paolo Sani*)

Studi idrologici e idraulici

Studio Ingeo – Ingegneri e Geologi associati (*Paolo Barsotti*)

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Andrea Giraldi

Consulenza giuridico – amministrativa

Giuseppe Morbidelli e Duccio Traina

Schedatura delle ville storiche

Gilberto Bedini

Indagini di fattibilità dei corridoi infrastrutturali

Università di Pisa – Polo universitario "Sistemi logistici"

Indagini di compatibilità acustica

Università di Pisa – Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del territorio e delle Costruzioni

Indagini del territorio rurale

Francesco Lunardini con la collaborazione di Caterina Poli

Indagini archeologiche

Susanna Bianchini

Elaborazioni cartografiche

Nicola Bianchi, Francesca Furter, Kalin Gemignani, Sheila Lazzerini, Riccardo Masoni, Alessandro Petroni, Sara Piancastelli, Francesco Rinaldi

Rilievi e schedature patrimonio edilizio storico

Giulio Galletti, Giovanna Montoro, Marco Natali, Antonio Pacino, Sara Piancastelli, Martina Ranieri

Collaborazione in fase di controdeduzioni alle osservazioni

Francesca Furter, Francesco Monacci